

Un obiettivo comune

L'epidemia continua a occupare molte pagine del nostro giornale, sia di vita nazionale che locale, civica ed ecclesiale. Segnaliamo la pagina della Regione (p. 8), quella delle testimonianze (p. 9) e le poesie (p. 13)



EDITORIALE

Con l'aiuto di tutti

di **Vincenzo Tosello**

Le tante notizie che si susseguono e che cerchiamo tutti, spesso avidamente, nella comune speranza che l'epidemia ci dia un po' di tregua; i decreti governativi e le ordinanze regionali e comunali che si accavallano, a volte precedendosi a volte anche contraddicendosi; i comportamenti non sempre consoni alle norme; ma soprattutto, evidentemente, i numeri dei contagiati e dei morti che salgono ancora troppo non possono non creare un po' in tutti, anche se in misura diversa, sentimenti di ansia che a volte si tramutano in vera e propria angoscia. Comprensibili anche le critiche, che a volte

sorgono spontanee, altre volte troppo intenzionali, sull'eccesso o sul difetto delle misure intraprese a vari livelli. Ma dovrebbe essere a tutti chiaro che - come si va ripetendo - siamo sulla stessa barca. Dunque tutti dobbiamo preoccuparci perché non affondi. Certo, abbiamo la convinzione e la fondata speranza che questa gravissima crisi sarà, prima o poi, superata; ma non sappiamo quando, né si sa con certezza con quali mezzi farvi fronte. Tuttavia, dobbiamo riconoscere che i governanti, sia a Roma, sia nelle Regioni, stanno facendo del loro meglio in una situazione inedita e imponderabile come l'attuale. In particolare, per quanto riguarda la nostra Regione, va dato atto al governatore Luca Zaia di aver preso in mano fin da subito la situazione, non solo monitorandola, ma cercando ogni strada e ogni collaborazione per far fronte all'emergenza. Così si deve dire del governatore della

Lombardia, la regione più colpita e che piange più vittime. Ma anche il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, come ha ribadito nell'ultima conferenza stampa, ha sempre cercato ogni forma di collaborazione con sindacati e categorie e con la stessa opposizione, che, d'altra parte, pur criticando il necessario, sembra aver intrapreso la strada indicata dal presidente Mattarella. La serie continua di decreti viene spiegata dal premier con la necessità di adeguare progressivamente i provvedimenti e con la effettiva difficoltà nel determinare le attività da interdire e quelle da permettere per la vita della popolazione. Ci rendiamo conto che stiamo sperimentando un'emergenza che ci fa mettere da parte tutte le sciocchezze che giornalmente ci assorbivamo e riscoprire gli obiettivi comuni da perseguire: la salute come bene primario, ma anche la solidarietà vera, il preoccuparsi gli uni degli altri in quanto non

ci sono più distinzioni poiché tutti in pericolo allo stesso modo. Valori dimenticati tornano a guidare le nostre azioni (distanza tra noi per il nostro e per l'altrui bene, il rispetto nelle file, la condivisione nella speranza... la volontà di far sorridere). Nelle tragedie si può ritrovare ciò che avevamo messo in un angolo e dimenticato. I troppi morti, la tristezza nel vedere file di bare partire senza neanche il saluto dei familiari, ci addolorano tutti: vogliamo ricordarli in modo speciale questo venerdì. Ma allo stesso tempo vogliamo rilanciare la speranza perché, con la volontà di tutti e con l'aiuto di Dio, ci rialzeremo. **V. T.**

INTERVENTI DEL VESCOVO (p. 11)

Risurrezione e vita eterna

Il vescovo invita a riflettere sull'ultima espressione del "Credo" e sul Salmo 15

DIOCESI 10

Supplica a Maria

A Taglio di Po sindaco e sacerdoti hanno pregato davanti alla Madonna del Vaiolo.



CHIOGGIA 7

Lettera alla scuola

Significativa lettera di una dirigente scolastica della città ad insegnanti e alunni.



CAVARZERE 14

Donare il sangue

Appello del presidente dell'Avis di Cavarzere e Cona ai donatori di sangue.



POLESINE 16

Laurea via web

Anche Camilla Finotello di Porto Viro si è laureata via web (università di Parma).



SPORTELLI DI:

Chioggia

Viale Stazione, 53
 Tel 041 5500980
chioggia@bccpatavina.it

Chioggia Mercato Ittico

Via Bellemo, 14
 Tel 041 3036181
chioggiattico@bccpatavina.it

Sottomarina

Viale Venezia, 6
 Tel 041 5507300
sottomarina@bccpatavina.it



BANCA PATAVINA
 CREDITO COOPERATIVO DI SANT'ELENA E PIOVE DI SACCO

www.bancapatavina.it

NOTA POLITICA

Sembra mancare uno spirito unitario

Il senso dell'insieme

“La più grande virtù politica è non perdere il senso dell'insieme”. Lo affermava Emmanuel Mounier, il grande filosofo del personalismo comunitario di cui proprio in questi giorni ricorre il 70esimo anniversario della morte. In tempi di ansia e di disorientamento come quelli che stiamo vivendo, mentre si sperimentano risposte inedite a una sfida senza precedenti, ricorrere alla profondità del pensiero di chi ci ha preceduto non è una fuga nel passato, ma una risorsa per interpretare il presente. Della virtù di cui parla Mounier oggi c'è un enorme bisogno nella politica a tutti i livelli, a cominciare da quello internazionale, in cui le spinte positive che pure non mancano devono fare i conti con un contesto di relazioni devastato dagli egoismi nazionali. Arrivati fino al punto di cercare di accaparrarsi preventivamente un vaccino che gli scienziati



di tutto il mondo stanno cercando. Anche ai politici del nostro Paese si deve chiedere di non perdere il senso dell'insieme. È una virtù che in una certa misura riguarda tutti, nell'assumere comportamenti responsabili a tutela di se stessi e dei più fragili, pensando con la mente e con il cuore a chi è impegnato in prima linea nel quotidiano duello tra la vita e la morte e a chi piange i propri cari deceduti senza neanche la possibilità di un saluto. Ma per chi fa politica si tratta di una virtù specifica, che qualifica il proprio impegno. Se la politica non è capace di guardare all'insieme, a che cosa serve? Purtroppo l'evidenza dei fatti ci dice che anche in questa drammatica emergenza troppi soggetti sembrano pensare a un tornaconto di parte, magari legittimo in alcuni casi, ma che viene portato avanti in modo assoluto. Perdendo il senso dell'insieme, appunto. E questo vale sia a livello di partiti, che di istituzioni. Di tutto c'è bisogno in questo momento tranne che di polemiche e qui non si intende accusare nessuno in particolare. Non fosse altro perché il virus ha investito anche esponenti politici, nazionali e non, e molti amministratori sono in campo in prima persona nei loro territori. Ma talvolta pare di assistere a una gara per dimostrare chi è più bravo, chi fa di più, oppure a una sorta di gioco al rilancio sganciato da criteri di realismo e di ragionevolezza. Non è questo ciò che serve al Paese, tanto più se diventa il pretesto per delegittimare chi è portatore di una linea diversa o non perfettamente coincidente con la propria. Con effetti potenzialmente pericolosi in una fase in cui agli italiani vengono richiesti sacrifici impensabili fino a poche settimane fa. Tanto per essere chiari, il problema non è la presenza di una dialettica costruttiva dell'opposizione nei confronti del governo e non sono neanche le iniziative autonome delle Regioni in sé considerate. Siamo una grande democrazia e dobbiamo rivendicarlo con orgoglio anche in un frangente che richiede decisioni eccezionali. Quel che finora è sembrato mancare, piuttosto, è uno spirito autenticamente unitario in tutte le posizioni che si assumono, la consapevolezza che l'insieme conta più del particolare, anche se non lo cancella.

Stefano De Martis

ECONOMIA

Si ritorna a parlare di Stato, di interessi nazionali, di barriere da frapporre

Stato, regole, mercato

Questa pandemia sta uccidendo anzitutto l'Europa delle regole comuni, dei vincoli stringenti, dei trattati condivisi e (spesso) rispettati; della voce sovranazionale che sovrasta quella nazionale. Se c'è da sopravvivere, la filosofia fa un deciso passo indietro. Così i confini polacchi si blindano per la paura che entri il contagio; così le merci nell'Est Europa si bloccano alle frontiere in chilometriche code di tir; così lo “straniero” torna ad essere straniero e non concittadino comunitario. L'economia, poi, fa saltare il banco. Le vituperate nazionalizzazioni sono all'ordine del giorno in diversi settori, a cominciare dal trasporto aereo; i negletti aiuti di Stato sono anzi invocati da tutti: qui il pericolo non è quello di falsare la concorrenza, ma di non rianimare il moribondo. La spesa pubblica? Esploderà, ovunque. La Germania mette sul banco qualcosa come 550 miliardi di euro per sostenere la propria economia (e la propria

società); per l'Italia si parla di una cifra che sta attorno alla metà. Tutti allargheranno i cordoni della borsa, chiedendo soldi ai “mercati” e spingendo sulla leva del debito. Poi, bisognerà pagarli quei debiti e sarà meglio che torniamo nell'alveo comunitario e ai famosi quanto finora osteggiati eurobond. (Sia detto en passant: oggi tutti invocano il sostegno dell'Europa, le spalle larghe che ci possono proteggere: pure i folli che fino a ieri predicavano uscite dall'euro e abbandoni stile Italexit). La sfiducia collettiva sta premendo soprattutto sulle Borse, che soffrono di due mali: erano salite molto (e quindi si cerca di liquidare per salvare i guadagni, non solo per liquidare); in più le azioni sono pezzi di carta, alla fine. Meglio il soldino in conto corrente. Così i valori di diverse aziende italiane – anche di ottima qualità – sono a livelli di saldo. Il fatto poi che siano quasi sempre di medie dimensioni nel panorama mondiale fa sì che il

vero problema, oggi, sia quello di vederselo sfilare da sotto il naso. Di acquirenti solidi e pieni di liquidità è pieno il mondo, soprattutto tra i concorrenti che in un sol colpo – e per una manciata di noccioline – potrebbero acquistare asset redditizi ed eliminare pericolose concorrenti. Per carità: non tutti i cambi di casacca sono negativi. Ma un conto è vedere qualcuno che si accolti l'osso di Alitalia; un altro è assistere impotenti al rapace acquisto di una solida banca o di un'azienda metalmeccanica di successo che d'ora in poi parleranno lingue molto esotiche da luoghi molto lontani. Si ritorna quindi a parlare di Stato, di interessi nazionali, di barriere da frapporre, di distinguo tra investimenti di un certo tipo e razzie di altro tipo. Macché libero mercato: al suo interno è tornato il guardiano ad imporre le regole, nella consapevolezza che – se non lo farà – o non ci saranno più regole o non ci sarà più mercato.

Nicola Salvagnin

La corsa agli accaparramenti non ha nessuna ragione di essere

I campi contro Covid-19

Agricoltori produttori di cibo. Sempre. Il dato può apparire scontato – e in effetti per certi versi lo è –, ma in un periodo complesso come quello nel quale Covid-19 ci ha gettati tutti, sapere che i campi e le stalle d'Italia continuano a funzionare (seppur magari con qualche difficoltà), è cosa importante e da precisare. Così come lo è sapere che la gente dei campi, oltre a produrre alimenti per tutti, s'è messa anche a fare altro. E non in virtù di una multifunzionalità che adesso potrebbe apparire un po' stonata, ma perché parte di un sistema economico e sociale alle prese con qualcosa che deve essere affrontato da tutti.

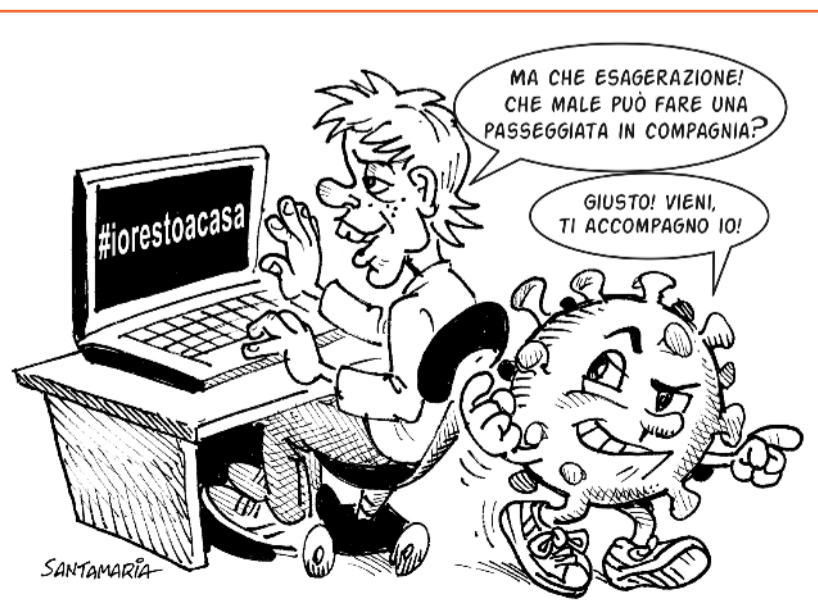
L'Italia agricola, per esempio, si è organizzata per far avere la spesa alimentare a casa di chi non può davvero muoversi. In questo senso si sono mobilitati un po' tutti – dalla Coldiretti a Cia-Agricoltori Italiani –, con un occhio particolare, fra l'altro, alle fasce più deboli della società come gli anziani. Ma non solo, perché, per esempio, gli agriturismi di Campagna Amica in Lombardia si sono detti pronti ad accogliere le persone guarite dal Coronavirus e dimesse dagli ospedali, ma che necessitano ancora di alcuni giorni in isolamento a scopo precauzionale. A disposizione quasi 200 posti letto nelle province di Bergamo, Brescia, Milano, Mantova, Pavia e Sondrio con sistemazioni che prevedono in alcuni casi appartamenti con cucina mentre per altri gli imprenditori agricoli sono disponibili a riattivare anche il servizio di ristorazione. E non basta ancora, perché in altre aree dello Stivale – al Nord come al Sud –, gli agricoltori hanno messo a disposizione i loro mezzi per la sanificazione delle strade.

Agricoltura attiva, dunque, nel contrasto a Covid-19. Ad iniziare, come si è detto, dalla produzione di alimenti. E per contrastare prima di tutto la corsa agli accaparramenti alimentari che non ha nessuna ragione di essere. Nel 38% delle case degli italiani – dice Coldiretti –, sono state ammassate scorte di prodotti alimentari e bevande per il timore ingiustificato di non trovarli più disponibili sugli scaffali. Nelle dispense sono stati accumulati soprattutto nell'ordine, pasta, riso e cereali (26%), poi latte, formaggi, frutta e verdura (17%), quindi prodotti in scatola (15%), carne e pesce (14%), salumi e insaccati (7%) e vino e birra (5%). Covid-19, come fa notare Confagricoltura, sta cambiando la composizione stessa della spesa alimentare. Senza dire delle speculazioni ricorrenti. Per tutto

questo, fra l'altro i coltivatori diretti hanno promosso l'iniziativa “salva spesa Made in Italy” con agricoltori, industrie alimentari e distribuzione commerciale che si impegnano a garantire regolarità delle forniture alimentari agli italiani e a combattere qualsiasi forma di speculazione sul cibo dai campi alle tavole. Un'azione vasta, che ha messo insieme, oltre che Coldiretti, anche Filiera Italia con l'adesione di Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadoro, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, Vegè. E ha prodotto una vero “appello ai cittadini” nel quale si legge: “Ogni giorno 3,6 milioni di lavoratori coltivano, allevano, trasformano, trasportano e distribuiscono tutti i prodotti alimentari di cui il Paese ha bisogno. Prodotti che i consumatori trovano sempre a loro disposizione sugli scaffali. Anche in questi momenti di emergenza la catena produttiva, logistica e distributiva è riuscita a garantire i beni necessari per tutte le famiglie italiane. Il modo per ringraziare tutte queste persone del loro sacrificio e forte senso di responsabilità è uno solo: ogni volta che puoi chiedi e compra prodotti italiani”.

“La filiera agricola è una di quelle che non può fermarsi in questa situazione di emergenza – precisano comunque da Alleanza cooperative agroalimentari, che con le sue 5.000 imprese associate, detiene il 25% del fatturato alimentare del paese –, ma non possiamo tacere il fatto che i problemi, in campagna come negli stabilimenti produttivi, stiano aumentando di giorno in giorno, rendendo sempre più arduo riuscire a garantire ancora a lungo ai cittadini una assoluta continuità nella fornitura di cibo”. Già, perché anche quelle agricole sono imprese a tutti gli effetti, con tutti i problemi di sicurezza, manodopera, approvvigionamenti che hanno anche le altre aziende. per questo è importante quanto proposto dall'Italia (e accettato dalla Commissione Ue), circa l'innalzamento del tetto degli aiuti di stato per l'agricoltura e l'agroindustria. La decisione, fanno sapere dal ministero per le politiche agricole, consentirà “maggiore efficacia negli interventi a favore del settore”, anche se viene subito precisato: “Serve un intervento economico coordinato e urgente dell'Europa per il settore primario di tutti gli Stati membri e italiano in particolare”.

Andrea Zaghi



INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO ALL'EDITORIA ANDREA MARTELLA

Da salvaguardare ora il presidio di libertà costituito anche dai settimanali diocesani

La filiera dell'informazione

Sottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come titolare della delega governativa all'Editoria, ha partecipato a Roma al congresso dei settimanali cattolici italiani (Fisc), in quell'occasione li ha definiti "una realtà significativa" che "rappresentano o sono la testimonianza di un'editoria di prossimità". Vale ancora oggi questo giudizio?

Ricordo perfettamente e, oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa fase difficile sta emergendo con forza una domanda di buona informazione da parte dei cittadini e la vostra realtà costituisce un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani in questi giorni difficili con il valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo. Voci importanti che fanno sentire tante persone meno sole.

L'emergenza ha invaso anche le redazioni dei settimanali diocesani, l'impegno è massimo per garantire un servizio puntuale, sia con i giornali di carta che con le edizioni online e via social. Ma per arrivare ai lettori e agli abbonati serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole e alla consegna postale possa funzionare. Si riuscirà a mantenere attivo tutto questo?

È stato un impegno assunto dal governo con convinzione, fin dall'inizio dell'emergenza. In tutti i Dpcm che si sono susseguiti, le attività della filiera dell'informazione sono state preservate dalle restrizioni. La stampa è sempre un bene pubblico essenziale, a maggior ragione in circostanze emergenziali. Mentre per necessità si restringono gli spazi di movimento dei cittadini, è la stampa ad offrire margini di vera libertà.

Numerose testate diocesane stanno offrendo gratuitamente l'edizione digitale, come valuta questa scelta?

Sono scelte molto apprezzabili che denotano attenzione verso i cittadini, proprio per le ragioni prima richiamate. Vedo che tantissime testate stanno adottando iniziative per avvicinare i lettori, anche con politiche di forte scontistica. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità a questa sfida. Noto con piacere che questo sta accadendo ed è un aspetto importante anche per il contrasto alle fake news.

L'informazione oggi più che mai è un bene pubblico, lo ha ribadito più volte. Che cosa sta mettendo in campo il governo per salvaguardare questo "bene"? Ci sono interventi diretti per la stampa locale come i settimanali diocesani?

Prima di questa emergenza, con la legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino



al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 mln di euro per la promozione della lettura nelle scuole di ogni ordine e grado, comprese le paritarie; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Anche con il DL "Cura Italia" abbiamo dato un segnale di attenzione al settore con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli comuni. Stiamo lavorando per migliorare ulteriormente le misure a sostegno dell'intera filiera.

Prima del coronavirus lei era impegnato in una riforma completa del settore informativo, una riforma 5.0 L'esperienza che stiamo vivendo in questo periodo cambierà i programmi di rinnovamento del settore?

Non vi è dubbio che questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che io ho chiamato Editoria 5.0 rimangono tutte e nonostante l'obiettivo rallentamento imposto dall'emergenza stiamo continuando a lavorarci. Quando questa emergenza finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore che è strategico per la qualità stessa della nostra democrazia.

Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Lo rileva anche lei? Come si può intervenire?

Il lavoro della e nella informazione è preziosissimo ovunque. Io vedo che il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità a cui si rivolge con il proprio lavoro. Il recupero della autorevolezza della stampa che sta accompagnando questa emergenza sarà indubbiamente utile anche per valorizzare questo segmento della filiera ad emergenza finita.

Chiara Genisio
(direttore Agd e vicepresidente Fisc)

DALLA PENITENZIERIA APOSTOLICA

Coronavirus. Prevista anche l'assoluzione collettiva

Indulgenza plenaria

La Penitenzieria – si legge nella nota che accompagna il decreto, diffusa insieme a quest'ultimo dalla Sala Stampa della Santa Sede – per "la gravità delle attuali circostanze", e "soprattutto nei luoghi maggiormente interessati dal contagio pandemico e fino a quando il fenomeno non rientrerà", ricorda la possibilità di impartire "l'assoluzione collettiva", cioè a più fedeli insieme, "senza la previa confessione individuale".

Per avere l'**indulgenza plenaria**, i malati di coronavirus, quanti sono sottoposti a regime di quarantena nonché gli operatori sanitari e i familiari che si espongono al rischio di contagio per assistere chi è colpito dal Covid-19, potranno anche semplicemente recitare il Credo, il Padre nostro e una preghiera a Maria. Gli altri potranno scegliere tra varie opzioni: visitare il Santissimo Sacramento o l'adorazione eucaristica o la lettura delle Sacre Scritture per almeno mezz'ora, oppure la recita del Rosario, la Via Crucis, o la recita della Coroncina della Divina Misericordia, chiedendo a Dio la cessazione dell'epidemia, il sollievo per i malati e la salvezza eterna di quanti il Signore ha chiamato a sé. L'indulgenza plenaria può essere ottenuta anche dal fedele che in punto di morte si trovasse nell'impossibilità di ricevere il sacramento dell'Unzione degli infermi e del Viatico: in questo caso si raccomanda l'uso del crocifisso o della croce.

Per quanto riguarda l'**assoluzione collettiva** – spiega la Penitenzieria – "il sacerdote è tenuto a preavvertire, entro i limiti del possibile, il vescovo diocesano o, se non potesse, ad informarlo quanto prima". Spetta, infatti, sempre al vescovo diocesano – si precisa nella nota – "determinare, nel territorio della propria circoscrizione ecclesiastica e relativamente al livello di contagio pandemico, i casi di grave necessità nei quali sia lecito impartire l'assoluzione collettiva: ad esempio all'ingresso dei reparti ospedalieri, ove si trovino

ricoverati i fedeli contagiati in pericolo di morte, adoperando nei limiti del possibile e con le opportune precauzioni i mezzi di amplificazione della voce, perché l'assoluzione sia udita". La Penitenzieria chiede, inoltre, di valutare "la necessità e l'opportunità di costituire, laddove necessario, in accordo con le autorità sanitarie, gruppi di 'cappellani ospedalieri straordinari', anche su base volontaria e nel rispetto delle norme di tutela dal contagio, per garantire la necessaria assistenza spirituale ai malati e ai morenti". Inoltre, laddove "i singoli fedeli si trovassero nella dolorosa impossibilità di ricevere l'assoluzione sacramentale, si ricorda che la contrizione perfetta, proveniente dall'amore di Dio amato sopra ogni cosa, espressa da una sincera richiesta di perdono (quella che al momento il penitente è in grado di esprimere) e accompagnata dal votum confessionis, vale a dire dalla ferma risoluzione di ricorrere, appena possibile, alla confessione sacramentale, ottiene il perdono dei peccati, anche mortali", come indicato dal Catechismo della Chiesa Cattolica (n. 1452). "Il momento presente in cui versa l'intera umanità, minacciata da un morbo invisibile e insidioso, che ormai da tempo è entrato prepotentemente a far parte della vita di tutti – sin legge nel decreto – è scandito giorno dopo giorno da angosciose paure, nuove incertezze e soprattutto diffusa sofferenza fisica e morale. Mai come in questo tempo la Chiesa sperimenta la forza della comunione dei santi, innalza al suo Signore Crocifisso e Risorto voti e preghiere, in particolare il Sacrificio della Santa Messa, quotidianamente celebrato, anche senza popolo, dai sacerdoti" e come "buona madre, la Chiesa implora il Signore perché l'umanità sia liberata da un tale flagello, invocando l'intercessione della Beata Vergine Maria, Madre di Misericordia e Salute degli infermi, e del suo Sposo San Giuseppe, sotto il cui patrocinio la Chiesa da sempre cammina nel mondo". (M.N.)

MORTO CARLO CASINI. Card. Bassetti: "Cristiano esemplare"

Per la vita, sempre

Con viva commozione ho appreso la notizia della morte di Carlo Casini, promotore e anima storica del Movimento per la vita, cristiano esemplare e caro amico". Il card. Gualtiero Bassetti, presidente Cei, ricorda il giurista e politico scomparso lunedì 23 marzo. "Poco prima avevo potuto parlare al telefono con la figlia Marina, che l'ha accostato all'orecchio del padre morente perché gli esprimessi alcune parole di conforto e gli inviassi la mia benedizione. Mi sono sentito di dirgli: 'Carlo, non temere in questo momento: tutta la tua esistenza terrena è stata un inno alla vita nelle parole e nei fatti'. Poi, ho impartito la mia benedizione. Lo ricorderò nella santa messa e lo affiderò alla misericordia del Signore, come un fratello amato, stimato e conosciuto da una vita". "È stato infatti alla fine degli anni Settanta che l'ho incontrato a Firenze, uomo di cultura e di legge proveniente da una famiglia cattolicissima, già impegnato a favore dei problemi delle famiglie e dei giovani in difficoltà. Lo invitavano spesso nelle parrocchie o presso le organizzazioni cattoliche perché parlasse della sua esperienza a difesa della vita umana in ogni suo momento, dal concepimento fino alla morte naturale. Era un tema che lo appassionava, al quale dedicava ogni energia sia a Firenze che nel resto d'Italia. Di fronte all'esito negativo del Referendum del 1981, non si perse d'animo,



anzi, fu quella l'occasione per un impegno ancora maggiore nel far capire ad ogni persona il valore della vita umana, specialmente quella più indifesa nel grembo materno". Il card. Bassetti aggiunge: "È stato tantissimi anni alla guida del Movimento per la vita, riuscendo a trasformare una piccola associazione in un grande movimento di massa. Carlo ha saputo trascinare nella sua campagna a favore della vita umana milioni di persone, cogliendone il profondo valore. Parlava con la competenza dell'uomo di legge e la conoscenza della dottrina morale, ma ti affascinava soprattutto con il vigore della sua testimonianza e la forza del suo annuncio profetico. Non sempre è stato compreso. Veniva spesso attaccato e combattuto nelle sue idee. Talvolta

anche in maniera insidiosa, ma non si è mai fermato, e lo spessore della sua preghiera, unita alla limpidezza della sua testimonianza e della sua vita spirituale, sono stati la prima e più convincente risposta". Bassetti aggiunge: "quanti incontri significativi nella sua esistenza. Non posso dimenticare quelli con Madre Teresa di Calcutta; il rapporto di affetto e stima con il professor Giorgio La Pira e tantissime anime consacrate, che con la preghiera lo aiutavano nella sua missione. Amico e fratello carissimo, amante della vita, sono certo che tutte le tue fatiche, tutte le tue lacrime segrete sono state asciugate perché ora riposi e gioisci in Dio. Non ti mancheranno le preghiere riconoscenti della tua bellissima famiglia e di una miriade di amici". (G.B.)

EMERGENZA SANITARIA

Coronavirus e Cei: raccolti € 3 milioni

Per le strutture sanitarie

“**I**n questo momento è tutto emergenza, ogni piccolo contributo è benedetto”. “Molti dei nostri ospiti sono a totale nostro carico”. “Stiamo aprendo un altro reparto Covid perché la Regione non ce la fa più”. “Siamo una delle poche mense per i poveri rimaste aperte”. Queste alcune tra le voci che si elevano dalle strutture sanitarie e socio-sanitarie cattoliche in Italia e fotografano il dramma in cui versa il Paese, ma anche la fiducia e l’impegno con cui stanno operando. In risposta ad alcune delle tante situazioni di necessità, la Conferenza episcopale italiana – raccogliendo il suggerimento della Commissione episcopale per la carità e la salute – ha stanziato 3 milioni di euro provenienti dall’otto per mille, che i cittadini destinano alla Chiesa cattolica. Il contributo raggiungerà la Piccola Casa della Divina Provvidenza – Cottolengo di Torino, l’Azienda ospedaliera “Cardinale Giovanni Panico” di Tricase, l’Associazione Oasi Maria Santissima di Troina e, soprattutto, l’Istituto Ospedaliero Poliambulanza di Brescia, che – in meno di un mese – ha mutato radicalmente l’organizzazione

dell’Ospedale: gli interventi chirurgici, i ricoveri e tutte le attività ambulatoriali procrastinabili sono sospesi, come tutte le attività private. In questo modo, si sono liberate risorse umane, posti letto e attrezzature destinate completamente all’emergenza

Coronavirus. Si tratta di 435 posti letto, di cui 68 di terapia intensiva e 70 di Osservazione Breve Intensiva in Pronto Soccorso. Prima dell’emergenza i posti letto di terapia intensiva erano 16. “La cronaca ci riporta la professionalità di medici, infermieri, sanitari e curanti che con un esemplare impegno testimoniano un amore e una dedizione verso tutti i bisogni di cure – afferma don Massimo Angelelli, direttore dell’Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Cei -: oggi costoro rappresentano quell’attenzione che ebbe, come racconta una delle parabole evangeliche più provocanti, un Samaritano, mosso dalla compassione per la cura di un ferito che era stato da altri ignorato”. “Le nostre



Caritas sono impegnate in prima linea nel rispondere ai bisogni di tanta gente”, sottolinea mons. Carlo Roberto Maria Redaelli, arcivescovo di Gorizia e presidente della Commissione episcopale per la carità e la salute: “Questo stanziamento – aggiunge – vuol essere un segno concreto di vicinanza, perché non manchino strumenti e supporti per assicurare a tutti la possibilità di cura”. Per sostenere le strutture sanitarie viene aperta una raccolta fondi. Chi intende contribuire può destinare la sua offerta – che sarà puntualmente rendicontata – al conto corrente bancario: IBAN: IT 11 A 02008 09431 00000 1646515 – intestato a: CEI – causale: SOSTEGNO SANITÀ. (R.B.)

(Foto ANSA/SIR)

Papa Francesco: il 27 marzo “momento di preghiera” sul sagrato della basilica di San Pietro

Lontani, ma uniti

“**I**n questi giorni di prova, mentre l’umanità trema per la minaccia della pandemia, vorrei proporre a tutti i cristiani di unire le loro voci verso il Cielo”. È l’appello del Papa, che al termine dell’Angelus trasmesso in diretta streaming dalla Biblioteca apostolica vaticana ha invitato “tutti i Capi delle Chiese e i leader di tutte le Comunità cristiane, insieme a tutti i cristiani delle varie confessioni, a invocare l’Altissimo, Dio onnipotente, recitando contemporaneamente la preghiera che Gesù Nostro Signore ci ha insegnato”. “Invito dunque tutti a farlo parecchie volte al giorno”. “Con questa medesima intenzione, venerdì 27 marzo, alle ore 18, presiederò un momento di preghiera sul sagrato della Basilica di San Pietro, con la piazza vuota”, ha annunciato Francesco: “Fin d’ora invito tutti a partecipare spiritualmente attraverso i mezzi di comunicazione. Ascolteremo la Parola di Dio, eleveremo la nostra supplica, adoreremo il Santissimo Sacramento, con il quale al termine darò la Benedizione Urbi et Orbi, a cui sarà annessa la possibilità di ricevere l’indulgenza plenaria”. “Alla pandemia del virus vogliamo rispondere con la universalità della preghiera, della compassione, della tenerezza”, ha spiegato il Papa: “Rimaniamo



uniti. Facciamo sentire la nostra vicinanza alle persone più sole e più provate”. “La nostra vicinanza – ha proseguito Francesco a braccio – ai medici; vicinanza agli operatori sanitari, agli infermieri, alle infermiere, ai volontari; vicinanza alle autorità, che devono prendere misure dure ma per il nostro bene. Vicinanza ai poliziotti, ai soldati che per le strade cerano di mantenere sempre l’ordine, perché si compiano le cose che il Governo chiede di fare per il bene di tutti noi. E vicinanza a tutti”. Infine, la “vicinanza alle popolazioni della Croazia colpite questa mattina da un terremoto”: “Il Signore Risorto dia loro la forza e la solidarietà per affrontare questa calamità”. (M.N.)

VESCOVI DEL NORD EST

Riuniti in videoconferenza

In comunione

Riunione inedita per i Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto che si sono “incontrati” ed hanno dialogato nella mattinata di martedì 24 marzo 2020 con la modalità della videoconferenza, ognuno di loro collegato dalle rispettive sedi e case (vedi foto).

I Vescovi – confermando quanto già scritto nel messaggio inviato lo scorso 6 marzo – insieme ai sacerdoti e alle rispettive Diocesi rimangono **vicini e profondamente solidali alle sofferenze, alle fatiche e alle molteplici difficoltà** che stanno vivendo tante persone e famiglie del Nordest in questo lungo momento di travaglio comunitario, dai gravi riflessi anche di carattere economico e sociale.

Vista l’attuale situazione, i Vescovi hanno convenuto sulla necessaria opportunità di continuare ad accompagnare e favorire – con tutti gli strumenti oggi disponibili – **la preghiera e la vita**



di fede delle persone e delle famiglie e di rinviare a data ancora da destinarsi i sacramenti delle prime comunioni e delle cresime che sono generalmente previsti nelle parrocchie dell’intera regione ecclesiastica nelle prossime settimane.

I Vescovi si sono confrontati, in modo particolare, sulle disposizioni comunicate dalla Penitenzieria Apostolica circa l’esercizio del **sacramento della confessione e la concessione di speciali indulgenze** ai fedeli nell’attuale situazione di pandemia da coronavirus. E si sono scambiati impressioni e valutazioni sull’auspicata organizzazione comune delle celebrazioni della Settimana Santa, del Triduo Pasquale e della Pasqua in queste condizioni di emergenza, in attesa anche di ricevere e fornire possibili indicazioni unitarie nei prossimi giorni. Fondamentale – è stato ribadito – rimane il riferimento nella comunione al Santo Padre e il legame di sintonia e reciproco richiamo che sussiste sempre tra la Chiesa universale e le Chiese particolari.

I Vescovi hanno voluto, quindi, esprimere **rinnovata gratitudine e riconoscenza per quanti si spendono con generosità e totale dedizione** nei diversi ambiti civili ed ecclesiali per fronteggiare l’attuale emergenza (medici, infermieri e personale socio-sanitario, politici ed amministratori, forze dell’ordine e protezione civile, addetti ai servizi essenziali, operatori e volontari che stanno garantendo i servizi di carità ed assistenza delle Caritas diocesane e di altre realtà affini verso i più poveri e fragili ecc.).

Nel costante ricordo e conforto della preghiera i Vescovi manifestano **solidarietà alle comunità e alle Chiese del resto d’Italia, d’Europa e del mondo** più colpite e afflitte dalla pandemia in atto, con una supplica speciale per le tante persone decedute – spesso in condizioni molto “anonime” e solitarie – e per i loro familiari.

Un autentico pensiero di **amicizia e vicinanza** – espresso anche attraverso un messaggio che verrà trasmesso all’Arcivescovo metropolitano di Zagabria – è stato poi rivolto **alle Chiese sorelle della Croazia** visitate un anno fa dai Vescovi del Nordest italiano e toccate nei giorni scorsi da un forte terremoto.

I Vescovi del Nordest si sono, infine, dati appuntamento a breve – nei prossimi giorni – per un’ulteriore riunione in videoconferenza.

nuova SCINTILLA

Direttore responsabile: Vincenzo Tosello
Direzione e Redazione:
Rione Duomo 735 - 30015 CHIOGGIA
Tel: 041 5500562 - Fax 041 5506502
nuovascintilla@gmail.com
www.nuovascintilla.com
Amministrazione:
Rione Duomo, 1006 - 30015 CHIOGGIA
Tel: 041 400513 - Fax 041 401321
amministrazione.nuovascintilla@gmail.com

CCP-137455 intestato a Nuova Scintilla Chioggia;
C/C Banc. "Diocesi di Chioggia - Nuova Scintilla"
IBAN: IT 47R 08728 20901 000 0000 21667
Editrice: Ente Diocesi di Chioggia
Nuova Scintilla C.V.
C.C.I.A.A. VE n.166609;

P. Iva 02615530272
Cod. Fisc. 91004810270

Stampa: Centro Stampa delle Venezie
Via Austria 19B - 35127 Padova

Iscrizione Trib. c. p. VE, reg. stampa n.184
Iscrizione Reg. Naz. stampa n. 02059 v. 21, f. 545
Iscr. Reg. Pref. Editori e Stampatori n.106 del 23/3/1994
Iscrizione al ROC n.5884 del 30/6/2001
La testata percepisce i contributi pubblici all’editoria
“Nuova Scintilla” ha aderito tramite la Fisc
allo IAP - Istituto dell’Autodisciplina Pubblicitaria,
accettando il Codice di Autodisciplina della
Comunicazione Commerciale.
Abbonamenti 2020:
annuale € 49 | sostenitore € 100 | digitale: € 28
digitale + cartacea: € 59 | una copia cartacea € 1,20

PUBBLICITÀ:

modulo: mm 50x50: € 15
(ultima pagina: + 20%)
La Direzione si riserva il diritto
di rifiutare in ogni caso
qualsiasi inserzione.
Concessionaria
Cubika S.r.l.s.
Via Torino, 40 - Mestre/Venezia (VE)
Info +39 3478409339
bertaggiaegidio@gmail.com
cubika@pec.it



Membro della FISC
Federazione Italiani
Settimanali Cattolici



Associato all’USPI
Unione Stampa
Periodica Italiana

NOTIZIE DAL COMUNE

Ordinanza del sindaco Alessandro Ferro valida fino al 3 aprile

Ulteriori restrizioni

Giovedì 19 marzo scorso il sindaco Alessandro Ferro ha firmato l'ordinanza valida fino al 3 aprile 2020, "Misure urgenti finalizzate all'applicazione dei DD.P.C.M. dell'8 e 9 marzo in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da Covid-19". Tra l'altro nel comunicato di accompagnamento si legge che, in via precauzionale per evitare assembramenti e contatti ingiustificati fra le persone, anche allo scopo di agevolare l'attività di controllo esercitata dalle Forze di Polizia, per tutto il territorio comunale con efficacia immediata e fino al 3 aprile 2020 compreso, si è decisa la chiusura al pubblico dei cimiteri cittadini (dove verrà comunque assicurata l'erogazione dei servizi di ricevimento, inumazione, tumulazione dei feretri alla sola presenza dei parenti stretti, comunque tenuti a rispettare la distanza minima di sicurezza di un metro l'uno dall'altro e le altre norme igieniche contenute nel decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri); è vietata la circolazione e lo stazionamento dei pedoni su tutte le piste ciclopedonali, compreso il circuito ciclopedonale del



Lusenzo; infine è inibito l'accesso al litorale di Sottomarina, Isola Verde ed alla diga foranea di Chioggia sud, tranne che per giustificate esigenze lavorative". "Mi fa piacere che la Regione abbia pubblicato oggi l'ordinanza con misure più stringenti, come era mia intenzione fare già stamattina, - commenta il sindaco Alessandro Ferro. - In questa ordinanza, che ho firmato poco fa, ho ritenuto di includere alcuni spazi particolari del nostro territorio. Questo in primis per evitare gli assembramenti e disincentivare le persone ad uscire, specie con le belle giornate in arrivo, e poi per agevolare la Polizia Locale e le

Forze dell'ordine nell'effettuare controlli più incisivi e capillari. È un provvedimento particolarmente sentito, e spero apprezzato dai cittadini, che ho condiviso con il Prefetto, il Coc, il presidente del consiglio comunale, i miei assessori e consiglieri, sia di maggioranza, che di minoranza. Mi auguro però che altre situazioni che ci vengono segnalate nel territorio, come quelle dei trasporti pubblici affollati, possano essere risolte subito e le corse adeguate alle misure di contenimento del virus. Stiamo lavorando al massimo, ogni giorno, per superare insieme questa emergenza".

R.D.

BREVI DA CHIOGGIA

***EFFETTO QUARANTENA.** Con la gente in casa diminuisce l'inquinamento, diminuisce anche la criminalità: azzerati i furti alle abitazioni.

***BATTIBECCHI IN CASA 5 STELLE.** Il consigliere 5 Stelle Daniele Padoan, presidente della commissione urbanistica, ha attaccato l'assessore al sociale Luciano Frizziero, sempre 5 stelle, per un suo post su Facebook giudicato ironico in merito all'epidemia di coronavirus. Padoan ha ripreso il post, criticando l'assessore Frizziero. Considerata la drammaticità del momento, questa litigiosità tra 5 Stelle è fuori luogo, ha commentato in consiglio leghista Marco Dolfin.

***DON MASSIMO FASOLO STA MEGLIO.** Don Massimo Fasolo, parroco nella frazione di Valli di Chioggia e di Conche, ricoverato Padova per il covid-19, in terapia intensiva da ormai tre settimane, è stato finalmente estubato, respirava nei giorni scorsi con un casco; ora, liberato anche da quello, sta ulteriormente migliorando. Tramite i medici ha voluto portare i saluti alle sue comunità.

***IL RADICCHIO È SANO E FA BENE.** L'amministratore unico di Chioggia Ortomercato del Veneto, Giuseppe Boscolo Palo, in un video di poco più di un minuto diffuso tramite canali social dell'associazione ricorda come il radicchio non sia veicolo di contagio, anzi è un alimento ricco di proprietà per la salute, oltre che organolettiche.

***IL COMUNE NON È SMART...** La segretaria dem Barbara Penzo, lamenta che il comune di Chioggia invita i dipendenti a usufruire delle ferie e dei permessi retribuiti piuttosto che avviare lo smart working (così, al momento in cui scriviamo).

***CASSA INTEGRAZIONE: UNA POSSIBILITÀ ANCHE PER LA PESCA.** La pesca, come l'agricoltura, è stata inserita nel decreto "Cura Italia" e potrà usufruire della cassa integrazione per le imprese con meno di 5 dipendenti. I pescherecci chioggiotti comunque non si sono del tutto fermati: le barche possono uscire in mare in presenza di ordinativi di pesce.

***INVESTIMENTI NELL'OSPEDALE.** Al 3° piano dell'ospedale verrà ricavato un nuovo blocco parto e il centro di procreazione medicalmente assistita PMA, previsti dalle ultime schede regionali.

***CONCORSO SOSPELO.** In attesa dell'evoluzione dell'emergenza per il coronavirus è stato sospeso il concorso pubblico destinato alla copertura di due posti di istruttore tecnico categoria C, posizione economica C1, a tempo pieno indeterminato.

***FINE DEL CALVARIO PER GLI ABITANTI DEL LUNGOLUSENZO.** La legge numero 17 del 28 febbraio 2020 riguardante "Norme per il trasferimento al patrimonio disponibile e la successiva cessione ai privati di aree demaniali nel comune di Chioggia" è stata pubblicata in Gazzetta Ufficiale il 17 marzo. Gli abitanti delle circa 200 abitazioni sul Lungolusenzo, potranno finalmente diventare a tutti gli effetti proprietari della loro casa.

***ACTV LINEA11, CHIOGGIA - LIDO.** La segretaria del Partito Democratico di Chioggia Barbara Penzo denuncia che il taglio delle corse della linea 11 ACTV, che da Chioggia porta al Lido, concentra nelle ore di punta un numero tale di persone per cui è impossibile rispettare la distanza minima di un metro. In particolare, l'azienda deve garantire la sicurezza delle persone che utilizzano la linea per recarsi al lavoro.

***TARI E COSAP: PROCRASTINATI I TERMINI.** L'amministrazione comunale - come riferiamo qui sopra - ha deciso di posticipare il termine per il pagamento della tassa sui rifiuti a metà maggio, stessa cosa per la Cosap (Tassa sui plateatici); è invece sospesa per tre mesi la tassa di soggiorno. E' ancora in scadenza l'IMU, ma rimandare i termini di questa spetta direttamente allo stato.

***MORIA MOLLUSCHI 2019, CONTRIBUTO REGIONALE.** La giunta Veneta ha previsto un'azione di sostegno in favore delle categorie economiche del settore ittico danneggiate dagli eventi atmosferici dello scorso autunno, e ha destinato a questo scopo un contributo di 800.000euro, di cui 600 mila diretti ai Co.Ge.Vo di Venezia e Chioggia.

***SOTTOPASSAGGIO PER IL CLODÌ.** Costerà poco più di 339.000 euro realizzare il sottopasso ciclopedonale che collegherà Venturini alla Romea bypassando la linea ferroviaria per raggiungere in piena sicurezza il parco commerciale Clodì.

E. Ballarin

EMERGENZA CORONAVIRUS

In distribuzione a tutte le famiglie del territorio

Ecco le mascherine

In attesa che le mascherine siano distribuite a tutti, Asso Forma, l'azienda incaricata di redigere il vademecum, la loro scelta e l'utilizzo, precisa che le FFP3 (con valvola di esalazione)



sono riservate agli ospedali e le FFP2 (con valvola di esalazione) ai soccorritori (perché sono a contatto con persone e/o pazienti potenzialmente con-

tagiati). Le FFP2 (senza valvola) sono riservate, invece, alle Forze dell'ordine solo in caso di emergenza ed ausilio a soccorritori (perché devono essere protetti ma non rischiano di contagiarsi tra di loro). Tutta la popolazione circolante, tutte le persone che lavorano o sono costrette a lavorare, le stesse Forze dell'ordine, gli uffici aperti al pubblico, gli addetti alla vendita di alimentari ed, in ogni caso, tutte le persone o lavoratori in circolazione devono usare le mascherine chirurgiche. Asso Forma, data l'attuale scarsissima reperibilità anche di quest'ultime, ventila l'ipotesi che si possa farsele a casa "con tessuti pesanti che assorbano l'esalazione ed umidità trattenendola e non rilasciandola". Nel frattempo mercoledì 18 scorso il governatore Luca Zaia, presso la sala stampa della Protezione Civile di Marghera, ha presentato le nuove mascherine dicendo su Facebook che: "Si era messa in moto la macchina della Regione Veneto per la distribuzione di due milioni di nuove mascherine prodotte da Grafica Veneta. In pochi giorni l'azienda, tra i maggiori stampatori di libri a livello internazionale, è riuscita a produrre questo grosso quantitativo, che dona alla Regione Veneto. La stessa azienda, già da domenica 22, sta curando direttamente la distribuzione alle strutture per anziani e disabili e, per il tramite di Azienda Zero, alle Ulss della Regione. A Chioggia arriveranno in totale 12.050 mascherine. La distribuzione ha preso il via dalla frazione di Valli già da domenica scorsa. Da lunedì 23 i volontari della Protezione Civile, affiancati dai volontari dell'Associazione Bersaglieri, dell'Associazione Nazionale Carabinieri e della Croce Rossa, stanno suonando i campanelli delle case nelle frazioni di Cavanella d'Adige e Cavana, per proseguire nei prossimi giorni a Sant'Anna di Chioggia, Ca' Lino, Isolaverde, Ca' Pasqua, Ca' Bianca, Sottomarina e Chioggia centro storico. "Ringrazio la Protezione civile di Chioggia e anche i volontari di Associazione Nazionale Carabinieri, Bersaglieri e Croce Rossa, che hanno prontamente risposto al nostro appello per dare una mano nel confezionamento delle buste con le mascherine e la distribuzione porta a porta - commenta l'assessore alla Protezione Civile Genny Cavazzana -. Ciascuna famiglia, troverà nella cassetta delle lettere una busta contenente due mascherine. Sia ben chiaro, che avere la mascherina non concede il permesso di uscire, è da utilizzare solo da chi della famiglia fa spostamenti necessari e inderogabili (lavoro, spesa, farmaci, salute). - Continua l'assessora. - Anche la Città Metropolitana di Venezia ha inviate in un primo lotto 2400 mascherine monouso, suddivise in pacchi da 50 pezzi, che abbiamo già consegnato alle case alloggio e ai centri servizi per anziani, 250 pezzi all'istituto religioso "Suore Serve di Maria Addolorata" in via Venturini e 300 pezzi per i volontari della protezione civile. In un secondo momento sono arrivate altre 1800 mascherine monouso. Prevediamo che la distribuzione di quest'ultime e di quelle 'Made in Veneto' si protrarrà per circa 10 giorni". Le mascherine fornite, come si legge nelle linee guida regionali e come raccomanda l'assessora Cavazzana: "non sono da considerarsi presidi medici; mirano ad assicurare maggiore protezione in caso di uscita dalla propria abitazione, fermo restando l'obbligo di rispettare la distanza minima di un metro tra le persone; sono strettamente personali; non è in alcun modo consentito un utilizzo promiscuo, neanche tra i componenti dello stesso nucleo familiare; non sono lavabili". Molto più modesti, ma degni di essere sottolineati due altri doni di questo presidio. In strada Madonna Marina l'altro giorno un negoziante cinese ha donato alcune mascherine chirurgiche a chi passava sprovvisto davanti al suo negozio. Il dirigente del settore Lavori Pubblici Stefano Penzo, poi, tramite un ingegnere chioggiotto che lavora in Cina, è riuscito a far arrivare qualche centinaio di mascherine: materiale che l'assessore Alessandra Penzo ha già donato alla Protezione Civile cittadina e che è stato messo a disposizione dei dipendenti del settore da usare durante gli orari di apertura al pubblico. "Altre mascherine, di tipo ffp2, che sono attualmente ferme alla dogana, dovrebbero arrivare questa settimana. Anch'esse verranno donate alla protezione civile e alla Polizia Locale, per le attività in essere".

r. d.

EMERGENZA CORONAVIRUS E TASSE

Il Comune cerca di venire incontro alle necessità delle categorie in questo tempo di crisi

Molti in difficoltà: rinviate

Tasse posticipate per dare un po' di ossigeno a famiglie e imprenditori in un momento di grandi difficoltà. La giunta comunale ha approvato la scorsa settimana un provvedimento che prevede lo slittamento delle prossime scadenze di Tari (tassa rifiuti), Cimp (canone sulla pubblicità) e Cosap (tassa sui plateatici) a fine maggio. Sospesa per lo stesso periodo anche la tassa di soggiorno. «Avevamo già annunciato questo rinvio», spiega il sindaco Alessandro Ferro, «anche durante una riunione via Skype con le associazioni di categorie a inizio marzo. Nella giunta abbiamo concretizzato la promessa. È un atto dovuto e credo che possa rappresentare un aiuto, per quanto certamente non sufficiente da solo, per i cittadini, le famiglie e per tutti gli operatori economici alle prese con la paralisi forzata delle loro aziende e attività a causa dell'emergenza che stiamo vivendo». Nello specifico il provvedimento stabilisce per la Tari, in scadenza a fine mese, il rinvio a maggio. Rinvio valido anche per chi abbia un piano di rateizzazione sottoscritto con Veritas. Per chi ha la domiciliazione bancaria delle bollette, occorre avvisare



l'istituto di riferimento prima della scadenza. Per la Cosap la scadenza slitta al 31 maggio per i pagamenti in unica soluzione del canone per occupazioni permanenti e la possibilità di pagamento rateale per importi superiori a 516,46 euro con scadenze fissate al 31 maggio per la prima rata, 31 agosto per la seconda, 30 ottobre per la terza e 31 dicembre per la quarta. Per l'imposta sulle affissioni pubblicitarie viene stabilito il pagamento rateale per importi superiori a 200 euro con scadenze fissate al 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre. La giunta ha poi deciso la sospensione dell'applicazione e della riscossione della tassa di soggiorno da ieri al 31 maggio. «Chi ha già ricevuto la bolletta a

casa della Tari», spiega l'assessore ai tributi, Daniele Stecco, «la può pagare entro il 31 maggio senza alcuna sanzione. Il nostro pensiero va agli imprenditori del turismo, della pesca e dell'agricoltura che sono la spina dorsale della nostra economia. Come amministrazione comunale stiamo cercando in tutti i modi, con gli strumenti che abbiamo, di sensibilizzare gli enti opportuni per tutelare in tutti i modi il lavoro e i lavoratori. Questa delibera è solo un primo passo e ne faremo sicuramente degli altri anche sfruttando le possibilità che ci darà il nuovo decreto "Cura Italia"». Nessun rinvio o riduzione al momento per l'Imu come invece avevano chiesto le categorie turistiche.

Elisabetta Boscolo Anzoletti

VAGHI PENSIERI INTORNO ALLA CITTÀ

Chioggia virtuale e solitaria

Immaginate la città senza gente che nei pressi dei portici brontola a destra e a sinistra, che si trascina per i masegni del Corso contandoli uno ad uno, che saluta quotidianamente il sindaco senza nemmeno sapere chi sia quell'uomo che ogni tanto indossa una fascia tricolore in giro per la città, che si accompagna con altri giornalieri girovaghi a visitare cantieri storici, che brontola per ogni dove e ogni come, che si lamenta concitatamente col bancarelliere del giovedì mattina per farsi promettere un improbabile sconto a qualsiasi tipo di merce, che fa la fila in posta fin dalle sette e ancor prima sapendo da anni che potrebbe tranquillamente ritirare la pensione a qualsiasi ora e in qualsiasi altro modo, che si siede su una sedia di uno dei qualsiasi bar di piazza solo per il giusto gusto di veder passare altra gente di cui potersi lamentare per ogni chi, come, cosa, quando e perché, che legge del giornale solo sport e cronache localissime, che passa per la pescheria per comprare solo pesce freschissimo dal rivenditore di fiducia il quale ha a sua volta fiducia di voi perché lo pagate, che si ferma ad ogni vetrina e guarda e riguarda quanto ha già guardato il giorno prima, che entra in panificio convinto che da domani inizierà la dieta, che passa al bar per uno spritz veloce e poi si ferma a chiacchierare per non meno di mezza mattina e mezzo pomeriggio, che accompagna i propri figli a scuola e poi si mette a disquisire dei figli con altre mamme sorvegliando cappuccini infiniti con accompagnamento di brioche millegusti e tutto questo fino all'attesa della conclusione della giornata scolastica e infine una fuga a casa per improvvisare un pranzo speedy ("e cosa pretendete da mi, che staga tutta la mattina sui forni?"), che vede attraversare le calli da schiere di foresti senza meta alla ricerca di un buon ristorante dove degustare buon pesce, buon vino, buoni dolci, che ascolta ogni quarto d'ora i



rintocchi del municipio illuminato da un festoso tricolore, che attende in piazzetta Vigo lo sbarco vocante dei pellestrinotti che con passo spedito irrompono dal vaporetto dove poi torneranno dopo due ore o poco più carichi di ogni ben di Dio, che osserva i pescherecci partire a mezzanotte o giù di lì verso la bocca di porto di S. Felice, che aspetta in coda nei pressi dello stendardo per degustare una crema frita, che attende la riapertura del ponte girevole per andare in Lungomare, in spiaggia, alla diga, in ogni dove... Oggi c'è solo silenzio rotto dai passaggi della voce della Protezione Civile e un'attesa che pare infinita. Restiamo a casa e aspettiamo. Anche Chioggia da virtuale diverrà, speriamo il prima possibile, nuovamente reale.

(as)

LETTERA AL SINDACO

Le parole del presidente degli albergatori

Serve altro aiuto

Sabato 20 marzo scorso il presidente degli albergatori Giuliano Boscolo Cegion (foto) ha inviato al Sindaco di Chioggia e p.c. all'Assessore al Bilancio e al Presidente di Veritas S.p.A. una lettera di richiesta di supporto economico per le aziende rappresentate ASA (Associazione Albergatori Locatori), Federalberghi e Lidi di Chioggia. Dice



la lettera: «A seguito dell'estrema gravità dell'emergenza legata all'epidemia di Covid-19 e le ricadute estremamente negative, che le imprese turistico ricettive del nostro territorio stanno progressivamente affrontando, si esprime forte preoccupazione, in particolare per il danno economico derivante dalle conseguenti misure restrittive e di contenimento sanitario per l'intera stagione turistica, ormai già posticipata nell'apertura a data da destinarsi». Nella lettera si parla pure del mancato indotto, che l'estensione del contagio del Coronavirus all'Italia e ad altri Paesi europei produrrà con la sicura perdita di posti di lavoro, annuali e stagionali. «Siamo quindi a chiedere, - continua la lettera, - una reale e concreta collaborazione quale ulteriore e più vicina risposta alle urgenti necessità dell'imprenditoria legata al settore turistico e dei suoi collaboratori».

Sei sono le richieste che Giuliano Cegion fa a nome della categoria, tre in particolare a Veritas: «per dare respiro finanziario alle imprese chiede una riduzione di almeno il 30% e il differimento delle prossime scadenze relative al pagamento della Tassa Asporto Rifiuti per le attività produttive del turismo». Anche per la contrazione della produzione e la riduzione o addirittura l'assenza dei consumi e del numero di turisti, che determineranno inevitabilmente una forte riduzione dei rifiuti prodotti. Riduzione dell'aliquota IMU in pagamento. La tassa comunale sugli immobili rappresenta, infatti, oggi per il titolare o gestore l'importo più oneroso in termini contributivi all'Ente. La sospensione, poi, del pagamento per la fornitura del servizio idrico. Anche perché «l'assenza di turisti determina inevitabilmente una forte riduzione del consumo idrico da parte delle aziende». Al sindaco chiede, poi, l'impegno ad utilizzare l'imposta di soggiorno «in azioni mirate di promozione turistica straordinaria della nostra località per il suo rilancio ad emergenza conclusa». La riduzione di almeno il 50% dell'ammontare annuo del canone relativo all'occupazione del suolo pubblico, perché «il solo differimento dei termini di pagamento, allevierebbe solo parzialmente la tensione finanziaria che le imprese del comparto turistico affronteranno nei prossimi mesi. Infine la riduzione della tariffa dell'imposta sulla pubblicità relativa alle insegne delle imprese ed esenzione dall'imposta di pubblicità per le affissioni che pubblicizzano le aziende turistico ricettive site nel territorio. Questa richiesta, dice la lettera «trova la sua giustificazione nella possibilità di veicolare un messaggio pubblicitario (che in questo periodo raggiungerà inevitabilmente un numero inferiore di destinatari rispetto alle situazioni ordinarie), e dall'altro, otterrà l'effetto di favorire la diffusione di messaggi pubblicitari relativi ad imprese del territorio che possano richiamare l'attenzione di potenziali turisti, veicolando così un messaggio positivo e incrementando i flussi in incoming verso il nostro territorio».

R.D.

DeBei & Bonacic S.R.L.

VENDITA ALL'INGROSSO E AL DETTAGLIO

Via G. Poli, 11 - 30015 Chioggia (Ve) - Tel. 041.405566 - Fax 041.400097

LETTERA AGLI STUDENTI E AI DOCENTI

Dalla dirigente dell'istituto "Cestari-Righi-Sandonà"

Impegno e dedizione

Carissimi Studenti, Stimatissimi Docenti,
sento forte il desiderio di condividere con voi queste semplici riflessioni, riguardo il difficile momento che stiamo vivendo. In questi giorni ho sperimentato una scuola tremendamente silenziosa; mentre i collaboratori scolastici pazientemente sanavano tutti i locali, mi rendevo conto di provare l'esperienza della "sospensione del tempo", avvertendo intorno a me un vuoto difficilmente colmabile senza la presenza dei ragazzi.

Pensando al mio ruolo, mi sono chiesta se aveva un senso tutto quello che stavo facendo, poiché non vedevo gli studenti e faticavo a capire.

Mi piace usare le parole di L. Mortari nel suo libro "La pratica dell'aver cura": "L'educatore diventa colui che è investito della responsabilità di preoccuparsi che l'altro sia risvegliato alla ricerca dell'autenticità del suo esserci attraverso l'offerta di esperienze che rendano possibile innanzitutto comprendere e poi accogliere la chiamata".

La chiamata della coscienza è chiamata ad aver cura del proprio poter essere.

Sono concetti semplici, ma non facili da applicare nel quotidiano. Chi ha scelto di stare con i giovani come l'insegnante, ha forte questa responsabilità: prendersi cura del proprio e altrui poter essere. Ogni giorno apprendiamo dai Media numeri elevati di persone ammalate e decedute che ci parlano di una "guerra" nella quale il nemico non si vede, è subdolo, per questo ci spaventa.

Mi sento di dirvi di non lasciarvi sopraffare dalla paura; vinceremo questa "battaglia", ne sono sicura. Cercate di capire piuttosto il vero significato di quello che avete vicino a voi, l'importanza degli affetti e delle cose autentiche per le quali vale la pena vivere.

Il tempo che ci è dato dipende da Qualcuno più grande di noi.

Mi viene spontanea una bella immagine che porto dentro fin da quando ero bambina, quella di mio nonno che da bravo ortolano aveva deciso di coltivare anche fiori.

Si sa, i fiori hanno i colori più belli della natura.



Pazientemente lo vedevo all'opera e rubavo furtivamente gli attimi preziosi del suo lavoro.

A maggio nel suo giardino sbocciavano le rose che con il loro delicato profumo rendevano l'aria delicata.

Ho imparato, osservando i fiori, la bellezza dei colori, delle loro sfumature; l'importanza delle varie forme di vita nel giardino.

La pazienza del nonno mi ha insegnato che per vedere sbocciare un fiore ci vuole costanza, impegno, dedizione.

La scuola deve insegnarvi questa lezione: costanza, pazienza, dedizione; aggiungerei anche curiosità, tenacia e creatività, queste le doti che ci devono animare nei difficili giorni di messa alla prova, oggi, come nella vita.

La creatività è caratteristica dei giovani, è una forma di intelligenza incredibilmente esplosiva; coltivatela attraverso le vostre passioni, dalla musica all'arte, dalla danza alla scrittura. Sono sicura che saprete dipingere voi il Paradiso. Dipingetelo!

Usate l'arancione e il rosso magenta e l'azzurro e il porpora, il verde e il giallo. Potete farlo! Potete farlo subito. Impegnatevi per diventare capaci di creare relazioni intese come fili che connettono nodi vitali.

Seguite i vostri insegnanti, siate attenti, curiosi e appassionati. Vedrete, ANDRÀ TUTTO BENE. Ce la faremo.

Vi aspetto presto.

il dirigente scolastico

prof.ssa Antonella Zennaro

ULSS3 SERENISSIMA - DISTRETTO DI CHIOGGIA

Ci sono anche le belle notizie nell'ospedale Beata Vergine della Navicella

Da gennaio ben 115 nati

Nell'Ospedale di Chioggia della Ulss 3 Serenissima, dal primo gennaio, si registrano ad oggi (19 marzo, ndr) 115 nuovi nati. "Il 60% di questi bambini nati nei primissimi mesi del 2020 - ha spiegato il Primario di Ginecologia e Ostetricia, il **dottor Luca Bergamini** (a destra nella foto) - è rappresentato da bambini che arrivano da territori diversi da quello della nostra Ulss. Si tratta



di un buon risultato che è il frutto di una stretta sinergia che si è creata tra i professionisti dei nostri diversi servizi. La nostra Ginecologia Ostetrica, infatti, opera in piena collaborazione con la Pediatria di Chioggia, e attraverso questa lavora insieme ai colleghi specialisti della Pediatria di Mestre, diretta dalla Dottoressa Paola Cavicchioli". L'Ospedale di Chioggia opera con grande attenzione alla presa in carico delle future mamme: una donna gravida, che sia seguita indifferentemente dall'Ospedale, dal territorio o da medici privati, alla 36° settimana viene presa in carico dai medici del reparto che, in un unico accesso, le fanno compilare la cartella ostetrica, che seguirà la paziente fino al parto: eseguirà il tampone vaginale, farà il colloquio con il pediatra, l'ostetrica, il ginecologo, lo psicologo e l'anestesista (per chi desidera il parto in analgesia che è garantito anche di notte). In questo modo tutte le future mamme vengono conosciute da tutto il personale ostetrico medico ed infermieristico dell'Ospedale. "Il rapporto che si è instaurato tra medico, ostetrico e pediatra - ha aggiunto il dottor Bergamini - inizia proprio al momento di accogliere la neo mamma, in modo che se dovessero esserci gravidanze con problematiche, il pediatra insieme a noi discute il caso per garantire il massimo di assistenza e attivando anche percorsi preferenziali per i neonati che hanno bisogno di assistenza intensiva". Fondamentale è poi la sinergia con l'Ospedale di Mestre e con la Pediatria e la Patologia neonatale dell'Angelo: "Usufruiamo della collaborazione di ben quattro neonatologi mestrini - ha spiega il Primario della Pediatria di Chioggia, il dottor **Andrea Cattarozzi** (a sinistra nella foto) - che collaborano con noi per garantire parti in totale sicurezza. Ricordo che gli specialisti neonatologi garantiscono la corretta gestione delle eventuali urgenze dei neonati con pochi minuti od ore di vita, e sono degli anestesisti appunto al servizio di queste piccole creature". La Ginecologia e Ostetrica di Chioggia, negli ultimi anni, ha sempre dimostrato di essere attrattiva. Il numero di nati si è mantenuto costantemente sopra

ai 500, soglia di attività che è una garanzia di sicurezza sia per le partorienti che per il nascituro. "Certamente, non solo abbiamo azzerato le "fughe" verso altre Aziende - ha concluso il Primario Bergamini - ma abbiamo rilevato un flusso continuo verso il Distretto di Chioggia. Tutto questo credo sia merito anche della stretta collaborazione tra Ospedale e territorio e dalla continua collaborazione, oserei dire quotidiana, con i medici di famiglia di Chioggia, Cavarzere e Cona con i quali ab-

biamo instaurato un rapporto diretto: abbiamo affiancato la collega medico del territorio con i medici del reparto, in questo modo i medici di base possono direttamente interloquire con l'Ospedale, inviando i pazienti direttamente anche in reparto con accesso diretto". In questo delicato momento di emergenza da Coronavirus, sono garantite le attività del Materno infantile, erogate nella totale sicurezza sia per le donne che per i bambini. Infine nell'Ospedale di Chioggia, continuano i lavori per la realizzazione del nuovo gruppo parto, dotato di sala travaglio con vasca per le donne che desiderassero provare l'esperienza a Chioggia di partorire in acqua, e del centro di Procreazione Medicalmente Assistita.

Ecco la scheda: **TERZO PIANO: BLOCCO PARTO E PMA**. Il nuovo servizio ha una superficie di 430 mq, di cui 315 per il nuovo gruppo parto e 115 per la Procreazione Medica Assistita, prevista dalle ultime schede ospedaliere regionali. Il terzo piano è attualmente occupato dal Blocco Parto in dotazione all'Unità di Ginecologia e Ostetrica, che comprende tre studi medici, tre ambulatori, una sala parto con annessa la sala travaglio e quella neonatale, e la sala operatoria dedicata, con adiacente disimpegno attrezzato per l'induzione e il risveglio. Il reparto si presenta quasi tutto in area sterile, essendo esterna ad essa solo l'attesa, con l'annesso servizio igienico e l'adiacente ambulatorio per il monitoraggio delle partorienti. L'intervento prevede di riorganizzare gli spazi con l'inserimento della PMA e della "Casa Parto" per garantire alle donne un servizio più efficace e di qualità. Nella "Casa del Parto" si riprodurrà un ambiente più domestico, attrezzato per la temporanea presenza di familiari: con la dotazione di una piccola cucina, un divanetto con Tv. Inoltre, questa "Casa", oltre ad avere la canonica poltrona travaglio e parto, sarà attrezzata con vasca per il parto in acqua. Tra la sala travaglio-parto e la "Casa del Parto", entrambe servite dal locale igienico dedicato, sarà inserita l'isola neonatale con possibile collocazione di due culle termiche e una incubatrice neonatale.

**ARREDAMENTI
PORZIONATO
RINO**

S. S. Romea, 10 - loc Cavanella d'Adige Chioggia (Ve)
Tel. 041.497666 - Fax 041.497649

VENETA CUCINE

PROGETTI DI VITA

visita il sito
www.arredamentiporzionato.com
info@arredamentiporzionato.com

REGIONE VENETO E UNIVERSITÀ DI PADOVA

Interventi mirati in tutta la popolazione più a rischio

Maxi-piano per interrompere la diffusione di Covid-19

Interrompere la catena di trasmissione del virus responsabile di COVID-19. E' questo l'obiettivo dichiarato di un nuovo, articolato, "piano anti-coronavirus", denominato Piano "Epidemia Covid 19 - Interventi urgenti di Sanità Pubblica" che la Regione Veneto e l'Università di Padova hanno realizzato con lo scopo di interrompere la circolazione del virus SARS-COV-2. I contenuti del Piano sono stati presentati lunedì 23 marzo nel corso del consueto appuntamento del Presidente della Regione Luca Zaia per fare il punto. Con il Governatore, erano presenti, come sempre, gli Assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile), affiancati dal Rettore dell'Università di Padova, prof. Rosario Rizzuto, dal Direttore della Scuola di Medicina dell'Università di Padova, prof. Stefano Merigliano, dal Direttore del Laboratorio di Microbiologia e Virologia dell'Azienda Ospedaliera di Padova, prof. Andrea Crisanti, e dal Presidente del Comitato Regionale Veneto della Croce Rossa Italiana, Francesco Bosa. "Non abbassiamo la guardia, anzi con questo Piano la alziamo - ha detto Zaia - perché si può e si deve accelerare ancora, andando a caccia dei positivi asintomatici e dei sintomatici lievi. Ogni asintomatico può contagiare 10 persone, e più asintomatici troviamo e isoliamo, più combattiamo la diffusione del virus. I 65 mila tamponi già fatti in Veneto dimostrano che è la strada giusta e la percorreremo fino in fondo, pur rispettando l'esistenza di approcci diversi. Non è una prova muscolare nei confronti di nessuno, è, secondo noi, il modo migliore per salvaguardare la salute dei veneti e per uscire da questa emergenza con le ossa meno rotte possibile".

"Questo Piano - ha aggiunto l'Assessore Lanzarin - ha il merito di concentrarsi prioritariamente sulle categorie più esposte, come i lavoratori della sanità e le 30 mila persone tra operatori e assistiti che compongono il mondo delle case di riposo che, dopo gli ospedali, sono le strutture più esposte a rischi. I costi complessivi dell'operazione saranno quantificati strada facendo, ma non è certo questo il momento di lesinare risorse. Tutto il materiale necessario sarà acquistato dalla Regione".

Il personale dei Dipartimenti di Prevenzione coinvolto ammonta a 714 operatori, dei quali 121 medici, 30 specializzandi, 43 studenti (medici o infermieri), 277 assistenti sanitari, 128 infermieri, 28 tecnici della prevenzione, 31 altre figure sanitarie, 33 amministrativi.

Il nuovo Piano punta a migliorare ampiamente la già ottima performance ottenuta con la campagna di tamponi finora realizzata che, dal 27 febbraio al 22 marzo, con una curva in continua ascesa, ha portato da zero a 15.736 le persone poste in isolamento domiciliare. Nella popolazione generale si intende avviare un Piano che, attraverso l'individuazione di soggetti "positivi" con sintomi lievi ed asintomatici consenta l'allargamento dell'isolamento domiciliare fiduciario attorno al caso "positivo".

"Si tratta di trovare e isolare i trasmissori inconsapevoli - ha chiarito il prof. Crisanti, ideatore scientifico del Piano - partendo dal caso positivo e allargando l'indagine per cerchi concentrici, verso la famiglia, il condominio di residenza, il luogo di lavoro e via allargando il cerchio. Inizialmente ci aspettiamo un aumento dei casi positivi. Più casi positivi troviamo e isoliamo, meno si amma-

leranno, e di conseguenza potranno calare i ricoveri e il ricorso alla terapia intensiva.

Quello che si chiama punto di flessione, che ci darà la misura degli effetti ottenuti, si avrà tra un po' di tempo, quando ci si attende un calo contemporaneo sia dei positivi che dei ricoverati".

"Mettiamo in gioco tutta la forza umana e tecnologica della nostra Istituzione Scientifica - ha assicurato il Rettore di Unipd, Rizzuto - e abbiamo contribuito a creare una squadra unita che si muove in sincronia con le Istituzioni pubbliche verso l'obiettivo comune".

Questi gli obiettivi specifici del Piano:

- individuare tutti i possibili casi sospetti, probabili e confermati;
 - disporre, per tutti i contatti, le misure di quarantena e isolamento domiciliare fiduciario;
 - rimodulare l'attività dei Dipartimenti di Prevenzione a sostegno dell'emergenza COVID-19;
 - screenare tutti i dipendenti del Sistema Sanitario Regionale (SSR), i Medici di Medicina Generale, i Pediatri di Libera Scelta e i Farmacisti, gli operatori delle Strutture per non autosufficienti al fine di potenziare la sicurezza degli stessi e degli assistiti;
 - individuare positivi in "categorie di lavoratori dei Servizi Essenziali".
- I primi soggetti da screenare saranno, di caso in caso, i contatti famigliari, la-



vorativi, sociali/ occasionali e anche Medici e operatori del Sistema Sanitario Regionale (SSR), oltre che delle Farmacie e delle Strutture per non autosufficienti con criterio di contatto e di geolocalizzazione. Il Piano sarà portato avanti

secondo le seguenti modalità:

Popolazione target:

- soggetti potenzialmente collegati ad un cluster o comunque esposti a contagio (contatti famigliari, lavorativi o sociali/ occasionali di casi sospetti o confermati) che sono stati o possono essere stati a contatto con un caso confermato o probabile di COVID-19, focalizzando la ricerca degli stessi con particolare attenzione alle 48 ore precedenti l'insorgenza dei sintomi fino al momento della diagnosi e dell'isolamento del caso;
- dipendenti del SSR, MMG, PLS e Farmacisti, operatori delle Strutture per non autosufficienti
- alcune categorie di lavoratori dei "Servizi Essenziali" con priorità verso quelli con maggiore contatto con la popolazione generale, iniziando pertanto con gli "Addetti" alle casse dei centri commerciali, Vigili del Fuoco e Forze dell'Ordine, con possibilità di ampliamento al variare dello scenario epidemiologico.

I test microbiologici per la ricerca diretta di SARS-CoV-2 sono effettuati presso i laboratori dell'Azienda ospedaliera dell'Università di Padova e di tutte le Ulss, oltre all'IRCCS di Negrar e all'IZS di Legnaro.

Tutti i Laboratori dovranno potenziare la loro operatività e contrassegnare con codici condivisi e riconoscibili i campioni degli operatori sanitari, quelli della popolazione generale e quelli degli appartenenti alle categorie dei servizi essenziali.

(da AVN)

REGIONE. Il Servizio "inOltre", aiuterà la gente a gestire paure e difficoltà psicologiche

Numero verde 800334343

Tra le varie iniziative per fronteggiare i molteplici effetti dell'emergenza coronavirus, in Veneto scende in campo anche il numero verde 800 33 43 43 del Servizio "inOltre" della Regione Veneto, operativo dal 2012 come servizio di promozione della salute e gestione delle emergenze, per dare un contributo in questo particolare momento che la comunità veneta sta affrontando. La notizia è stata data oggi nel corso del consueto appuntamento del Presidente Luca Zaia per fare il punto sulla situazione del coronavirus, affiancato, come sempre dagli assessori Manuela Lanzarin (Sanità) e Gianpaolo Bottacin (Protezione Civile). Relativamente all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del SARS-Cov 2 (coronavirus), il Servizio inOltre è in grado di supportare i cittadini nella gestione delle differenti tipologie di ricaduta che l'emergenza sanitaria può avere (e sta avendo) sulle vite degli stessi e dei loro cari. Il Servizio è a disposizione per tutti i tutti i cittadini che: stanno vivendo situazioni di preoccupazione (per sé e per i propri cari); necessitano di un supporto per gestire e modificare gli stili di vita, coerentemente con le prescrizioni dei decreti ministeriali atti ad interferire con la diffusione del contagio; riconoscono che l'emergenza sanitaria si sta trasformando in urgenza personale; ad ora non hanno portato questioni ad altri servizi già disponibili, ma ritengono comunque utile avere un confronto. È possibile contattare il Servizio inOltre al Numero Verde 800.33.43.43, 24 ore su 24 e 7 giorni su 7: sarà compito del servizio valutare la richiesta, e con il cittadino costruire il percorso per una sua efficace gestione. Gli operatori sono psicologi esperti nella gestione delle emergenze e dei cambiamenti della Comunità, e propongono percorsi di supporto mirati a definire sia obiettivi che strategie per gestire le difficoltà, anche individuando nel territorio gli strumenti e le risorse utili e necessari.

(AVN)

PESCA SPORTIVA

Zaia: "Una lezione di cittadinanza e di impegno sociale"

Donano il contributo ricevuto agli operatori della sanità

"Dal mondo della pesca sportiva arriva oggi una lezione di vero spirito di cittadinanza e di comunità. Non è facile rinunciare ad un 'diritto acquisito', cioè alla quota annuale che a loro spetta sui proventi della licenza di pesca, per

concorrere agli enormi bisogni della sanità veneta in questo momento di emergenza per arginare il contagio del virus". Così il presidente della Regione Veneto rende merito alla decisione delle associazioni del "Tavolo blu" di rinunciare al contributo stanziato nel bilancio

regionale 2020 per le loro attività e di devolvere l'intera somma (900 mila euro) agli operatori della sanità veneta e della Protezione civile, in prima fila nella battaglia contro il Coronavirus.

"Un grazie vero e sentito ai pescatori amatoriali del Veneto - aggiunge Zaia - Con questa scelta, partecipata e spontanea, ci danno prova di essere una comunità unita, capace di fare sacrifici, compresa la rinuncia all'attività sportiva, e di remare come un sol uomo in un'unica direzione".

Coldiretti Rovigo. "Proteggeremo le nostre aziende ad ogni costo"

Bene le richieste di Pan al ministro

Ortofrutta lasciata nei campi, miliardi di fiori lasciati appassire, latte mai munto, sono solo alcuni degli argomenti dell'ampio scenario causato dall'arrivo del Coronavirus nel territorio veneto. Venerdì, l'assessore regionale all'agricoltura Giuseppe Pan ha affrontato con i colleghi di tutta Italia assieme al ministro Teresa Bellanova tutte le questioni specifiche del settore agricolo, avanzando delle richieste affinché non si debba arrivare a dire addio a interi comparti.

"Tra i tanti punti affrontati al tavolo 'telematico' delle regioni con il ministero - commenta il presidente di Coldiretti Rovigo, Carlo Salvan -, come misure straordinarie in termini

economici, e più controlli per quello che sta accadendo al latte colpito dalle pratiche sleali e relative sanzioni, ci sono state delle proposte avanzate dal Veneto. In particolare, su un tema vogliamo spendere qualche parola anche noi. Stiamo assistendo al problema del reperimento di manovalanza, comunitaria e non, anche nella nostra provincia. Quindi bene la richiesta di reintroduzione dei voucher semplificati per la manodopera stagionale - commenta Salvan - assieme alla proroga dei patentini per i fitofarmaci, argomenti per i quali serve l'impegno anche degli altri ministeri". "Per ripartire - conclude Salvan - è necessario portare a galla tutte le irregolarità e fornire gli strumenti per

tenere in piedi le nostre filiere. Come ha detto Pan al ministro Bellanova, il nostro primario obiettivo è continuare a lavorare. Dove muore un'azienda, lo si sa, soffrono a cascata intere famiglie e il problema da economico diviene anche sociale. Speriamo che già da ora, ma con continuità finita l'emergenza, i consumatori comprendano l'importanza della scelta della produzione nazionale durante l'atto dell'acquisto. L'agricoltura potrebbe essere la base per il traino dell'economia nazionale, se si pensa poi a tutti quei settori economici che potrebbe coinvolgere, dalla meccanica al turismo. E noi lotteremo per salvare le sorti della nostra agricoltura a ogni costo".

TESTIMONIANZE

La Vita, la Fede, la preghiera al tempo del COVID-19

“Ora che ci hanno obbligato a staccarci da tutto, è più facile concentrarci solo su ciò che è più importante. Ogni parola, ogni gesto, ogni decisione è la cosa più bella della mia vita. Posso offrire a tutti il mio amore, il mio sorriso ... Non pensare al passato né a ciò che succederà. Sopporta questo momento guardando al cielo”.

Cardinale Van Thuan ai prigionieri incatenati con lui.
(Cfr Van Thuan, *Libero tra le sbarre*, Città Nuova 2018)

La pulizia delle scale

In questi giorni pensavo a quali opere di carità posso fare, quale gesto posso fare visto che sono a casa. Così ho pensato di pulire le scale del condominio. Pulire bene tutto, compresi tappeti e ringhiere. Pulire per gli altri che sono così voluti bene dal Signore. Lui è stato il primo a servire tutti noi. Le donne delle pulizie non possono muoversi e questo diventa un piccolo gesto utile a molti...

Elisa P.

Che cosa sostiene la vita

Oggi bisogna recuperare quelle grandi ragioni che possono innescare un coraggio e un desiderio più grandi della paura del virus, perché da soli, come diceva don Abbondio, “il coraggio, uno, se non ce l’ha, mica se lo può dare”. Mi torna alla mente una delle mie colleghe che si è rinchiusa in casa terrorizzata dall’idea di ammalarsi e finire in rianimazione intubata. Non ci dorme neanche la notte e tutti i suoi messaggi grondano paura. Poi guardo a me e mi dico: “Come mai tu non sei terrorizzata come lei? Sei forse un’incosciente che non ti rendi conto del pericolo, oppure c’è in te qualcosa di forte di questa paura?” Dopo un primo momento di timore per una situazione la cui gravità non avevo all’inizio ben compreso, e un po’ di fatica ad essere docile alle strette regole che essa ci impone, mi sono detta: “Ma che cosa sostiene la tua vita? Tu, su cosa poggi? Chi ti tiene a galla anche in questa situazione di tempesta?” Ho dovuto fare un lavoro su me stessa per capire che non è sfidando la situazione che puoi vincere; vinci solo se ci stai dentro e sarai docile ad essa. Docile nel rimanere sempre in casa per rispetto della tua e altrui salute; docile nell’accettare di partecipare in solitaria alla messa dal salotto di casa senza salutare gli amici della comunità e senza baciare in fronte i bambini della catechesi, come facevo ogni domenica; docile nell’attivare la piattaforma on line consigliatami dalla collega di classe per rimanere in contatto con i miei alunni; do-

cile nel seguire le indicazioni dei nostri vescovi che invitano a ridare vita alla Chiesa domestica. La preghiera è diventata l’appuntamento fisso del mattino: assieme a mio marito recitiamo le Lodi “a due cori”, diciamo l’Angelus e poi

Lui c’è! Dopo le prime settimane nelle quali i media ci hanno fatto andare in overdose di informazioni, non voglio più neanche ascoltare tutti i tg e i format che in prima serata non parlano altro che di casi positivi, contagiati, ricoveri



Foto: Stefano Mantovan

leggiamo e meditiamo le letture del giorno; durante la giornata ci ricaviamo un po’ di tempo per fare scuola di comunità, leggere qualche testimonianza. Mi aiuta molto anche il sapere che in chiesa Gesù Eucaristia è esposto tutto il giorno. Io non posso andare, ma

in terapia intensiva, morti, errori dei politici, scenari apocalittici per l’economia. Tutte le ordinanze che si susseguono e i vari decreti cominciano a darmi la nausea. Ho bisogno di bellezza, di verità, di bontà. Ho bisogno di far sapere alle mamme-infermiere che sono loro molto grata per il super-lavoro che stanno facendo negli ospedali. Ho bisogno di vedere in faccia i miei figli tutti i giorni tramite le videochiamate di WhatsApp, cosa che prima ritenevo troppo stretta per me e per loro. Ho bisogno di amici che mi ricordino che cosa sostiene la loro vita. Ho bisogno di testimonianze che siano segni di speranza, che aprano il mio cuore al significato di quello che sto vivendo.

Antonella Amorosi,
(dal foglietto parrocchiale di Borgo S. Giovanni - Chioggia)

A messa con il papa

Che commozione partecipare questa mattina alla messa in televisione del papa. Sola in mezzo a una folla che prega con me: da sola ma non da sola. È una

cosa a cui non avevo mai pensato e ora che lo sperimento capisco di più cos’è la comunione. Mi ha stupito molto che il papa dopo aver fatto lui la comunione ha letto la preghiera per accompagnare noi a fare la comunione spirituale. E sorpresa delle sorprese ha esposto l’eucaristia per un’adorazione prolungata silenziosa prima di dare la benedizione finale col Santissimo e concludere la messa. Gli altri giorni ascoltavo solo l’omelia. Oggi però mi sono resa conto che anche la messa in televisione non è un di meno in questi giorni di emergenza virus. Mi sono sorpresa a fare lo stesso gesto che faccio quando ricevo la comunione nella mia mano. Non è stato un gesto automatico, perché lo faccio sempre, ma un gesto scaturito dal cuore. Mi sono avvicinata allo schermo dove c’era fissa l’immagine di

Cristo nell’ostensorio e ho sfiorato con la mia mano quella santa particola fonte di amore per tutti noi. La sua grazia e tenerezza per me, per te e per tutti prendono il cuore. La prima cosa che mi è venuta da chiedere a Cristo eucaristico non è una vera richiesta ma un ringraziamento per i mille doni che Lui ogni giorno ci fa. Poi ho chiesto la conversione del cuore, e come chiedono tutti, di accompagnare medici e ammalati in questa epidemia. Il cuore continuava a preparare per i sacerdoti,

le famiglie e le nuove vocazioni. Continuavo a chiedere incessantemente molte cose anche vere e buone, finché il cuore e lo sguardo si sono fissati su l’unica cosa da chiedere veramente: il Suo Amore! Il cuore domanda mille cose, ma prima di tutto domanda Lui...

Silvia

Adorazione a due

Che grazia oggi seguire la messa del papa insieme a mio marito e scambiarsi il gesto di pace (cosa che ora non si fa più). Io e mio marito fissi in adorazione a guardare il Santissimo esposto: è stato far rinascere di nuovo la nostra famiglia, ridire il nostro sì alla nostra vocazione.

Silvia B.

La tenerezza di Dio

Stamattina alle 5.00, dopo la preghiera delle Lodi e una brutta notte piena di pensieri, è entrata una infermiera. Non doveva fare nulla. Mi ha avvicinato e guardato con occhi profondi stringendomi la mano e mi ha chiesto: “Come va?”. Che tenerezza assoluta ho provato. Era l’abbraccio di Dio alla mia vita. Era la circostanza che Dio mi donava per dirmi: “Vedi, io ci sono”. Una sconosciuta. Tutti i giorni mi capitano queste cose. La tenerezza di Dio verso di me. La misericordia di Dio che si china sul mio nulla. Ogni mattina il mio pensiero va a lui. Quante volte ho sentito dire: quante volte al mat-

tino il primo pensiero è andato a Dio? Ora mi viene con una naturalezza estrema. La familiarità con Dio, la messa alla mattina da santa Marta alle 7.00. Non ne posso più fare a meno.

R., malato in via di guarigione

Tutto questo sacrificio so che serve a qualcosa

Buongiorno! Non ho risposto ai messaggi ieri sera perché stavo guidando di ritorno da Trecenta (Rovigo). Sono due settimane ormai che presto servizio a fianco della Protezione civile per l’emergenza sanitaria Covid-19... Mi hanno collocata a Rovigo per coprire con l’ambulanza della Croce Verde tutto il territorio del Polesine. Come volontaria Croce Verde, al momento, ci sono solo io, tutti gli altri sono dipendenti. Poi ci sono anche tante altre associazioni di volontariato che aiutano: Croce Rossa, Blu Soccorso, Italy Emergenza, Croce Bergantino... Tutti insieme per aiutare la sanità. È una bruttissima situazione sai? I pazienti positivo sono tantissimi... Noi facciamo turni devastanti. Alle 6 io sono già a Rovigo e termino a notte inoltrata... Non abbiamo tempo per pranzare, né per fermarci qualche minuto... Non esiste il giorno di riposo, siamo sempre di corsa. Tutti i giorni sono uguali, infatti ora parto e inizio il turno di 12/15 ore in base al bisogno. Questa mattina trasferisco un paziente all’ospedale di Padova, ora sta meglio. Non vedo più nemmeno mia figlia. Ma tutto questo sacrificio so che serve a qualcosa. Questa nostra Italia malconcia, guarirà! Unendo le nostre forze tutto ritornerà come prima. Buona domenica!

(volontaria di Chioggia)

Solitudine e Presenza

“...Questa circostanza, non parlo solo del coronavirus, parlo della mia, nostra circostanza, che ci vede soli a casa, impossibilitati ad incontrare gli amici, a fare scuola di comunità con loro, a non poter nemmeno partecipare all’eucaristia (in questo sono un po’ più fortunato di voi... la celebre ogni giorno anche per voi), al dover stare fermi rispetto al nostro fare quotidiano, lavorativo, familiare, sociale... ecco questa circostanza di assoluta povertà è la forma straordinaria del mio rapporto con Cristo! Cosa serve all’uomo guadagnare il mondo intero se poi perde sé stesso? Questa circostanza arriva fino lì. Mi viene in mente la Madonna dopo che l’Angelo partì da lei. Rimase sola, con la compagnia di quel bambino che cresceva dentro di lei. Solitudine e Presenza... insieme. Io voglio vivere così questi giorni, certo che anche preparando i passatelli romagnoli, in compagnia di Cristo, collaboro alla mia felicità e al cambiamento del mondo.”

da una lettera di don Eugenio Nembrini

Sono certa che questa può diventare una magnifica opportunità per le nostre vite, dentro una situazione drammatica che sta rivelando anche i suoi lati positivi.

Antonella

(dal Foglietto di B.S. Giovanni)



Foto: Francesco Paganin

SGUARDO PASTORALE

Prete in questo tempo

Lo abbiamo già detto che è un tempo, questo, nel quale reinventare la pastorale e il modo di essere vicini alla propria gente usando tutto quello che la tecnologia ci permette di realizzare; la fantasia non manca e spesso anche i giornali riportano notizie sui modi escogitati dai sacerdoti nel tentativo di continuare a proporre una riflessione sul vangelo, la partecipazione ad una messa in diretta Facebook, o ad una catena di preghiera lungo l'arco della giornata, un'attività catechistica per i più piccoli, la distribuzione del cibo ai più poveri, o semplicemente per portare un saluto che esprime vicinanza. Nei luoghi più colpiti dal virus alcuni sacerdoti sono morti per aver cercato di portare consolazione agli ammalati, altri sono ritornati alla professione di medico - che avevano cominciato ad esercitare prima di diventare preti. Così a volte ci si sente tirati tra l'essere prudenti per la propria e altrui salute, tra il desiderio di essere vicini alle persone e il timore di sentirsi comunque inutili. Ognuno di noi sta facendo i conti con la domanda: cosa posso fare io? Ovviamente non c'è una risposta che valga per tutti e in modo uniforme. Ognuno di noi già interpreta, nella maniera che gli è più congeniale, il ministero che gli è stato affidato per cui non c'è un'unica risposta. La risposta giusta sarà quella che vibrerà nel nostro cuore dopo un silenzioso e umile ascolto di Dio nella preghiera, nella penitenza per il nostro peccato e nel digiuno dal nostro egocentrismo. La risposta giusta sarà quella che renderà splendente il dono che ci è stato fatto. Di fronte a chi guarda alla fruibilità di quello che possiamo offrire, anche a noi sembrerà cosa da poco pensare che possiamo pregare. Ma non serviva un coronavirus per sentirsi dire questa obiezione. Eppure, non ho sentito che i nostri fedeli ci chiedano di fare altro. Sì, all'inizio di questa emergenza, quando ci sono state le prime "privazioni" che hanno colpito subito le nostre comunità, molti chiedevano di celebrare lo stesso l'eucaristia magari moltiplicando messe per diradare maggiormente l'affluenza nelle chiese; altri hanno dovuto subire l'amarezza di non poter salutare i propri cari defunti con la celebrazione della messa esequiale; altri ancora avranno sicuramente supplito da sé alla mancanza degli abituali segni della fede. Ma ora, che forse c'è una maggiore consapevolezza di quello che stiamo vivendo, la nostra gente cosa ci chiede veramente? Ci chiede di essere quelli che siamo stati chiamati ad essere e cioè segno del Pastore. Il presbitero è questo: un pastore. Probabilmente è qui che dobbiamo fare chiarezza in noi perché non siamo esenti né dal virus, né dalla paura, né dalle fragilità, per cui: come possiamo guidare se abbiamo bisogno di essere guidati? Ecco che non ci resta che pregare o meglio ancora il nostro compito è proprio quello di pregare. L'esperienza che stiamo vivendo è forse la più dura, non pensavamo di vivere una prova così, ma è la prova che ora ci è chiesto di vivere come tutti. Prima di questo e dopo questo ci sono state e ci saranno altre prove. Rimane sempre per noi il compito della preghiera per trovare in essa quella luce che dobbiamo offrire a chi continua a chiederci una parola di amicizia, conforto e speranza. Il compito della preghiera per vedere che Cristo opera, che la fede sana e salva.

don Simone Zocca

TAGLIO DI PO

Sindaco e sacerdoti davanti alla Madonna del Vaiolo perché protegga ancora tutti
Supplica accorata e fiduciosa

In un tempo caratterizzato dalla presenza del Covid-19, la mancanza di terapie e del vaccino specifico per combatterlo e il suo continuo propagarsi procurando decine di migliaia di infetti e migliaia di morti nella sola Italia, a Taglio di Po... la storia si ripete "mettendo in atto quello che è successo 134 anni fa, il 26 e 27 gennaio 1887, quando il morbo del Vaiolo Nero



aveva ormai ridotto, per infettati e morti, oltre la metà della popolazione residente". La storia racconta che, allora, furono il sindaco Ulisse Casalicchio e il parroco don Nordio insieme ai capi-famiglia in salute a decidere di rivolgersi alla Madonna della Salute che si venerava nella chiesa parrocchiale di San Francesco d'Assisi di Taglio di Po centro per chiedere la grazia, ottenuta, di far cessare il Vaiolo Nero. Ora, dopo oltre un secolo, sono il sindaco, Francesco Siviero, e il parroco don Damiano Vianello, di comune accordo con i due sacerdoti vicari, don Stefano Nardelli e don Giuseppe Cremonese e virtualmente con la comunità civile e religiosa, a ripetere un atto simile di fede: chiedere alla Madonna del Vaiolo, attraverso suo figlio Gesù, la cessazione del pericoloso Covid-19 (coronavirus) diffuso,

ormai, in tutti i continenti della terra. Infatti, il sindaco Francesco e il parroco Damiano, si sono trovati lunedì mattina, dopo averne parlato nei giorni precedenti, ed hanno deciso di chiedere l'intervento della Madonna del Vaiolo, da 134 anni venerata con questo titolo l'allora Madonna della Salute, dopo aver ottenuto la grazia della cessazione del morbo. Il sindaco Francesco e il parroco Damiano con i vicari Stefano e Giuseppe, si sono ritrovati alle 18 dello stesso giorno nella cappella della Madonna del Vaiolo per un atto di affidamento e, insieme, hanno chiesto alla Vergine il dono della liberazione dal coronavirus, recitando questa preghiera: "O Maria, Madre nostra amabilissima, che da tanti anni sei chiamata Madonna del Vaiolo, ecco che dinanzi a Te umilmente prostrati, imploriamo la Tua intercessione, perché ci ottieni dal Tuo Divin Figlio Gesù, la salute dell'anima e del corpo. Il ricordarti col bel titolo di Madonna del Vaiolo,

ci rammenta che Tu fosti la causa della nostra allegrezza. Il prodigio che sempre ricorderemo, è prova luminosa di quell'affetto con cui hai riguardato il nostro paese, liberandolo dal feroce morbo del vaiolo nero, che mieteva vittime e straziava cuori; è prova che continuerai ancora, Maria, a custodirci e difenderci con bontà materna. O Madonna del Vaiolo che sei proclamata potentissima Protettrice del nostro paese e del nostro delta, accogli i sentimenti di devozione ed amore che anche il nostro cuore Ti offre e tributa. Per la gioia di chiamarti col dolce nome di mamma, Ti promettiamo, o Maria, di vivere nella divina grazia, nella fedeltà dei doveri cristiani e nella fermezza della fede cattolica, che sola ci darà la vita eterna, e la gioia di contemplarti e benedirti, o dolce Madre, per tutti i secoli dei secoli". La preghiera recitata dal sindaco Francesco, dal parroco Damiano con i vicari Stefano e Giuseppe, è stata pure vista in diretta da Facebook, con unanime apprezzamento da parte della comunità di Taglio di Po e dell'intero delta del Po.

Giannino Dian

Per ricevere la Comunione spirituale

"Rimani con me"

I fedeli, in questi giorni di forzata permanenza a casa, possono ricevere spiritualmente l'Eucaristia secondo una consolidata tradizione cattolica. Ci si predispone con il cuore ad accogliere Gesù attraverso la preghiera di Sant'Alfonso Maria de' Liguori (vedi foto), che così recita: "Gesù mio, io credo che sei realmente presente nel Santissimo Sacramento. Ti amo sopra ogni cosa e ti desidero nell'anima mia. Poiché ora non posso riceverti sacramentalmente, vieni almeno spiritualmente nel mio cuore. Come già venuto, io ti abbraccio e tutto mi unisco a te; non permettere che mi abbia mai a separare da te". Sant'Alfonso Maria de' Liguori, vescovo e dottore della Chiesa vissuto nel XVIII secolo, è in particolare ricordato quale compositore del celebre canto natalizio "Tu scendi dalle stelle". Ma dobbiamo anche averlo presente, perché è sempre stato vicino agli "ultimi", sempre pronto, in tempo di gravi ristrettezze del popolo, a vendere tutto quello che possedeva, per sfamare i poveri. Spesso ricorreva alla Comunione spirituale, al pari di tanti altri santi come Tommaso d'Aquino, Francesco di Sales, Caterina da Siena, Josemaría Escrivá e Margherita Maria Alacoque. Secondo lo stesso San Tommaso, questa pratica, autorevolmente confermata dal Concilio di Trento, consiste in un desiderio ardente di ricevere Gesù sacramentato e in un abbraccio amoroso come già fosse ricevuto. "Non posso ricevere la Santa Comunione così spesso come lo desidero - ripeteva Santa Teresa di Gesù Bambino - ma, Signore, tu non sei l'Onnipotente? Rimani in me, come nel tabernacolo, non allontanarti mai dalla tua piccola ostia".

G. Aldrighetti



Importante il riferimento mariano

Pietà popolare

Il Concilio Vaticano II ricorda chiaramente che "la vita spirituale non si esaurisce nella partecipazione alla sola liturgia" (SC 12), perché ad alimentare la vita spirituale dei fedeli vi sono anche "i pii esercizi del popolo cristiano" (SC 12); però questi esercizi devono essere ordinati in modo da essere in armonia con la liturgia, dalla liturgia devono in qualche modo trarre ispirazione, e alla liturgia devono condurre il popolo cristiano (cf. SC 13). Generalmente si potrebbe dire che la pietà popolare è "la maniera in cui il cristianesimo s'incarna nelle diverse culture e stati etnici ed è vissuto e si manifesta nel popolo". La pietà popolare è radicata nella tradizione ed esprime la memoria di un popolo, qualcosa che spesso perdiamo in una cultura tutta tesa verso il futuro, una cultura incantata dalla sua fede nel progresso (cf. SRS 27). Il cristianesimo, come anche ogni religione, ha bisogno di una sana e ben orientata pietà popolare, perché è necessario che la fede s'incarni nella vita e nelle azioni concrete della comunità. Nell'*Evangeli Nuntiandi* (n. 48), Paolo VI indica gli aspetti positivi della "pietà popolare": se la religiosità popolare "è ben orientata... è ricca di valori. Essa manifesta una sete di Dio che solo i semplici e i poveri possono conoscere; rende capaci di generosità e di sacrificio fino all'eroismo... genera atteggiamenti interiori raramente osservati altrove al medesimo grado: pazienza, senso della croce nella vita quotidiana, distacco, apertura agli altri, devozione...". La pietà popolare ci parla in nome di una riscoperta del valore dei segni e dei simboli religio-

si. In questa pietà popolare, la Vergine Maria occupa un posto speciale. Nella sua figura, la fede popolare ha sempre colto la presenza di un rapporto meraviglioso attraverso la realtà terrena e la forza soprannaturale. "Nella sua maternità si vede attuata una delle più belle e misteriose potenzialità della natura umana; nella concezione verginale adora e ammira l'azione onnipotente di quel Dio che si è fatto uomo nel suo seno. Nel mistero della maternità verginale i fedeli da sempre hanno intuito un rapporto privilegiato tra Dio e la Vergine Santa". In Chioggia, la pietà popolare ha riscosso sempre grande, grandissima diffusione, specie negli strati più umili della popolazione. Basti osservare le centinaia di ex voto "tolele" che il popolo, in specie gli umili pescatori, hanno sempre posto nelle chiese in ringraziamento di scampati pericoli e di grazie particolari ricevute, senza dimenticare le edicole religiose, i "capitei", disseminate in tutte le calli della città, e in laguna (vedi foto), quale monito e richiamo per una semplice preghiera, specie a Maria, Madre di Dio, ma anche Madre nostra. In definitiva, si potrebbe dire che privare la pietà popolare del riferimento mariano è come se, in un certo qual modo, la si ferisse nel cuore, nella sua essenzialità, nel suo dinamismo e in un largo strato delle sue molteplici espressioni.

G. Aldrighetti



PROPOSTA DI PREGHIERA DEL VESCOVO ADRIANO - 4

Una meditazione impegnativa

“Credo nella risurrezione della carne e la vita eterna”

È l'ultimo articolo di fede propostoci nella recita del 'CREDO'. E' l'articolo di FEDE che fonda la SPERANZA del cristiano che scaturisce dall'esperienza pasquale di Gesù Cristo: "Pati sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno risuscitò dai morti". La Liturgia pasquale è imperniata sui binomi uscire/entrare, tenebre/luce, peccato/grazia, schiavitù/libertà, immagini che illustrano il binomio morte/vita. Le pagine dell'Antico Testamento ci raccontano infatti del popolo di Dio uscito dall'Egitto e entrato nella terra promessa, uscito dalla condizione di schiavitù e condotto a vivere nella libertà nella Terra Promessa. Le pagine del Nuovo Testamento invece ci parlano del Figlio di Dio fatto uomo in Gesù di Nazaret, nella sua pasqua è uscito dal mondo con la sua morte ed è entrato nella Gloria del Padre con la sua risurrezione/Ascensione. Ascoltando e partecipando alla celebrazione dei misteri pasquali noi veniamo immersi e resi partecipi della visione cristiana dell'esistenza umana. Secondo la visione fisica della vita, noi entriamo nella vita con la nascita per poi uscirne definitivamente con la morte, mentre secondo la visione pasquale con la morte e risurrezione noi siamo resi definitivamente partecipi della vita divina, al seguito dell'esperienza di Gesù Cristo, così proclamata dall'apostolo Paolo al suo discepolo Timoteo (1 Tm 3,16): "Non vi è alcun dubbio che grande è il mistero della vera religiosità: -egli (Gesù) fu manifestato in carne umana, -fu riconosciuto giusto nello Spirito, -fu visto dagli angeli, -fu annunciato fra le genti, -fu creduto nel mondo, -fu elevato nella gloria". Sei verbi per annunciare la realtà del grande mistero di Gesù, Figlio di Dio incarnato, risuscitato mediante lo Spirito, apparso agli angeli, predicato dagli apostoli, creduto da molti nel mondo, e infine reso partecipe della gloria del Padre celeste. Questo è l'itinerario umano/divino di Gesù: nascita nella condizione umana-vita terrena-morte-risurrezione. L'itinerario della sua vita, rivela l'itinerario della nostra vita: iniziata con l'Annunciazione, festa che ce-

lebra il suo prendere carne nel seno di Maria, si è conclusa il venerdì della sua crocifissione e morte e il mattino di Pasqua nella sua risurrezione. Questa sua 'storia' getta piena luce su di Lui, le sue parole, i suoi gesti e le sue promesse. Il Cristo, attraverso la risurrezione, è ora il Vivente, Colui che è con noi, il Signore della vita vincitore della morte, colui che è andato al Padre a prepararci un posto nella sua Casa. Dopo l'incontro con Lui risorto gli apostoli compresero le parole dette loro in cammino verso Gerusalemme: "Mentre erano sulla strada per salire a Gerusalemme, Gesù camminava davanti a loro ed essi erano sgomenti... si mise a dire loro...: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani, lo derideranno, gli sputeranno addosso, lo flagelleranno e lo uccideranno, e dopo tre giorni risorgerà»" (Mc 10,32-34). Il battesimo cristiano idealmente andrebbe celebrato nella Veglia pasquale proprio per il suo senso pasquale. Lo ricordava san Paolo ai cristiani di Roma (Rm 6,3-11): "O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione... Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù". Potremmo, per questa pasqua particolare che quest'anno ci troviamo a vivere, trovare modo di interrogarci in famiglia: "Chi è Gesù per noi"? Quale la mia relazione con Lui? Cosa significa il mio battesimo e la mia vita di battezzato? Quale speranza nasce per me dalla

pasqua di Cristo? Riconosciamo che la Parola di Dio, trasmessa e vissuta nella Chiesa è lo strumento di Dio per rivelare il suo disegno di salvezza e per offrire salvezza? Sarebbe bello vivere questo confronto e dialogo di fede in famiglia su queste grandi verità della nostra fede riproposte dalla Pasqua. **Una preghiera sostanziosa e fiduciosa.** Solitamente la nostra preghiera è fatta di poche parole, biascicate o pronunciate in fretta tra una faccenda e l'altra, sulla base di ciò che abbiamo imparato e riusciamo a ricordare. "Ave Maria... ottienimi questa grazia, mi raccomando...il lavoro...la salute; Padre nostro... guarda in giù; Angelo di Dio... pensaci tu ai figli, e un segno di croce veloce". Troveremo tempo per una preghiera che diventi luce, conforto, dialogo, lode, fiducia, invocazione di perdono come ci suggeriscono i Salmi? Propongo per questo tempo che porta alla Settimana Santa e alla Pasqua di pregare questo salmo.

SALMO 16 (15): Preghiera di conversione, fiducia e speranza attraverso quattro tappe.

1. Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio. Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».

La preghiera si apre con una affermazione nata da un'esperienza negativa, descritta qui sotto, esperienza che ha lasciato in chi prega come una cicatrice, memoria del suo temporaneo cedimento.

2. Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore. Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.

Egli confessa che in passato Dio non è sempre stato l'unico suo bene. Egli si è lasciato tentare da devozioni popolari idolatriche che gli hanno procurato più pene che gioie. Ma ora egli è tornato al suo Dio, deciso di non seguire più quelle 'seduzioni idolatriche'. Noi oggi possiamo anche allargare gli orizzonti di questi idoli che seducono e moltiplicano le pene. Esse costituiscono il nostro campo di battaglia: potere, successo, prestigio, piacere,

moda, opinione pubblica, rispetto umano, egoismi, pigrizia. Questi rischiano di essere i protagonisti della nostra vita, rendendoci loro schiavi o spingendoci a rendere gli altri nostri schiavi. Ma ora egli ha intrapreso un cammino di verità su di sé, cammino esigente ma liberante. E noi? E io? Ed ecco il risultato raggiunto!

3. Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita. Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda. Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.

Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.

Ora finalmente ha trovato nel Signore tutto ciò che si aspetta dalla vita (eredità e calice). Ora la sua sorte è affidata a Dio. Dal suo cuore scaturisce ora la lode a Dio perché lo ha guidato col suo consiglio e lo accompagna anche nei momenti di oscurità. La sua presenza gli dà sicurezza. Sant'Agostino commenta: "Egli ti basta, fuori di lui niente ti può bastare" e Santa Teresa d'Avila, gli fa eco: "Nulla ti turbi, nulla ti spaventi, sì, solo Dio basta". E non solo per il tempo presente!

4. Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro, perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra. Ecco la nostra speranza battesimale e la nostra gioia pasquale: tutto il nostro 'Essere', anima e corpo' gioiscono e stanno in pace senza agitazione (riposo). La Parola di Dio e l'esperienza di Gesù Cristo morto e Risorto ci indicano la via della vita e ci attestano che siamo chiamati all'eterna comunione con il Signore Dio. Il mattino di Pentecoste l'apostolo Pietro, proprio facendo riferimento a questo Salmo, confermò la risurrezione di Gesù preannunciata dal profeta Davide che "essendo profeta ... prevedeva la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione" (At 2,31). Come per fu per lui, così sarà anche per noi.

+ Adriano Tessarollo



PROPOSTA OMILETICA

V DOMENICA DI QUARESIMA ANNO A

LETTURE: Ez 37, 12-14; Dal Salmo 129; Rm 8,8-11; Gv 11, 1-45

“Gesù pianse l'amico e lo richiamò alla vita”

La pagina del vangelo di Giovanni ci racconta il settimo e ultimo dei grandi 'segnì' compiuti da Gesù e narrati in questo vangelo. Sono tutti 'segnì' narrati in modo da condurre la comunità che legge questo vangelo alla confessione della fede. Nei brani delle ultime tre domeniche di quaresima veniamo invitati a riconoscere in Gesù, datore dello Spirito e salvatore del mondo nel brano della Samaritana col dono dell'acqua viva, liberatore dalle tenebre del peccato e 'Signore' nel brano della guarigione del cieco dalla nascita, e vincitore della morte e datore di vita nuova ed eterna nel brano odierno. "Questa malattia non è per la morte... ma perché credano che tu mi hai mandato", esordisce Gesù all'annuncio della malattia dell'amico Lazzaro. Ma guardiamo più da vicino il ritratto di Gesù che esce da questo racconto. Di lui si dice che "amava Marta e sua sorella e

Lazzaro"; Egli parla di Lazzaro chiamandolo "il nostro amico", come pure quando vanno ad annunciargli la malattia di Lazzaro gli dicono: "colui che tu ami è malato". Quando poi incontrò Maria e la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, "si commosse profondamente e fu molto turbato", e una volta giunto al sepolcro "Gesù scoppì in pianto", tanto che i Giudei dissero: "Guarda come lo amava!"; e ancora si aggiunge che prima di pregare il Padre fu "ancora una volta commosso profondamente". La vita di Gesù dunque è stata intessuta di relazioni di affetto e di amicizia, la cui rottura ha provocato anche in lui sofferenza, pianto e condivisione. Emerge poi un Gesù che non teme di farsi presente anche se sa che la sua vita lì, a Gerusalemme, correrà un serio pericolo: "poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?". Un Gesù che prega con fiducia il

Padre: "Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. Io sapevo che mi dai sempre ascolto...". La conclusione è che "Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che egli aveva compiuto, credettero in lui". Qual è la nostra fede in Gesù? Fede piena come quella di Marta? Gesù chiede oggi a noi, come a Marta, sorella di Lazzaro: "Credi tu questo?". Siamo pronti anche noi a rispondere come Marta: "Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo". Colui grazie al quale si realizza la grande visione del profeta Ezechiele: "Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete... aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri... L'ho detto e lo farò". Grazie al dono dello Spirito che abita in lui, il battezzato, in unione a Gesù, condivide la condizione di 'figlio di Dio', partecipa alla sua stessa vita divina, alla vittoria sulla morte, come è stato per Gesù, 'risuscitato dai morti'. Vincitori quindi sul peccato e sulla morte, per mezzo dello Spirito in unione a Cristo. Anche in momenti difficili, col salmo 129 diamo spazio alla preghiera fiduciosa nel Padre, come ci ha insegnato Gesù, "perché con il Signore è la misericordia e grande è con lui la redenzione".

+ Adriano Tessarollo

AGENDA DEL VESCOVO

29 marzo-5 aprile 2020: sono sospesi tutti gli incontri previsti. Inizierà domenica 5 aprile la Settimana Santa.

Venerdì 27 marzo, "Venerdì della Misericordia", il vescovo tiene un momento di preghiera nella chiesetta di S.Pieretto alle 17 (a porte chiuse, in FB sulla pagina della diocesi di Chioggia, condivisa su quella del settimanale), affidando al Signore tutte le vittime di questa epidemia, ma anche tutti quei defunti delle parrocchie della nostra diocesi che sono stati sepolti in questo periodo senza la messa esequiale: saranno ricordati uno per uno, in comunione di preghiera con i loro familiari.

Domenica 29 marzo, V domenica di Quaresima, il vescovo celebra la messa nella chiesa di S. Caterina sempre alle 10.15 (a porte chiuse, trasmessa sulla pagina della diocesi di Chioggia, condivisa su quella del settimanale).

PASTORALE GIOVANILE. Sabato 4 aprile.

La **pastorale giovanile** non vuole perdere l'occasione di vivere un momento di preghiera dei **giovani attorno al loro pastore**: la domenica delle Palme è, per volontà di papa Giovanni Paolo II, la giornata mondiale della gioventù. "Giovane, dico a te, alzati" il tema scelto da papa Francesco, legato al Vangelo del ragazzo risuscitato figlio della vedova di Nain. Sarà occasione per il Vescovo Adriano di rivolgere il suo messaggio a tutti i giovani attraverso i canali dell'etere. A partire **dalle 20.45 di sabato 4 aprile**, dalla cappella dell'episcopio, per una mezz'oretta tutti possiamo collegarci e metterci in ascolto ed iniziare una nuova Settimana Santa che non dimenticheremo mai. E' possibile seguire la diretta sul profilo facebook diocesi di chioggia e su instagram pastoralegiovanilechioggia. **(dy)**

VICARIO GENERALE

Il vicario generale è raggiungibile nel suo ufficio tutti i giorni, previo appuntamento telefonico.

NOMINE

In data 16 marzo il vescovo Adriano ha nominato il rev.do **Scarpa don Matteo** parroco **moderatore** dell'Unità Pastorale di Ca' Tiepolo, Donzella, Oca, San Rocco e Santa Giulia.

ESPERIENZE DI VITA

“Io resto a casa”

Sì, anch'io sono rimasto e resto ancora a casa. Non intendo propormi come ulteriore banditore di questo importante slogan. Desidero descrivere invece ciò che ho vissuto e comunicare esperienze ed emozioni. Ho rispolverato la cyclette al posto della camminata mattutina, con le finestre aperte e i notiziari in sottofondo. Anche la colazione ha avuto uno spazio più adeguato, come del resto il pranzo e la cena, ad orari regolari, vincendo la tentazione di ricorrere al frigorifero durante le altre ore della giornata. Ma ciò che ho gustato particolarmente è stato il tempo dedicato alla preghiera: l'ufficio delle letture e la meditazione sui ricchissimi brani biblici che la liturgia propone in questo tempo di Quaresima. Certo, lo facevo anche prima, ma, confesso, a volte in maniera frettolosa e con il pensiero altrove. In questi giorni invece sono stato aiutato anche dalle proposte settimanali del vescovo Adriano e dai numerosi sussidi predisposti per le famiglie. Alle 8 scendo giù nella cappella del Seminario per le Lodi, la Messa e l'Ora media, celebrate con alcuni confratelli; preziosa la riflessione del vescovo che attualizza la Parola e interpreta il momento che stiamo vivendo alla luce della sapienza evangelica. Fortunato, certo. Ma penso che non tralascierò più di tonificarmi fisicamente e spiritualmente con boccate di ossigeno così profonde. Tutto il resto scorre più fluido e più ricco: il rapporto con le persone, in particolare. Quale rapporto? Direte. Ho dovuto tenere costantemente il cellulare sotto carica in questi giorni. Assieme ai numerosi video, aforismi, facezie varie, sono giunte e ho inoltrato numerosissime telefonate, anche “face time”, di lavoro e molto più di scambio. Sfoghi, paure, incoraggiamenti, vicinanza; non è vero che la distanza ci impedisce di comunicare. Ho un amico malato di sclerosi

laterale amiotrofica e da tempo con lui si interagisce attraverso la tecnologia. Può esserci il rischio di fraintendersi qualche volta, e proprio per questo è necessario porre maggiore attenzione, fare lo sforzo di calarsi nella situazione dell'altro, ascoltare fino in fondo prima di rispondere, scegliere le parole più adeguate, poche e appropriate. Con tono più o meno ironico in molti post si fa riferimento alla situazione delle famiglie, ai rischi dell'eccessiva prolungata vicinanza tra marito e moglie, con i figli; non rischi sanitari ma di sopportazione. Sono esercizi di verifica dell'amore che ci anima, della dedizione di cui siamo capaci, della pazienza e dell'accoglienza. Sto riflettendo anch'io su quali persone mi sono mancate, e quali invece ho completamente dimenticato; qualcuna forse c'è, ed è quella che devo imparare ad amare di più. Non ho un cane da far uscire, ma percorro una volta al giorno i cento metri che mi separano dall'ufficio, passando, al ritorno, davanti al panettiere e alla fruttivendola. Poche volte ho incrociato gli sguardi delle persone in maniera così attenta e coinvolta. Al di là del fugace cenno di saluto c'è un'intensità di partecipazione all'identica tragedia, di condivisione della speranza, di ritorni ad esperienze fondanti. Me li porto a casa, quegli sguardi, e, nel pomeriggio, abitano le letture che faccio, gli appunti che scrivo, le preghiere del rosario e del vespro. In occasione del primo anniversario della scomparsa del vescovo Dino, una suora che l'ha ospitato nei mesi della malattia, mi ha inviato degli audio con le sue meditazioni. Li sto ascoltando, annoto qualche passaggio, faccio memoria. Di lui, di don Pierangelo, di tanti che ci hanno preceduto, anche sconosciuti, in questi giorni fatali, e realizzo con sempre maggiore consapevolezza qual è la meta e quale il percorso.

Francesco Zenna

I GIORNI

Una corrente di vita

Atratti il cellulare vibra con messaggi che si sovrappongono l'uno all'altro. Il più delle volte non si tratta di comunicazioni personali, ma di annunci, testimonianze, spezzoni di filmati con i quali amici e conoscenti attraversano l'atmosfera cupa di queste settimane. Una sera i consigli rimbalzano dal monastero di Nostra Signora della Moldava, vicino a Praga; l'abbadessa Madre Lucia, originaria di Adria - dalla quale questo luogo è nato e fiorisce per gemmazione del monastero di Vitorchiano - suggerisce la meditazione di alcuni salmi di invocazione nella prova. Questo richiamo incrocia la mia lettura continua della Bibbia, proprio nei giorni in cui percorro le pagine dei salmi. L'invito a “pregare sempre” richiama i Racconti del pellegrino russo, - incontrati in giovinezza e ultimamente ripresi - come programma e scopo della vita. Nel contesto della formidabile restrizione imposta dalla circostanza drammatica che tutti ci avvolge, diventa sperimentabile la comunione dei santi nell'orizzonte sconfinato di tanti uomini e donne. I giorni che si annunciavano vuoti e tristi, non si lasciano sommergere dall'ossessione della ricerca degli ultimi aggiornamenti sulla diffusione del virus, ma respirano per nuove scoperte. I testi di preghiera, i suggerimenti e le proposte che arrivano dalla diocesi e in particolare dal vescovo, si intrecciano con il commento mattiniero dell'Angelus che un sacerdote amico, uscito dall'epidemia, rilancia con i testi di don Giussani, mentre alla sera sorprendono i brevi commenti del vescovo Camisasca su figure e testi letterari. Molti messaggi invitano a pregare per questa persona e per quella, sottoposte alla prova del virus, in via di guarigione oppure alla conclusione della vita. Un intero mondo sotto traccia sale in superficie e si svela. Emozionanti le testimonianze delle persone impegnate in prima linea - medici, infermieri e personale vario - negli ospedali e nei servizi corrispondenti, e che rivelano una dedizione e una umanità sorprendenti. Dove eravamo quando ci lamentavamo del mondo cattivo? Dove eravamo quando, avendo la possibilità di incontrarci, ci chiudevamo nel nostro piccolo mondo? La situazione creata dal coronavirus apre inediti percorsi e offre possibilità inusitate, nella scoperta del valore della vita, nella ricerca delle relazioni, nella ripresa dei rapporti familiari, nelle inedite forme di lavoro, di istruzione e di accompagnamento nella preghiera e nel cammino di fede. Come se dilagasse un fiume di umanità e di verità, per una nuova fioritura della speranza. Così è accaduto tante volte nella storia dell'umanità e nella vita della Chiesa. Papa Francesco ne rappresenta la punta di diamante: con gesti semplici o clamorosi, e nella celebrazione della Messa mattutina a Santa Marta, annuncia che il nostro è un Dio vicino che accompagna il suo popolo.

don Angelo



Messe in FB

Nelle foto, a sinistra la messa del vescovo di domenica 22 marzo dalla chiesa di S. Caterina (come in questa domenica) e a destra quella del 19 marzo dalla chiesa del Seminario, trasmesse in FB, grazie alla collaborazione di Daniele Monaro.



MONS. DINO DE ANTONI. L'intensa esperienza dell'Unitalsi di Milano

Ricordando un vero amico

Siamo un gruppo di amici unitalsiani della provincia di Milano. Volevamo ricordare l'uomo, l'amico, il Vescovo don Dino De Antoni. L'impegno è gravoso come se si chiedesse ad un topolino di scalare una montagna. Il nostro ricordo corre subito a Lourdes, è qui che al self service del Salus Infirmorum incontriamo il Vescovo don Dino. Nasce subito una rispettosa amicizia, subito ci colpisce il suo volto sorridente, la sua cadenza veneta e la sincera umiltà che sembra da subito far parte del suo DNA. In questi pranzi e cene rigorosamente in sua compagnia parliamo di diversi argomenti. Uno in particolare, la preghiera. Ci fu subito evidente il suo amore per la Vergine Maria l'Immacolata di Lourdes. Ricordiamo anche di avergli chiesto di suggerirci qualche escamotage per poter pregare più intensamente: “liberate il vostro cuore da ogni distrazione e affidatevi a Maria, è Lei che vi insegnerà e vi indicherà, mediante la preghiera, come raggiungere il cuore di Gesù”, questa fu la sua risposta. Rimarrà sempre nei nostri cuori l'umiltà di questo fratello unitalsiano. Ma i ricordi non finiscono con il Pellegrinaggio a Lourdes, ci invita a trascorrere qualche giorno in sua compagnia ad Aquileia per il suo ottantesimo compleanno. Partimmo da Milano in compagnia di don Angelo responsabile spirituale della nostra sottosezione. Trovammo in quei giorni

tutto predisposto per la nostra permanenza, come se tutto ci fosse dovuto, questa è vera amicizia, è vera amicizia il preoccuparsi che gli amici di Milano si trovassero come a casa loro. Ricordiamo la cerimonia nella Basilica, la moltitudine di persone che assisteva alla santa Messa uniti con lui nella preghiera. Ricordiamo la cena consumata su una tavolata riservata agli amici di Milano. Ci siamo chiesti, in quel frangente, se fossimo meritevoli di tanto riguardo, noi lo dubitavamo, Lui no, ne siamo certi. Gli incontri successivi a Gorizia, a Chioggia, a Cormons presso le Reverende suore si susseguirono in forma privata. Abbiamo organizzato un viaggio con il pulmino dell'Unitalsi quando ormai il male si era manifestato. Incontrammo il Vescovo Dino a Cormons, e tutti in privato parliamo con lui. Una cosa ci disse quando tutti gli eravamo attorno “non ho paura della morte ma mi dispiace lasciare gli amici, da lassù vi vedrò piccoli piccoli ma sarete sempre nel mio cuore.” Anche in noi, caro ed amato Vescovo Dino, sarai per sempre nei nostri cuori e siamo sicuri che da lassù al fianco della Vergine Maria di Lourdes potrai intercedere per la nostra salvezza. Un giorno ci troveremo tutti assieme, tu e gli amici di Milano, a contemplare il volto di quel Padre che tutti amiamo. Un forte abbraccio da parte di tutti noi, ciao.

Gli amici unitalsiani di Milano

MONS. DINO DE ANTONI. Prete, Vescovo e Pastore

Prima di tutto, uomo

L'incontro con don Dino, Vescovo, è stato proprio un incontro. Tra tutte le persone che ho incontrato nella mia vita, egli è stato tra quelle che hanno lasciato un segno. Un'orma distinta, particolare. Un'orma buona...un'orma da seguire. Un'orma che a dispetto del tempo che passa e consuma tutto, rimane chiara e inconfondibile. Un punto di riferimento. La mia conoscenza di don Dino non è stata né profonda, né prolungata nel tempo, ma sono bastati pochi incontri per disegnare una figura nitida e senza sbavature, confermata da tanti altri amici. Un uomo tutto d'un pezzo che anche le responsabilità non hanno fiaccato, anzi che hanno esaltato, e che il passare degli anni ha reso forte e saldo. Un stella polare anche per tanti altri. Perché? Il suo viso sempre lieto e pacificato da una grande fede, anche negli ultimi mesi segnati dalla malattia, l'espressione distesa di un uomo buono, ciò che il cuore ricerca e desidera trovare: una persona accogliente e sempre tesa ad ascoltare. Un uomo che, nonostante pensieri e preoccupazioni, riponeva tutto nel Signore, e procedeva spedito nel suo cammino, ben sapendo dove andare. La grande umanità che lo animava lo sospingeva verso la gente in modo naturale, spontaneo, così da poterla incontrare, guardare in faccia, abbracciare, parlare come fa un padre con i suoi figli, consolare, stringere tra le sue mani quelle di chi aveva di fronte, quasi a voler prendere su di sé i suoi problemi. Un'umiltà tale da far sentire tutti a proprio agio, adulti e bambini, laici e consacrati, che lo ricambiavano con un affetto e una simpatia palpabili e respirabili nell'aria dei paesi e delle città che lo avevano visto guida del suo gregge. Come gli piaceva esser commensale in mezzo ad altri intorno alla mensa...nella semplicità e familiarità che sembrava il sigillo di garanzia di quei rapporti, che pure li faceva essere speciali. L'importante era condividere bellezze, gioie e dolori.

Patrizia



Poesia, luce di speranza

Il "Gruppo Poeti Città di Chioggia" nell'impossibilità di concretizzare quanto programmato per celebrare la giornata mondiale della Poesia, offre ai lettori la propria produzione particolarmente ispirata al triste periodo che si sta vivendo. Sia la Poesia, per tutti, Luce di Speranza.

la presidente **Guidina Borella Lando**

Amare e donare

Un grande arcobaleno disegnato su un bianco lenzuolo e sotto la scritta "Forza, ce la faremo". Da tutta Italia si rincorre questo augurio, quasi a stringere tutti in virtuale abbraccio. E noi dobbiamo crederci per tutti quelli che lottano in prima linea a prezzo di sacrifici inenarrabili, mettendo a repentaglio la loro vita per il bene di tutti e coniugando, giorno dopo giorno, i due verbi più belli che esistano AMARE e DONARE

Chetti Buseghin

Aprile

Intrisa da pallido sole mi beo degli acerbi colori di questa restia primavera...

A frotte bimbi come fuochi d'artificio sui cieli verdi dei prati, in questo aprile vestito di nuvole chiare. Intorno freme la vita...

Vecchia radice rompi la dura terra del mio inverno cerca una carezza di vento. Vivi!

Luciana Sambo

Guardo alla finestra

Intrisa da pallido sole Sguardo azzurro il mare, lento accarezza la sabbia, conchiglie sbriciolate, alghe sulla battigia, accompagna sogni sfiorati dal vento che dispettoso spettna e rincorre l'onda. Soltanto immagini memoria e desiderio e questa realtà che spaventa. Cadono sicurezze in un futuro incerto, negli affetti cari che l'etere rimanda. Vinceremo questa battaglia! Mentre file di feretri passano davanti. Uomini e donne in solitudine nell'abbraccio eterno. Sguardo azzurro il cielo, la paterna carezza di Dio

sui quei volti a Lui cari. Immagine del Cristo in croce, di un Venerdì Santo bagnato dalle lacrime, e ai piedi; padri, madri, fratelli e amici.

Liliana Bellemo

Attesa

C'è un silenzio che non può essere spezzato, è qualcosa che vive nell'anima forse un po' stanca di doversi confrontare con la realtà tutti i giorni. Ma oggi c'è silenzio dentro e fuori di me, la città intera è in silenzio. Ciascuno di noi, in attesa nascosto dentro al propriouscio, guscio comodo e accogliente, ma dentro c'è silenzio c'è timore di pensare a ciò che potrebbe essere, ma ognuno con la propria "via di fuga" nascosta nella manica, come un vero prestigiatore.

Maria Luisa Baldo

Io resto a casa

Dalla mia finestra lo vedo: il mandorlo ha dispiegato i suoi fiori le sue tenere foglioline, in attesa paziente, fino a sera, per chiuderli e riaprirli domani, e domani e domani... La coscienza di sé, le sue emozioni, inquietudini, paure, forse sono le stesse che in questo confino forzato mi dissolvono ogni logico pensiero. Mi alzo, mi vesto, e resto, in attesa paziente, in un territorio inesplorato ancora lungo da percorrere, con la sua riserva di timori e speranze, nell'inquietudine dell'ignoto.

Antonio Casarotto

La panchina

Ho visto un uomo sempre sorridente avanti negli anni ogni giorno passeggiare sottobraccio alla sua sposa, poi entrambi sedersi su una panchina e rimanendo in silenzio guardarsi attorno.

Ho visto un uomo pensoso ma sereno avanti negli anni da solo passeggiare, poi sedersi su una panchina

e rimanendo in silenzio guardarsi intorno mentre il sole andava a riposare.

Ho visto quell'uomo avanti negli anni portare sul viso una bianca mascherina non so se era triste o forse rideva ma come ogni giorno era solo, seduto sulla sua panchina per guardarsi attorno.

Sogna Nordio

La stringa del tempo

Stasera il cielo sembra avvolgerci e stravolgerci in una grande onda, con il suo blu cobalto di stelle trapuntato. Miriadi di luci luminose, all'unisono vibranti come i nostri cuori, nell'attesa dell'alba, di un nuovo giorno... aspettiamo, nell'ansia che consuma questo tempo, domani e ...poi un altro domani, mentre tanti, troppi, se ne vanno, soli, per non tornare, lasciando ovunque valigie abbandonate, piene di sogni spezzati. Vorrei nascondermi in una piega del tempo, mentre le storie al limite entrano nel quotidiano. Il cuore è vuoto, buio, come questo allucinato presente. Vi guardo, stelle: come un bimbo sperduto, l'anima trema, cercando una piccola luce, una speranza in fondo al tunnel, che possa illuminare la mia mente.

Bruna Migliorin

Voglia

Lo devo a me stessa, lo devo agli altri e mi chiedo il perché di questa pandemia mondiale: forse abbiamo perso la via maestra e QUALCUNO vuole ricordarcelo nella sua immensità e sapienza?

La storia ci ricorda emergenze di ogni tipo che hanno decimato le nostre popolazioni con sofferenze profonde e indicibili.

Sono i corsi e ricorsi storici che spesso dimentichiamo e ritornano per ricordarci come siamo fragili e vulnerabili.

Donatella Milanese

L'esistenza

Una creazione così perfetta, ma l'uomo egoista non la rispetta, lui la sporca, la modifica e la porta a morte certa. Nel silenzio gli animali stanno danzando per condurci nel passato. La natura si manifesta, con l'aiuto di una mano benedetta, che perdona l'incoscienza.

Alessandra Ceolin

Virus

Una piccola parola dal significato immensamente grande per chi lo sta vivendo. Sì, finirà. E allora c'incontreremo per abbracciarci uno ad uno. Felici, ancora ci stringeremo forte perché quando mancano, solo allora capiamo l'importanza di un gesto, di un semplice gesto. Sì, finirà. E allora... prendendoci per mano potremo correre di nuovo incontro alla vita.

Rossana Veronese

Vivi la Vita

La natura esplose, l'aria è tiepida, il verde tappezza prati e giardini. Però... strano il silenzio intorno a noi. Strade vuote, ogni presenza umana cancellata, angoscia e ansia sono in ognuno. Non più la vita che scorre. Fugge inesorabile il tempo. Ma...di sicuro, ne sono certa, presto si alzerà, forte, un suono di speranza. Ce l'abbiamo fatta: si riprende a vivere!

Edda Cavallarin

Voglia di poesia 2020

È fiorita la siepe di forsizie e profumo di mammole, solletica voglia di primavera, di resurrezione, di bellezza e di poesia. Ma spenta è l'anima impaurita da un mostro enorme ed invisibile alieno al mio sapere prepotente alla mia fragilità... ed avverto l'umana soggezione al Male e alla falce affilata della Parca crudele ... Alle virtù teologali dubbi e timori affido la Divina Onnipotenza invoco e in Lei confido.

Guidina Borella Lando

(pagina a cura del

"Gruppo poeti Città di Chioggia")

AMBIENTE

Approfittando della legge regionale contro la cementificazione

Aumentare il verde pubblico

Con la nuova legge regionale contro l'ulteriore cementificazione del territorio che va verso la sua saturazione anche a Cavarzere (per il continuo calo della popolazione che ha lasciato molti alloggi vuoti anche di edilizia popolare pubblica) si renderanno libere molte aree i cui proprietari hanno deciso di rinunciare alla concessione edilizia: allo scopo di sgravarsi dagli oneri previsti per le aree fabbricabili (che ritorneranno agricole). Questo sarebbe il momento di recuperare tanti appezzamenti di terreno in cui anche nel capoluogo finora si era costruito a dismisura e potranno essere convertiti in zone verdi o piccoli giardini: allo scopo di rendere l'ambiente saturo di costruzioni più vivibile e più salutare per i cittadini. Uno sforzo da affrontare con mezzi economici adeguati, magari con qualche contributo della Città Metropolitana oppure con l'accensione di un mutuo: per rendere il paese anche più decoroso rispetto alla veduta attuale di tanti piccoli appezzamenti di terreni da anni abbandonati alla crescita indiscriminata di erbacce (che spesso copre la presenza di

bisce, topi, zanzare. Si tratta anche di "coette", ovvero strisce allungate di terreno rimaste strette tra una serie di fabbricati e rimaste a loro volta inutilizzate e che dovrebbero essere recuperate come altrettante zone verdi, che tanto apportano di valore anche alla urbanistica in genere nei centri strettamente abitati. E come tante altre zone agricole che andrebbero destinate a questo scopo da una variante al piano regolatore: con parchi e giardini, a sostegno della salute pubblica oltre che della incolumità di tanti anziani, o di famiglie, che nel periodo estivo potrebbero passare qualche ora di svago, lontani dal traffico di veicoli inquinanti (che andrebbe ulteriormente limitato nel centro storico con la costruzione di altri possibili parcheggi nelle zone che si rendono libere da costruzioni eventuali con la citata legge). Ma le zone verdi, una volta realizzate, devono essere anche attrezzate di pan-



chine e di giochi per i bambini, cosa che molto spesso viene trascurata per il suo costo economico: non tenendo nella dovuta considerazione che la salute dei cittadini è il bene più prezioso da conservare per un paese e che anche il deterioramento del loro fisico comporta spesso una spesa non indifferente per le strutture della sanità pubblica sia dal punto strettamente fisico che da quello mentale per gli anziani (la cui mente viene sottoposta a stress e al venir meno nei casi di solitudine e di abbandono in primis...), che va alimentato con la convivenza attiva in special modo con investimento nell'ambito della vita sociale...

Rolando Ferrarese

APPELLO DEL PRESIDENTE DELL'AVIS PAKO MASSARO

Servono donazioni di sangue

L'Avis ha ovunque bisogno di incrementare le donazioni di sangue, per le trasfusioni più urgenti che si rende necessario affrontare... E garantisce ai propri donatori la massima sicurezza di ogni donazione effettuata. Un appello in proposito è stato lanciato a tutti gli iscritti della sezione dell'Avis di Cavarzere e Cona (con sede presso la cittadella socio-sanitaria, in via Nazario Sauro) dal presidente Pako Massaro: "Venite a donare il sangue, di cui c'è estremamente bisogno, perché il centro trasfusioni è aperto anche in questo particolare momento, e vi garantisco la massima sicurezza per la vostra salute", ha detto Massaro. "Gli ospedali e la nostra cittadella socio-sanitaria stanno lavorando a pieno regime e tutti i medici stanno facendo un lavoro eccezionale nella massima sicurezza". E a questo scopo



continuano ad essere spediti a tutti gli iscritti della sezione di Cavarzere e Cona avvisi in proposito, a mezzo posta. Chi non ricevesse avviso è pregato di contattare il centro Avis locale chiamando per informazione il numero telefonico 0426/316436.

R. Ferrarese

Saranno resi noti durante il 75° anniversario della liberazione

Documentari e stragi di guerra

Dal 23 al 27 aprile dovrebbe essere a Cavarzere (sempre che l'andamento del coronavirus lo permetta) il nostro concittadino Giancarlo Tagliati, attualmente residente a San Benigno Canavese (To), per partecipare alla manifestazione per il 75° anniversario della Liberazione. L'invito gli è stato trasmesso dal Comune per la fornitura del prezioso materiale storico in suo possesso sul nostro paese: frutto di lunghi anni di meticolosa ricerca personale. Si tratta di "una completa raccolta di documenti, planimetrie e altro, acquisiti presso archivi istituzionali e privati, sia esteri che nazionali". L'amico della mia infanzia Giancarlo fornirà, tra l'altro, "una documentata serie di fotografie aeree dei bombardamenti" del 1944-45. E nell'occasione sarà proiettato anche un suo "lungometraggio composto da rari filmati e testimonianze con la partecipazione del defunto generale Bisognero": che al comando del "Cremona" liberò Cavarzere dai

tedeschi, e fu in seguito anche comandante generale dell'Arma dei Carabinieri. In questa circostanza Tagliati racconterà anche la positiva conclusione di un'altra triste vicenda che lo ha riguardato personalmente (assieme alla sua famiglia): la scoperta della fine di suo padre Antonio (15.10.06), disperso in guerra nella primavera del 1944, ma che poi risultò ucciso dai partigiani, assieme a 32 suoi altri commilitoni, dopo la resa, in località Malga Venal. Esecuzione avvenuta a sangue freddo, con cariche di mitra e colpi alla nuca. Vittime poi gettate in "calchère" ancora con calce viva per evitarne il riconoscimento. E i cui miseri resti, una volta recuperati, furono seppelliti nel cimitero di Lamosano. Una storia che ci riserviamo di raccontare interamente, con i suoi aspetti umani e disumani, in un'altra occasione, per farvi conoscere quali atrocità si arriva a commettere durante i conflitti armati.

R. F.

NOTIZIE DAL COMUNE

Le critiche dell'ex sindaco Parisotto all'assessore

Orlandin risponde

L'Assessore al Bilancio Andrea Orlandin, con un comunicato stampa risponde alle critiche rivolte all'Amministrazione Comunale dall'ex sindaco Pier Luigi Parisotto. L'assessore Orlandin fa presente che puntualmente, ormai a cadenza settimanale, attraverso la stampa il consigliere



Parisotto rivolge una serie di puntualizzazioni e di critiche, con molte inesattezze spacciate per verità, all'operato della giunta Tommasi, dimenticandosi che in questo momento si sta vivendo un'emergenza sanitaria ed economica senza uguali e che analizzare i singoli servizi con i parametri ordinari è pressoché impossibile. Non è esatto quanto affermato relativamente alla mancata pulizia delle caditoie, in quanto Acquevenete ha affidato i lavori e da gennaio sta operando nei vari Comuni. Per Cavarzere era previsto l'intervento a marzo ma a questo punto, vista l'emergenza, sicuramente slitterà. Inoltre su altre questioni così Orlandin risponde: "La smetta Parisotto, lui si con una condanna della Corte dei Conti per comportamenti legati al suo mandato di sindaco (e non unica a quanto risulta) di usare la tecnica di denigrare gli avversari personali che finiscono solo per svilire il confronto. La pista ciclabile di Via Mazzini è un'opera di completamento di un intervento più vasto, il finanziamento di via Regina Margherita, offrendo a moltissimi cittadini la possibilità di muoversi in sicurezza su un tratto di strada molto pericoloso". Su altre questioni sollevate da Parisotto così continua Orlandin: "I lavori di edilizia residenziale pubblica che sarebbero stati fermi per inerzia, quando sa benissimo, da ex presidente dell'ATER, che il blocco era dovuto a una causa che l'ATER aveva intentato al Comune e della quale bisognava attendere l'esito in quanto vincolava materialmente le risorse. Infine, una parola sui debiti. Il cimitero e l'asfaltatura delle strade, inseriti già nel bilancio 2019, sono stati affidati tramite due piccoli mutui (200 e 350 mila euro) e anche sull'avvio di questi lavori l'emergenza coronavirus sta creando non poche difficoltà. Inoltre, un comune che abbia un rapporto di indebitamento equilibrato, e non patologico come quello lasciato dall'amministrazione Parisotto nel 2011 (tanto da avere sfiorato il Patto di Stabilità con notevoli conseguenze), può permettersi di finanziare alcune opere a debito, valutandone importanza e necessità per il territorio. Ovviamente tutte le migliori intenzioni del mondo in questo momento si scontrano con l'emergenza imposta dal virus, come penso possa capire perfino chi ha in animo di impegnare le proprie energie in scaramucce politiche in un momento di tragedia nazionale".

N. S.

Il presidente dell'Ipab risponde alle accuse sindacali

In servizio 24 ore su 24

A chi lo accusava di essersi sottratto ai suoi doveri di dirigente generale di Cavarzere e di altre 3 case di riposo (tra cui quella di Merlara, con molti ospiti contagiati) il dr. Mauro Badiale ha risposto ai microfoni di Rai 3 Veneto: "Sono in quarantena anch'io solo per precauzione, e così anche mia moglie, Elisa Oppio, coordinatrice della residenza anziani di Merlara". Preciso però ai sindacati Cgil, Cisl e Uil di Adria di "non essere risultato positivo al tampone né lui né sua moglie", ma che nonostante la quarantena "sono in servizio 24 ore su 24 nella casa di riposo di Merlara, la più colpita dal virus" e che di conseguenza "da più di 10 giorni io e mia moglie non vediamo i nostri figli di 6 e 9 anni, che si trovano giocoforza dai nonni, e che possiamo contattare soltanto in videochiamata". Tra quelle dirette da Badiale, l'unica casa di riposo più colpita, al momento in cui scriviamo, è quella di Merlara, che ha avuto vittime a causa del virus; mentre quella di Scarmignano ha avuto dipendenti e ospiti contagiati, di cui alcuni in condizioni critiche. Per quanto concerne Cavarzere tutte le strutture pubbliche e private, gli esercizi pubblici e i cittadini sono stati sottoposti alle norme igienico sanitarie da osservare da parte del sindaco Henri Tommasi in videoconferenza quasi quotidianamente, e dei tre finora contagiati in paese si è registrato un decesso: quello di Domenico Stevanin, 87 anni, ricoverato all'ospedale di Mirano, assieme alla moglie; un uomo che peraltro soffriva già di una grave polmonite, che ne aveva perciò già indebolito le difese immunitarie. Il terzo paziente positivo, secondo quanto si è potuto apprendere, sarebbe, invece, un giovane. Questa la situazione sanitaria fino al momento di andare in stampa col nostro giornale. Mentre si è provveduto anche alla chiusura dei cimiteri e alla disinfezione delle strade da parte della Veritas (e speriamo che si disinfettino anche i cassonetti delle immondizie...): alla cittadella socio-sanitaria sono stati sospesi i pagamenti delle prestazioni, a loro volta sospese fino al 15 aprile (gli sportelli rimarranno chiusi). È possibile prenotare telefonicamente solo esami e visite prioritarie, chiamando il n° 0426/316494. Anche le ricette dei medici di famiglia vengono prescritte solo per telefono o email, e le visite urgenti decise dai sanitari stessi.

Rolando F.

**PORTO TOLLE E DELTA
INCONTRO IN PROGRAMMAZIONE**

Primo Forum Giovani Italiano Mab Unesco

Approvata la proposta, dal comitato Direttivo dell'Ente Parco Regionale Veneto Delta del Po, di organizzazione del "1° FORUM GIOVANI ITALIANO MAB UNESCO". Tale proposta è già stata accettata dal Ministero dell'Ambiente nel dicembre 2019 e dal Comitato Nazionale Unesco di Roma. Il territorio del Parco del Delta sarà protagonista nazionale delle aree riconosciute a Riserva di Biosfera Mab Unesco. Il presidente, Moreno Gasparini, ed il Direttivo pongono l'accento su alcuni concetti: I giovani sono il futuro delle Riserve della Biosfera Mab Unesco e la loro voce deve essere sentita su temi come il divenire dei loro territori o il loro impegno all'interno del Programma l'Uomo e la Biosfera (MaB) dell'Unesco. In accordo con il Comitato Nazionale Unesco, il segretariato del MaB, attraverso l'Ufficio Regionale a Venezia, si è sentita, quindi, l'esigenza di offrire un'opportunità a tutti i giovani che hanno a cuore i territori speciali in cui vivono, di diventare attori del programma MaB e garantire lo sviluppo sostenibile delle proprie comunità, in linea con il piano d'azione di Lima (Perù) Mondiale. "Occorre contribuire all'attuazione del piano d'azione di Lima 2016 - 2025 - afferma il presidente Gasparini - adottato nel mese di marzo 2016 in occasione del IV Congresso Mondiale delle Riserve della Biosfera, quale strumento di attuazione della Strategia 2015- 2025 del Programma MaB e costituisce una solida base sulla quale sono state costruite iniziative come il 1° Forum Mondiale dei Giovani MaB 2017 effettuato dal Parco del Delta del Po Veneto in stretta collaborazione con il Parco del delta del Po Emiliano Romagnolo e la Carta del Mediterraneo 2019. Ci riferiamo in particolare alla volontà proseguire i partenariati forti con università ed istituti di ricerca a sostegno dei necessari processi di formazione delle capacità, o ancora alla necessità di rinforzare e sostenere una rete partecipativa ed inclusiva di tutti gli attori del programma MaB e delle Riserve della Biosfera, proseguendo il coinvolgimento delle giovani generazioni nei processi di governance. Lo scambio di buone pratiche e la promozione delle Riserve della Biosfera come strumenti privilegiati per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) e la verifica delle attività a seguito del FORUM MONDIALE DEI GIOVANI 2017 sarà un obiettivo importante del Forum Nazionale dei giovani, in quanto questi territori sono chiamati ad essere modelli di sostenibilità a tutto campo, dalla buona gestione delle risorse naturali all'economia verde, dal turismo sostenibile all'educazione ed alla resilienza ai cambiamenti climatici. Le aree tematiche del 1° FORUM MAB GIOVANI ITALIANI al momento ne sono state identificate 3, attorno a cui sviluppare la preparazione e la realizzazione del forum: 1 - Il contributo dei giovani alla vita delle Riserve della Biosfera. In molte parti del mondo, le Riserve della Biosfera soffrono processi di invecchiamento delle loro popolazioni e di

esodo delle loro fasce di età più giovani verso aree urbane e industrializzate che siano in grado di offrire loro maggiori opportunità di realizzazione personale. I giovani che vivono e operano nei territori delle Riserve della Biosfera, non solo hanno bisogni materiali che devono essere soddisfatti nel contesto delle Riserve della Biosfera, ma hanno anche

esigenze socio - culturali che devono essere appagate, come ad esempio uno spazio di espressione e di partecipazione effettiva nelle dinamiche di sviluppo e nella governance; 2 - Ambienti climatici e resilienza nelle aree delle Riserve di Biosfera. Con la proposta della Carta giovani del Mediterraneo, Napoli 2019, in previsione della COP21 di Barcellona è importante elaborare delle considerazioni e proposte che possano implementare la visione di adattamenti ambientali e sociali nelle Riserve di Biosfera; 3 - Un futuro sostenibile per i giovani delle Riserve della Biosfera. Alcuni giovani hanno già intrapreso una propria attività professionale, direttamente legata alla conservazione e alla gestione del territorio delle Riserve della Biosfera (gestione delle aree protette, guida naturalistica, amministrazione e servizi, ricerca, ecc.) come anche allo sfruttamento sostenibile delle sue risorse (agricoltura, pesca, industria "verde", turismo, ecc.). Perché il Forum? "Il forum - spiega Gasparini - intende dare voce alle loro preoccupazioni, e favorire uno scambio di buone pratiche e di idee imprenditoriali, che potrebbero concretizzarsi in proposte di partenariato e di progettualità transnazionale, da sottoporre a potenziali donatori. Per allineamento con la strategia Unesco per i giovani il forum è stato pensato come un evento in grado di dare ai giovani italiani una possibilità unica di incontro, di dibattito e di condivisione della propria visione e impegno per lo sviluppo sostenibile. Esso vuole essere un luogo in cui poter effettivamente discutere strategie e comportamenti da attuare per raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il forum si iscrive pienamente nella strategia operativa dell'Unesco per i giovani. Essi sono un gruppo prioritario delle azioni dell'organizzazione, non solo come beneficiari ma anche come attori e partner a pieno titolo. Il loro coinvolgimento civico, la loro partecipazione alla vita democratica e l'innovazione sociale sono tra i principali campi del lavoro dell'Unesco nel quadro della Strategia. Rafforzare la loro partecipazione nelle reti MaB e il loro coinvolgimento nella gestione delle Riserve della Biosfera contribuirà a renderli sempre più agenti del cambiamento e della promozione di una società più equa e sostenibile". "Mi preme evidenziare - continua il presidente Gasparini - come tutte queste attività programmate per il maggio-giugno 2020 potranno subire slittamenti ma non saranno cancellate, questo per dare il segnale forte di volontà di ripartenza per un territorio di eccezionale valenza nazionale ed internazionale. Ringrazio ancora una volta la Regione del Veneto che su queste proposte ci segue con attenzione e massima collaborazione. Infine, un particolare ringraziamento alla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo che come sempre è al nostro fianco per sostenerci e condividere le iniziative di valorizzazione dei giovani e della cultura".

Giannino Dian

COLDIRETTI - FILIERA ITALIA

Alleanza "Salva spesa" made in Italy

Coldiretti ha annunciato la nascita dell'alleanza "Salva spesa made in Italy" promossa assieme a Filiera Italia per riunire tutta la filiera agrolimentare nella lotta contro le speculazioni. "Per affrontare l'emergenza Coronavirus - ha riferito Ettore Prandini, presidente nazionale di Coldiretti - nasce l'alleanza salva spesa Made in Italy con agricoltori, industrie alimentari e distribuzione commerciale che si impegnano a garantire regolarità delle forniture alimentari agli italiani e a combattere qualsiasi forma di speculazione sul cibo dai campi alle tavole". L'iniziativa ha avuto l'adesione di: Conad, Coop, Auchan, Bennet, Cadoro, Carrefour, Decò, Despar, Esselunga, Famila, Iper, Italmark, Metro, Gabrielli, Tigre, Oasi, Pam, Panorama, Penny, Prix, Selex, Superconti, Unes, Vegè.

Daniele Salvagno presidente di Coldiretti Veneto accoglie positivamente l'intesa dopo aver ribadito più volte ai tavoli istituzionali l'importanza strategica di sostenere il patrimonio agroalimentare. "Pur intervenendo subito con campagne promozionali come #mangioitaliano, accordi e patti come questi - spiega Salvagno - tutelano una filiera allargata dai campi agli scaffali fino alla ristorazione che vale, a livello regionale, 44 miliardi di euro, e assicura l'approvvigionamento di cibo all'intera popolazione".

Nell'appello ai cittadini e alle istituzioni si legge in particolare: "Ogni giorno 3,6 milioni di lavoratori coltivano, allevano, trasformano, trasportano e distribuiscono tutti i prodotti alimentari di cui il Paese ha bisogno. Prodotti che i consumatori trovano sempre a loro disposizione sugli scaffali. Anche in questi momenti di emergenza la catena produttiva, logistica e distributiva è riuscita a garantire i beni necessari per tutte le famiglie italiane. Il modo per ringraziare tutte queste persone del loro sacrificio e forte senso di responsabilità è uno solo: ogni volta che puoi chiedi e compra prodotti italiani. Noi dal canto nostro faremo la nostra parte. Vigilando insieme che lungo tutta la filiera sia premiato e valorizzato chi adotta pratiche commerciali corrette e trasparenti. Ed escludendo e denunciando chiunque possa pensare in un momento così delicato di speculare o approfittare di situazioni di carenza o di eccesso di prodotto abbassando il prezzo ingiustificatamente sui prodotti più richiesti. Chiediamo al Governo e alle autorità pubbliche di aiutarci nel lavoro di rifornire gli italiani dei beni essenziali, con provvedimenti semplici e chiari che permettano con la massima sicurezza possibile la continuità della raccolta, della produzione, della trasformazione e della distribuzione dei prodotti di largo consumo. Per questi obiettivi faremo tutti gli sforzi necessari e invitiamo tutte le altre organizzazioni dell'agroalimentare ad aderire a questi impegni e ad unirsi a noi in questa battaglia fatta nell'interesse di una filiera virtuosa, dei cittadini italiani e più in generale del nostro meraviglioso Paese".

SINDACATO PENSIONATI SPI-CGIL

Forte impegno

Nella drammaticità del Covid-19, particolarmente interessante è l'intervento della professoressa Margaret Crivellari, già docente di materie letterarie alla scuola media "Elia Maestri" e sindaco di Taglio di Po, segretaria della Lega intercomunale Spi-Cgil di Taglio di Po, Ariano, Corbola (2016 iscritti) e componente della Segreteria Provinciale di Rovigo. "Il Sindacato pensionati italiani, Spi-Cgil provinciale di Rovigo, espressione delle tante Leghe presenti nei Comuni polesani - esordisce Crivellari -, ben consapevole dei rischi cui erano e sono esposti i propri collaboratori che, con la loro presenza quotidiana nelle sedi delle Camere del Lavoro e nelle permanenze, aiutano ed agevolano i servizi del Caaf, Inca, Ufficio legale, per citare i principali, ha deciso di ottemperare fin da subito in modo rigoroso ai Decreti Ministeriali che, con le loro restrizioni, hanno individuato nelle persone anziane i soggetti più esposti al coronavirus soprattutto per le patologie legate all'età. A tutt'oggi, sappiamo bene che siamo tutti esposti, che il contagio avviene velocissimamente e che non muoiono solo gli anziani". "Per questo - continua Crivellari - la Segreteria Provinciale dello Spi, in accordo con la Confederazione, ha invitato tutti i propri collaboratori, essendo

pensionati, a lasciare le postazioni nelle Leghe e a ritirarsi nelle proprie case. Una decisione sofferta, ma responsabilmente dovuta per il bene e la salute di tutti. Questo ha certamente comportato una brusca interruzione di tutti i contatti con le persone che, rivolgendosi ai nostri collaboratori pensionati, trovavano in loro una prima risposta informativa assai utile per un disbrigo più celere delle pratiche poi smaltite dagli operatori dei servizi. Rispondere al telefono, fissare un appuntamento, fornire moduli per la compilazione delle pratiche, dare indicazioni in quali uffici accedere per raccogliere la propria documentazione, riconsegnare le pratiche senza rifare la fila, ascoltare i mille problemi della quotidianità delle persone, i loro bisogni cercando di dare risposte tempestive ed efficaci". "Il recentissimo decreto del governo <Cura Italia> contiene le prime misure a sostegno delle famiglie - spiega la segretaria Crivellari -, vengono sospesi i termini di pagamento per le cartelle e i pignoramenti e anche il pagamento dei contributi per il lavoro domestico. Chi ha bimbi in età scolare, avrà la possibilità di fruire di congedi retribuiti oppure di voucher per il ricorso a baby sitter. Le persone che ascoltano in TV o leggono sui giornali queste indicazioni ministeriali, sono sicure che vorrebbero approfondire le modalità di accesso a certe agevolazioni o come fare per le



pratiche personali rimaste in sospeso o altro ancora. Certo, presso le sedi sindacali ci sono gli operatori dei servizi che evadono le pratiche attraverso le mail e solo per quelle indifferibili ed urgenti su appuntamento da prendere telefonicamente. La non presenza dei collaboratori Spi nelle sedi penso che venga sentita

dalla gente e anche a loro manca il contatto umano, però è estremamente doveroso rispettare le regole imposte e stare a casa". "Come Sindacato dei Pensionati e, come Lega Intercomunale di Taglio di Po - conclude Crivellari - vogliamo comunque essere presenti e individuare delle modalità diverse, che stiamo studiando, per far sentire la nostra vicinanza alla gente ed esprimere un sincero grazie ai tanti medici, infermieri, operatori sanitari e non solo, che negli ospedali, nelle Case di Riposo, nel pubblico e nel privato, stanno operando in modo ininterrotto fino allo stremo delle forze per sconfiggere un nemico che mai avremmo voluto incontrare. Per chi potesse aver bisogno, questi sono i nostri recapiti: Cgil (Patronato Inca-Ufficio Legale-Categorie Sindacali) 0425-377311 indirizzo mail rovigo@veneto.cgil.it; Caaf Servizio Fiscale 0425/472111; indirizzo mail info@serlav.ro.it"

Giannino Dian

AVIS - TAGLIO DI PO. Non smettere di donare il sangue proprio ora

Si è svolta l'assemblea annuale dell'associazione volontari donatori di sangue AVIS di Taglio di Po alla presenza dell'intero consiglio e di un folto numero di associati. Il presidente, Martino Ponzetto, ha posto all'approvazione dell'Assemblea numerosi punti fondamentali per la vita dell'associazione, quali l'approvazione del bilancio 2019 e il programma delle attività per il 2020. Il 2019 ha registrato l'entrata di 17 nuovi soci donatori a fronte dell'uscita di 6 di raggiunti limiti di età o per non aver più l'idoneità ad effettuare la donazione. Un risultato raggiunto grazie all'impegno costante del gruppo consigliare nel promuovere eventi ed iniziative volte a sensibilizzare la comunità tagliolese alla

necessità che tutte le persone in buona salute diventino donatori di sangue. Il 2019 è stato un anno speciale perché AVIS Taglio di Po ha compiuto 50 anni e tante sono state le occasioni per ricordarlo, anche se la notizia più bella è che il numero degli associati è in crescita. D'altra parte per consentire flussi di donazione costanti e continui bisogna essere in tanti, anche per garantire ai donatori adeguati tempi di recupero tra una donazione e l'altra, non solo in base ai periodi minimi stabiliti dalle norme di riferimento, ma anche alle proprie condizioni personali. Il presidente Ponzetto con riferimento al tema "Coronavirus" ha ricordato che la richiesta di sangue ovviamente continua ad esserci e smettere di donare

è irrazionale e mette a rischio la vita di molte persone bisognose, quindi tutti i donatori in buona salute possono e devono continuare a donare in base alle indicazioni che arrivano dall'Ufficio di chiamata. I centri trasfusionali sono operativi e sono frequentati da persone in buona salute e questa è una prerogativa categorica da sempre, non solo in periodo di coronavirus, quindi chi riceve indicazioni di andare a donare e si sente in buona salute può tranquillamente procedere senza preoccupazioni ed allarmismi. Ultimo invito del Presidente Ponzetto e di tutto il Consiglio è quello rivolto a tutti i soci di fare un passo in più e diventare collaboratori per occuparsi di attività organizzative e promozionali in vista del rinnovo del consiglio previsto per l'anno 2021, dove si auspica l'entrata anche di nuove persone che arricchiscano ulteriormente il gruppo con i propri talenti e le proprie idee. Dopo ampia discussione, l'assemblea ha approvato all'unanimità il bilancio consuntivo 2019, il bilancio di previsione 2020 con il programma delle attività da svolgere durante lo stesso l'anno sociale.

Giannino Dian

PORTO VIRO. EMERGENZA CORONAVIRUS

Laurea via web

L laurearsi in tempo di Coronavirus. Come? Via web, nelle piattaforme video. E' successo a Camilla Finotello, 25 anni di Porto Viro, che mercoledì si è laureata alla facoltà di "Scienze economiche e aziendali" all'università degli studi di Parma. Il corso di laurea è "Trade consumer marketing", cioè il marketing che riguarda le strategie commerciali e i rapporti tra imprese e consumatori finali. La cosa particolare che è Camilla ha discusso la tesi di laurea intitolata "Customer relationship management: valorizzare e massimizzare il ruolo e il valore delle relazioni con il cliente" stando a casa sua a Porto Viro. "Ero a casa mia e i docenti erano a casa loro - racconta Camilla -. Ci siamo collegati ad una piattaforma web. Ero io e altri miei compagni di università. Ognuno di noi aveva un orario prestabilito e avevamo 15 minuti di tempo ciascuno per discutere la propria tesi. Ci siamo visti online, eravamo in condivisione. C'erano i due professori della commissione con i quali ho condiviso le mie slide. Ho quindi iniziato

a spiegare l'argomento della tesi e loro mi hanno fatto delle domande. Alla fine mi hanno ringraziato e la prossima settimana mi verrà comunicata la valutazione finale". Camilla racconta che tutti gli studenti della sua univer-



sità si sono laureati così. "E' la prima volta che si discute la laurea in via telematica - dice -. E' stato proprio a causa di questo momento particolare del Coronavirus che l'università ha

inviato a noi laureandi una mail nella quale ci veniva comunicato che, per evitare che la data di laurea slittasse, la tesi veniva discussa in via telematica". Camilla ha vissuto questo importante momento della sua vita in modo molto particolare, cioè da casa. "Ero molto emozionata - racconta -, avevo visto altre discussioni dal vivo e questo era per tutti una nuova modalità. Sinceramente ero anche un po' impaurita perché temevo che saltasse la connessione". Dice anche che le è mancata l'esperienza di laurearsi nell'aula universitaria, dal vivo, con la presenza dei suoi amici con i quali ha condiviso il corso di laurea. "Per questa mancanza, ho fatto riprendere la mia discussione in diretta online - precisa -, così gli amici che hanno voluto seguirmi online lo hanno fatto grazie ai social. Mercoledì ci siamo laureati in una ventina, circa. Le altre tesi vengono discusse fino a lunedì. Sinceramente avrei immaginato tante cose, tranne di laurearmi in questo modo. Pensavo che il Coronavirus fosse una cosa più passeggera, invece, da quando è scoppiato sono state sospese tutte le lezioni e le attività didattiche". Per questo Camilla ha studiato da casa, anche le modifiche della tesi. Doveva anche consegnare l'elaborato alla segreteria dell'università invece le hanno detto di caricarla via web. "In ogni caso mi ritengo fortunata perché ho comunque avuto la possibilità di laurearmi - dice -. Alla fine la mia famiglia mi ha fatto una sorpresa mettendomi in testa una corona d'alloro e donandomi un mazzo di fiori".

Barbara Braghin

COLDIRETTI. PORTO VIRO

È mancato Mosè Crivellari

È venuto a mancare, in queste ore, Mosè Crivellari. Nato a Rosolina, ma residente a Porto Viro, Mosè si è spento, dopo una lunga malattia, all'età di 82 anni. L'Associazione Polesana Coldiretti Rovigo si stringe attorno al dolore della famiglia per questo triste momento ricordando la figura di Mosè, un uomo che per decenni è stato instancabile parte attiva del sindacato, ricoprendo diversi ruoli dirigenziali, ma che, prima di tutto, si è messo a disposizione con la sua umanità nei confronti di tutti i soci che sono venuti a contatto con lui. Dapprima presidente di zona di Coldiretti a Taglio di Po, è divenuto poi consigliere provinciale dell'associazione di categoria per numerosi mandati. Raggiunta l'età della pensione, ha preso parte anche al gruppo dei pensionati divenendo prima presidente provinciale e poi regionale fino al 2009. Non si può dimenticare il suo attaccamento a Coldiretti, il suo spirito di aggregazione, la moralità e l'equilibrio dimostrati nel tempo, mettendo sempre gli interessi dei soci davanti ai suoi. Mosè è stato un sindacalista convinto, sempre pre-

sente, un esempio di onestà, lealtà, generosità, ma soprattutto coerente con gli ideali e gli insegnamenti espressi dalla Coldiretti. Fuori dalla vita associativa, ha preso parte alla Consulta degli anziani della Città di Porto Viro ed è stato insignito con la nomina a Cavaliere del lavoro per i suoi meriti lavorativi, morali e sociali. Di Mosè, oltre a essersi dedicato tantissimo alle attività associative, va ricordato il suo immenso affetto nei confronti della famiglia: lascia la moglie Angela, le figlie Mara e Giovanna e i nipoti Giacomo, Elisa e Riccardo. L'associazione tramite il consiglio provinciale e tutti gli ex dirigenti che hanno affiancato negli anni Mosè, non potendo partecipare fisicamente alle esequie a causa della situazione emergenziale, esprime la sua vicinanza a tutta la famiglia e porge le più sentite condoglianze.



BREVI DAL DELTA

* PREGHIERA CONTRO L'EPIDEMIA - [Taglio di Po].

Nella chiesa parrocchiale (come riferiamo in altra pagina), il sindaco, Francesco Siviero, il parroco e i due sacerdoti vicari, spiritualmente uniti ai cittadini si sono trovati nella cappella della Madonna del Vaiolo e hanno rivolto una accorata preghiera, affinché la Vergine protegga il territorio dall'infezione di questa epidemia. Una analoga cerimonia avvenne nel 1887, quando il colera colpì più della metà della popolazione.

* **IL PRIMO CASO DI CONTAGIO - [Porto Tolle]**. Il sindaco, Roberto Pizzoli, ha dato una notizia che - ha precisato - ".... non avrebbe voluto dare". Si tratta del primo caso di contagio. E' un compaesano di ritorno dall'Emilia-Romagna dove lavora; al momento sembra trattarsi di una forma lieve di contagio.

* **COVID-19 : DANNI A PESCA E MOLLUSCHICOLTURA - [Porto Tolle]**. Gabriele Siviero, direttore commerciale del Consorzio pescatori del Polesine, ha elencato i danni che in modo diretto o indiretto l'epidemia reca alla pesca per la chiusura dei mercati ittici. Al momento la situazione non desta particolare preoccupazione, perché l'azienda è solida, ma a lungo andare la situazione diventerebbe critica e il danno economico diventerebbe incalcolabile.

* COVID-19 : UN AIUTO AI PIU' DEBOLI - [Rosolina].

I volontari della Protezione Civile hanno messo a punto un piano di supporto per le fasce più deboli dei cittadini. I non autosufficienti, quelli privi di una rete familiare o amici, possono telefonare (esclusa la domenica) al n. 3355972046 per chiedere la consegna a casa di farmaci o generi alimentari.

* **+ FRANCO STORCHI + : UN LUTTO NELL'ARTE E NELLA MUSICA - [Porto Viro]**. All'età di 62 anni è deceduto Franco Storchi. Aveva già da tempo qualche problema di salute. Franco è un personaggio noto a livello mondiale per essere stato un grande illustratore di immagini di fantascienza. Con l'avvento dell'informatica si era specializzato nella computer-grafica. Poi si era formato, sotto la guida dei fratelli maggiori anche nella musica elettronica.

* **PRIMAVERA : FIORI APPASSITI - [Delta]**. Non è facile, proprio in questi primi giorni di primavera, pensare a una simile notizia. Ma purtroppo è una realtà. Infatti il divieto di cerimonie religiose e pubbliche, come anche di feste private e familiari, ha avuto come diretta conseguenza il blocco della vendita e acquisti di fiori e piante. E' facile comprendere il riflesso negativo nei negozi paesani e nelle grandi serre delle aziende del florovivaismo.

* **A SCUOLA: SÌ, MA NELL'AULA GALLEGGIANTE - [Lo-reo]**. La Goletta Verde, l'imbarcazione che Legambiente ha regalato all'Ente Parco, è nel cantiere navale dei f.lli Doni. Qui, con appropriati lavori, viene trasformata in una autentica "aula galleggiante" che navigherà sul Delta. Gli alunni delle scuole avranno così la possibilità di navigare sul Delta e conoscere da vicino l'ambiente e la natura del territorio. Il progetto didattico definito "A scuola di Mare e Biodiversità su Goletta Verde" è finanziato dalla Cassa di Risparmio Padova Rovigo. Partecipano la Regione Veneto, l'Ente Parco, Legambiente, il Ministero dell'Ambiente.

* **ALLA FINESTRA : SIAMO GENEROSI ? VEDREMO - [Delta]**. El bar xe chiuso. El Toni co el Menego i abite uno de fronte a l'altro. Da la finestra i ciacole. El Toni dixè: "No ghe pi funerai, no ghe pi batixi, no ghe pi matrimoni, no ghe pi messe neanche a la domenega e, quindi, no ghe pi elemosine. El nostro parroco el sarà in pensiero per come pagare le solite bollette." El Menego commente: "Se tuti xe generosi, come i ne fa credere per tv, mi avaria la soluxion: Ogni domenega che no andemo a messa, mettemo da parte l'offerta. Quando sarà finia l'epidemia, la prima volta che andemo a messa, portemose drio quello che avemo messo da parte e co i passe a raccogliere l'offerta, mettemo tutto dentro."

Aldo Bullo

CARI LETTORI

Le parole positive: radici, memoria, fratellanza e speranza

Il senso di questo tempo

Cari lettori, che ne dite di cercare anche questa settimana parole che ci aiutino a rendere liete le nostre giornate, e a rassicurarci, in tempi parecchio difficili come quelli che stiamo vivendo? Spero che la vostra risposta sia affermativa! Io ne ho quattro da proporvi: **radici, memoria, fratellanza, speranza**. Le ha pronunciate Papa Francesco e questo le rende davvero preziose. In effetti sono parole molto belle e importanti che, calate nella quotidianità, hanno il potere di renderla migliore. Senza avere la presunzione di essere esauriente, provo ad aiutarvi a renderle concrete nella realtà di ogni giorno. Iniziando dalle prime due, **radici e memoria**, vi invito a pensare a quanto sarebbe importante conoscere sia quelle della nostra famiglia che quelle dell'intera famiglia umana, aiutati dalla sapienza dei nonni o da quella di altre persone anziane che ci circondano. Ovviamente, anche i genitori avrebbero una parte importante in questa vostra ricerca, perché loro sono un tramite tra voi e i nonni, e poi perché potrebbero raccontarvi fatti significativi e suggerirvi qualche interessante lettura. Queste persone, così importanti per voi, sapranno anche spiegarvi che cosa significhi far

memoria e quanto sia importante riuscire a farlo, così da vivere in modo consapevole, senza dar retta alle molte persone che ci propongono il contrario. Ora tocca alle seconde due: **fratellanza e speranza**. Riuscite ad immaginare quanto sarebbe bella la vita se considerassimo tutti quelli che ci stanno intorno come dei fratelli? Credo di sì, perché vorrebbe dire voler bene a tutti come lo si vuole al fratello o alla sorella che vive con noi, in famiglia. A loro siamo disposti a perdonare scherzi ed anche offese, e per loro facciamo volentieri anche qualche sacrificio: questo fa sì che si possa condividere la quotidianità familiare in modo sereno, pur in mezzo a qualche incomprensione e alle eventuali difficoltà che via via si possono incontrare. Estendendo questo modo di vivere alla grande comunità umana, si capisce subito perché la fratellanza è una garanzia di vita serena e ben vissuta! Rimane la **speranza**, quella che non muore mai e che colora



immancabilmente le nostre giornate. È un dono saper sperare, perché la Speranza non ce la diamo da noi: ci pensa Qualcuno che ci vuole un bene infinito a donarcela! Ovviamente sta a noi coltivarla, come si coltiva una piccola piantina, sperando di vedere sbocciare, a tempo debito, un bellissimo fiore. La Speranza produce "fiori" che abbelliscono la nostra vita e, messa insieme alla fratellanza, ha il potere di trasformare sempre in meglio la realtà. Forse non sono stata abbastanza esauriente, ma spero almeno di essere riuscita a suscitare in voi il desiderio di prendere in considerazione queste meravigliose parole donateci da Papa Francesco. Buon lavoro e buona settimana!

Alfreda Rosteghin

L'importante è ora farsi compagnia, in questo momento difficile

Riprendiamo i contatti

Occorre reinventarsi gli incontri e le attività con i coetanei. I mezzi, per fortuna, non mancano e inaspettatamente la tanto vituperata tecnologia diventa unica ancora di salvezza e versatile alleata. Così il contatto non viene meno e, che sorpresa!, diminuiscono i selfie, le pose sui profili social. Aumentano le fotografie che ricordano i momenti di svago trascorsi spensieratamente o immagini affettive legate al passato e, soprattutto, i vari social vengono utilizzati per realizzare una comunicazione immediata e capace di veicolare contenuti emotivi. Meno urgente e fuori luogo la necessità di "filtrarsi", o di lanciare in rete una immagine da "copertina". I tik tok video o i tik tok challenge seguono tendenze inaspettate. La priorità ora è "raggiungersi" e farsi compagnia per trascorrere insieme questo momento faticoso. Perciò tra gli adolescenti crescono i collegamenti di gruppo in videochiamata per chiacchierare, studiare assieme, organizzare giochi e allenarsi. L'uscita del sabato sera diventa virtuale e insieme si riesce addirittura a organizzare la visione di un film o di una serie su Netflix. I confini dei rispettivi rifugi, quindi, possono essere valicati in qualche modo. Certo la reclusione non è facile per i teen ager. I più fragili fra loro stanno accusando psicologicamente l'isolamento, soprattutto all'interno dei nuclei familiari dove le relazioni interpersonali erano già critiche, o in quei casi in cui erano già presenti degli stati di sofferenza interiore. Questa pandemia ci sta mettendo a dura prova, è davvero un momento tragico e terribile per il nostro Paese. Al contempo, però, ci offre l'opportunità di riscoprirsi e reinventarci. In particolare, ai nostri giovani sembra arrivare quel messaggio che non riusciva a penetrare la loro cortina di isolamento tecnologico. Ora la tecnologia resta, ma è il suo utilizzo che cambia. Asseconda l'istinto sociale e la sete di scambi. Il dato deve indurci a riflettere. Probabilmente, senza rendercene conto, eravamo giunti a uno stato di saturazione fatto di obblighi, impegni, orari, appuntamenti, obiettivi da raggiungere. In questi ultimi anni abbiamo rove-



sciato sui nostri figli lo stress di una vita frenetica e frustrante e li abbiamo tramortiti in una gestione disumana del tempo. La misura veloce del tempo quotidiano assecondava progetti e organizzazioni familiari in cui i nostri ragazzi sono stati tirati dentro, senza aver avuto la possibilità di capirne neppure a fondo i meccanismi. Ora improvvisamente siamo tutti nella palude dell'attesa e i nostri figli sono con noi. Dobbiamo per forza prenderci cura di questa "asincronia" collettiva rispetto al ritmo lento, alla pacatezza, al vuoto. Al contempo dobbiamo infondere coraggio e contenere la fragilità dei più giovani fra noi. La ricerca della relazione interpersonale è il primo step verso un restyling interiore. Attraverso il rispecchiamento emotivo con gli altri - quanto ci è mancato in questi anni?! - e il confronto introspettivo possono essere innescati nuovi processi. Ancora una volta nella storia dell'umanità, la sventura e il dolore recano la spinta a rigenerarsi e ricominciare, soprattutto attraverso le nuove generazioni. Non dimentichiamo, in questi giorni, di guidarli, ma di stare anche un passo indietro rispetto alle loro iniziative. Lasciamoli pensare e cercare spontaneamente i coetanei, lasciamo loro il tempo di sedimentare il tempo nuovo e di tornare a mettere mattoncini preziosi nella costruzione della propria identità.

Silvia Rossetti

EMERGENZA EDUCATIVA

Proteggere emotivamente i più piccoli

Consigli utili

In queste giornate difficili ci troviamo di fronte all'importanza di proteggerci dal Covid-19, salvaguardando la nostra salute e quella dei nostri figli seguendo le indicazioni che ci vengono date. Proteggiamo i nostri figli anche con l'atteggiamento che assumiamo davanti a questa situazione, attraverso le nostre azioni quotidiane ed il modo in cui comunichiamo ai nostri bambini quanto succede. I nostri figli, mai come in questo momento, hanno bisogno di vedere nell'adulto una guida che li fa sentire al sicuro non solo dentro casa, ma anche dentro di loro stessi. Come possiamo fare? Innanzitutto capendo cosa più li preoccupa, far sperimentare ai bambini che possono parlare con i loro genitori di argomenti "difficili", che destano preoccupazione, fa sì che l'adulto diventi un rifugio in cui trovare non solo risposte ma anche comprensione e conforto. Non c'è motivo di ignorare la verità: la situazione che stiamo vivendo può preoccupare sia noi che i nostri figli. È importante validare le paure dei bambini e far loro sapere che le loro emozioni sono reali e condivisibili anche dai genitori stessi. C'è

-EMERGENZA COVID19-
SEI IN DIFFICOLTA' NELLA GESTIONE DEL TEMPO CON I TUOI FIGLI?
HAI BISOGNO DI CHIEDERE UN CONSIGLIO A DEGLI ESPERTI?
SENTI LA NECESSITA' CHE TUO FIGLIO PARLI CON UN EDUCATORE?
PUOI CHIAMARE IL:

PRONTO SOCCORSO EDUCATIVO

SERVIZIO GRATUITO ATTIVO DAL LUNEDI' AL VENERDI', DALLE 9.00 ALLE 13, AL NUMERO:
3456054756

ILPONTE SERVIZIO PROMOSSO DA Caritas 8x1000 EDUCARE

In collaborazione con Titoli Minori

"...e poi ci abbracceremo così forte che tutti i nostri pezzi rotti torneranno insieme."

la tendenza a dire ai bambini che non dovrebbero preoccuparsi, al contrario possiamo incoraggiarli a esprimere i loro stati d'animo. Possiamo dire che la paura è un'emozione amica che arriva per farci mettere al sicuro. In risposta alla paura possiamo raccontare ciò che viene fatto per tenerci al sicuro, ognuno nei propri ruoli. Nel momento in cui viviamo uno stato di paura possiamo abbassare il livello di ansia "facendo qualcosa", piuttosto che rimanere immobili, passivi. C'è sempre qualche decisione che un bambino può prendere per avere un senso di controllo parziale su sé stesso e sulla propria salute accrescendo un senso di autoefficacia. Passare molto tempo insieme, in famiglia, tra fratelli, può essere piacevole ma può naturalmente portare a momenti di tensione o conflitto. Chiediamo ai nostri figli la sera, magari durante la cena, cosa hanno apprezzato di questa giornata, o di quello che ha fatto un proprio familiare, coltiviamo gratitudine gli uni per gli altri. Chiediamo anche, se qualcosa non è andato come vorremmo, cosa potremmo fare per modificare gli atteggiamenti che portano ad esempio allo scontro. Quando siamo molto in ansia, a volte prendiamo decisioni sbagliate. A volte diventiamo irritabili. Un bambino in ansia può entrare più facilmente in collera o può esprimere il bisogno ripetuto di starci vicino. Può mostrare più problemi con il sonno, o più fatica nei tempi di concentrazione e attenzione. Ciò potrebbe manifestarsi nel portare a conclusione un compito o nello studio. Se comprendiamo che dietro atteggiamenti di questo tipo c'è paura, possiamo più facilmente mantenere calma e amorevolezza nelle nostre risposte e nei nostri comportamenti. È importante nella relazione con i nostri figli rappresentare un punto di riferimento. I genitori diventano fonti di fiducia quando comprendono, sono sinceri, aperti, coerenti ed alleati uno con l'altro. Questo non è qualcosa che possiamo stabilire in un giorno. È la continuità e l'atteggiamento di sempre, soprattutto nei momenti più difficili, che sedimenta fiducia. In quest'ottica anche il coronavirus può diventare un'opportunità di protezione e di relazione. Da ultimo ricordiamoci che, in generale, i nostri figli apprendono più per imitazione che per ascolto delle nostre spiegazioni. Chiediamoci in questo momento come ci sentiamo, com'è per noi vivere in "parziale libertà", insegniamo il "prenderci cura di sé" cominciando a prenderci cura di noi o delle nostre paure. Cerchiamo di limitare l'"abbuffata" di informazioni che coltivano ansia ma proteggiamoci anche noi emotivamente acquisendo solo quanto necessario. Usiamo in modo consapevole le chat, senza riversare le nostre paure perché ciò potrebbe accrescere l'ansia di altre persone. Fermiamoci, spegniamo almeno una volta al giorno, anche se per poco il cellulare, guardiamo i nostri figli negli occhi, abbracciamoli notando la loro morbidezza, respiriamo il loro profumo, giochiamo, cuciniamo, disegniamo con loro, connettiamoci a questi momenti privilegiati e alla vita. I nostri figli ci osservano e imparano!

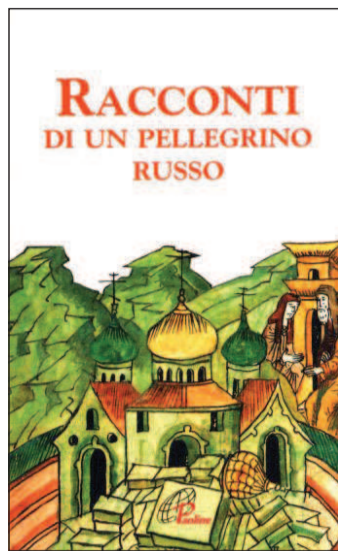
(Vivy)

LIBRI E RIVISTE

La preghiera del pellegrino

Riprendere in mano i racconti di un pellegrino russo, la cui invocazione ripetuta ha accompagnato per decenni tanti nostri pellegrinaggi e sentieri di montagna, produce una calma emozione. "Signore Gesù, Figlio di Dio, abbi pietà di me peccatore". Per migliaia, per milioni di volte questa invocazione viene ripetuta da migliaia, milioni di pellegrini, ritmata sulla cadenza del respiro e sull'incedere dei passi. L'incipit del libro è famoso quasi come il manzoniano "Quel ramo del lago di Como...": "Per grazia di Dio sono cristiano, per le mie azioni un grande peccatore, per condizione un pellegrino senza dimora del genere più umile, che vaga da un luogo all'altro". Qui è tutta la storia del pellegrino. E pure, di pagina in pagina, il lettore si sorprende di ritrovare la vera medicina dell'anima che nasce dalla memoria continua del cuore, della mente e delle labbra, di giorno e di notte, identificandosi dapprima con il respiro e poi con il battito del cuore. Di capitolo in capitolo rimbalzano episodi, alcuni dei quali hanno il sapore dei Fioretti francescani, e rinfrancano la lettura come le soste del pellegrino nel suo lungo camminare... In appendice una 'nota critica' del curatore e alcune notizie biografiche dei Padri e autori citati.

ANONIMO, *Racconti di un pellegrino russo*, Paoline, Milano 2019 nuova edizione, pp. 266, € 14,00.



Angelo Busetto

Con i beni delle mafie

Non basta la cattura e la prigione dei capi, magari dopo anni o decenni di latitanza. Per sconfiggere la mafia occorre inseguire i mafiosi nel loro terreno, privarli dei loro beni, soprattutto delle proprietà immobiliari e terriere. Un'idea che risale già al 1982 e che trova man mano una laboriosa applicazione. Ma dove vanno a finire i beni confiscati? A volte vengono distrutti - quasi per rappresaglia - dagli stessi proprietari, o vanno in deperimento per abbandono. Tuttavia, molti di questi beni, spesso di grande consistenza e di notevole valore economico, vengono riutilizzati per scopi sociali, e affidati a imprese di volontariato e di pubblica utilità. Questo libro ne racconta le storie, travagliate e belle, che aprono alla speranza e avviano un cammino di recupero per molte persone e di riscatto per una cultura di nuovo umanesimo. Gli autori sono due giornalisti che si sono coinvolti nella ricerca e nella documentazione, vivaci efficaci nel racconto. Occorre tuttavia dire che l'impianto tipografico avrebbe potuto essere maggiormente curato, per risultare meno piatto e monotono e dare maggior risalto ed evidenza alle singole storie.

TONI MIRA - ALESSANDRA TURRISI, *dalle MAFIE ai CITTADINI, la vita nuova dei beni confiscati alla criminalità*, San Paolo, Milano 2019, pp. 256, € 18,00.



a.b.

Non sprecare il tempo

"Impara come se dovessi vivere per sempre" è una famosa frase di Gandhi che diventa un monito ed una esortazione a vivere la vita senza "sprechi di tempo" per concentrare tutte le nostre energie nel realizzare il proprio progetto di vita. Assieme a "Il dono della rabbia" (sempre per le edizioni Giunti) il testo rappresenta una raccolta dei detti più celebri del grande Mahatma in occasione della celebrazione dei 150 anni dalla nascita (12 ottobre 1869). In questo testo il nipote Arun Gandhi ci offre una ragionata raccolta delle citazioni più carismatiche e potenti del Mahatma Gandhi selezionate per temi per essere così di ispirazione per tutti della sua filosofia della non violenza. Arun nipote ed unico erede di Gandhi, arricchisce il pensiero del nonno con episodi e aneddoti ed esperienze inedite che forniscono un'immagine inedita e sorprendente del maestro della non-violenza. La saggia e compassionevole "grande anima" capace di ispirare il mondo, il leader e maestro di nonviolenza, il padre dell'India indipendente è stato anche umanissimo e amorevole nonno per Arun. Da un corpus di migliaia di citazioni, quelle selezionate da Arun costituiscono un nucleo di sapere utile ai tanti già affascinati dalla figura di Gandhi, ma anche a tutti coloro che nel mondo convulso e frenetico di oggi hanno bisogno di trovare la pace. Le parole che vi si leggono parlano a un pubblico contemporaneo, prendono per mano il lettore e lo conducono attraverso un percorso spirituale unico.



d. Massimo Ballarin

ARUN GANDHI, *Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre*, edizione GIUNTI, Firenze dicembre 2019, pp.151, €14,00.

Una questione di Chiesa

Quanto si vede un libro-album ben confezionato, con una impaginazione agile e ricca di foto, variamente colorata anche nei caratteri, accattivante nel procedere delle pagine, si pensa a un prodotto di un'accurata casa editrice che ha mosso un drappello di bravi operatori.

Con sorpresa, questa pubblicazione, che non riporta altra annotazione se non il nome dell'autore e la data finale di stampa, nasce dalla collaborazione di un giovane sacerdote con la sua comunità.

Don Federico - ai confini della diocesi di Padova, nel vicentino - s'è preso del tempo per capire che aria tira tra i giovani, riguardo alla Chiesa: come la sognano e la desiderano. E così, di pagina in pagina, per 49 punti, annota i loro rilievi, le loro richieste, i loro disagi e le loro speranze, e le commenta, rifacendosi alla sua vivace esperienza personale e alle sue varie conoscenze, nate dallo studio o dalla vita vissuta.

La figura del prete, la comunità, il mondo, la gente, la messa, le idee, la felicità, i problemi, i giovani e i vecchi. Un bell'esempio di attenzione al popolo di Dio, particolarmente ai giovani, e di diretta presa in cura del loro dinamismo, delle loro tensioni e delle loro speranze. Un buon punto di partenza per tutti.

a.b.

DON FEDERICO FABRIS, *La tua Chiesa*, pp. 84, senza indicazione di casa editrice e prezzo. a. 2015.



COSTUME & SOCIETÀ

Uno studio smentisce i luoghi comuni sui felini più domestici

La circoscritta libertà del gatto



Mentre tutti si impegnano a conteggiarsi i tragitti percorsi, se non i passi, e chi non lo fa autonomamente trova sempre un vicino che, al ritorno, gli fa notare che è trascorsa già un'ora dal momento dell'uscita e non si convince della buona fede neppure dopo aver sentito delle code fuori dai supermercati e dalle farmacie, mentre tutti i neo fissati con la forma fisica che fino all'altro ieri se ne stavano spaparanzati sul divano mentre ora sentono il bisogno impellente di correre, possono fare giusto il giro dell'isolato a ripetizione, mentre i fedeli amici quattro zampe sono sempre più preoccupati del fatto di non riuscire più ad incontrare gli amici di passeggiata e non comprendono il perché delle capatine fuori casa da cinque minuti mentre prima percorrevano chilometri insieme al padrone, c'è qualcuno che continua la propria vita di sempre, indifferente alle regole, sempre di natura libero anche se di proprietà, perché è lui semmai a concedere al padrone le proprie attenzioni, il proprio affetto, non viceversa. In questi giorni l'unico per il quale nulla è cambiato è il gatto. Selvatico o domestico non fa differenza da questo punto di vista, ogni gatto ha la propria routine giornaliera che svolge quasi interamente in solitaria, e proprio perché non necessita dell'aiuto o della guida umana, è immune da restrizioni. E anche qualora si volesse tentare di tenerlo chiuso in casa troverebbe il modo di sgattaiolare fuori, e ci sarà pure un motivo se il verbo "sgattaiolare" trae ispirazione proprio dal suo comportamento. Sparisce senza neppure far sapere quando è sparito, né tantomeno quando tornerà. Il gatto oggi è l'essere vivente più invidiato dal mondo intero perché può uscire anche solo per una passeggiata senza meta. La spesa la trova già fatta, il suo lavoro è godersi le giornate, non come il cane che deve sempre essere pronto e complice ad ogni proposta e capriccio

del compagno bipede, i suoi bisogni può farli in casa come fuori, senza pressioni perché il tempo passa e soprattutto non deve accontentarsi del raggio d'azione di 200 metri da casa. Il gatto, quando non poltrisce sul divano, bighellona per le strade tenendosi rigorosamente distante dalle persone, ancora di più se accompagnate da un quattrozampe. Il gatto si fa vedere e sentire quando vuole lui, ma molti esigono di essere spazzolati per bene prima di uscire. Per poi tornare scompigliati e stravolti. Ma il gatto quando esce dove va? Se lo sono chiesto generazioni di appassionati gattofili, ma ora c'è uno studio che può fugare ogni dubbio. Si chiama Cat Tracker, arriva dall'Università della Carolina del Nord ed è uno dei più grandi progetti di ricerca sui gatti mai realizzati. I ricercatori hanno seguito per un'intera settimana gli spostamenti di un migliaio di gatti, tra domestici e selvatici, tramite dei GPS posizionati sui collari. L'esito, del tutto inaspettato, ha contraddetto la convinzione, comune a molti, che i gatti siano grandi perlustratori di boschi e città, frequentatori dei meandri più nascosti, amanti delle scoperte, dei posti nuovi. La stragrande maggioranza dei gatti monitorati ha trascorso tutto il tempo a meno di 100 metri dalla propria abitazione. Neanche a farlo apposta, più vicini dei 200 concessi ai "concorrenti". Nei rari casi in cui qualche soggetto si allontanava di più tornava sui propri passi di scatto dopo un tempo breve, quasi si rendesse conto di essere uscito dalla propria zona sicura. Lo stesso vale per i gatti selvatici: nonostante debbano uscire, oltre che per diletto, anche per procurarsi il cibo, tendono a perlustrare luoghi noti e vicini a quello che considerano il loro domicilio. Eppure, nonostante la prossimità, risulta sempre difficile tenerli d'occhio. Questo perché tengono enormemente alla propria privacy.

Rosmeri Marcato

CAVARZERE

Cordoglio per la scomparsa di Francesco Saverio Pavone

A Cavarzere ha destato molto sconcerto e cordoglio la notizia della scomparsa del magistrato Francesco Saverio Pavone, avvenuta lunedì 16 marzo all'ospedale all'Angelo di Mestre, per complicità dovute al Coronavirus. Francesco Saverio Pavone aveva 76 anni: una vita in lotta contro la mafia. Era un pugliese di Taranto, nato nel 1944, ed era andato in pensione da procuratore capo di Belluno. Il suo nome è legato ad alcune delle più importanti indagini sulla criminalità organizzata, in particolare quella, da procuratore della Repubblica di Venezia, che aveva portato a smantellare la Mafia del Brenta di Felice Maniero. Pavone aveva collaborato anche con Giovanni Falcone che avrebbe dovuto incontrare a Roma proprio il giorno della strage di Capaci. Una vita sotto scorta, dal 1989 a causa delle minacce ricevute sia dai sodali della Mala del Brenta che dalla mafia siciliana, non aveva impedito a Pavone di continuare il suo impegno contro la mafia e la malavita organizzata. Proprio il suo impegno lo aveva portato ad essere vicino e a collaborare con il Comitato della Croce di Cavarzere, soprattutto nell'opera di divulgazione nelle scuole dei principi della legalità e della solidarietà.

Nonostante i suoi numerosi impegni istituzionali è sempre stato disponibile ad incontrare i ragazzi



delle scuole per parlare con loro, per farli partecipi dell'importanza della lotta contro la mafia e la malavita e per portare loro un messaggio di speranza in un futuro migliore. Da quasi vent'anni è sempre stato presente alle varie iniziative del Comitato della Croce, in particolare, al "Premio Internazionale della Bontà" e ad altre importanti iniziative. Il direttivo del Comitato della Croce di Cavarzere, attraverso il presidente Fiorenzo Tommasi, ne traccia un commosso ricordo: "Caro Francesco, caro Amico, da quasi 20 anni ci hai onorato della tua presenza e il tuo impegno in-

sieme a tua moglie; non sarà facile convincerti che la tua assenza sarà definitiva. Sempre attivo al nostro Premio Internazionale della Bontà dedicato alle Forze dell'Ordine, ai Magistrati e a tutte le vittime della criminalità: da Padova ad Assisi, Città del Vaticano, Trento, Catania, Firenze, Lampedusa ed altre. Abbiamo condiviso l'amore verso gli ultimi, la scuola della Legalità, i viaggi nei luoghi di preghiera e tante altre piccole storie. A volte dolce, a volte severo, ma sei sempre stato molto, molto di più di quanto la tua espressione seria ed apparentemente imbronciata lasciasse, a tratti, trasparire. ... Sei stato con noi in ogni occasione, con discrezione, per aiutare i meno fortunati, per non far dimenticare chi ha rischiato la vita o ha dato per questo nostro Paese, in primis i Magistrati e le Forze dell'Ordine, in particolare quando lo Stato stesso sembrava dimenticarsene. Ora che il tuo viaggio si è qui concluso, ti auguriamo serenità e pace accanto al Padre; inizia la tua nuova vita dove non esistono pene o dolori di sorta. Grazie Francesco, grazie Amico caro per essere stato con noi. Sempre vicini ad Amelia e alle tue figlie. Il Comitato della Croce". Un grazie a Francesco Saverio Pavone da tutti noi che abbiamo avuto l'onore di conoscerlo ed apprezzarlo. Il Signore lo accolga fra le sue grandi ed amorevoli braccia.

Raffaella Pacchiega

Foto: Francesco Saverio Pavone ad una premiazione

L'EPIDEMIA A CHIOGGIA CENTO ANNI FA

La "spagnola"

Maggio 1918. Arriva la spagnola, influenza mortale per l'intera Europa (I politici, il primo ministro, impediscono l'uso dei dati). Mieterà parecchie vittime e raggiungerà il suo culmine tra il settembre e l'ottobre del 1919. Le farmacie di Chioggia risultano sprovviste di medicinali, non in grado di sopperire l'emergenza. Si formano enormi code. Così il sottoprefetto di Chioggia cav. Ricci sollecita dalla Prefettura di Venezia il permesso di aprire al pubblico la Farmacia dell'Ospedale, nonostante le vive proteste dei chimici farmacisti della città.

La spagnola... gran febbre e morti ed ordini perentori dei medici di fumar sigari e prendere chinino. Tecnicamente la malattia era causata da un virus (detto Myxovirus dell'influenza) che ha due caratteristiche fondamentali:

1 - quella di mutare continuamente la propria struttura in modo tale da non conferire mai un'immunità persistente agli organismi colpiti e da rendere necessari nuovi tipi di vaccino ad ogni nuova epidemia;
2 - quella di colpire, oltre alle vie aeree, le cellule muscolari (ivi comprese quelle cardiache).

La sua trasmissione avveniva per tosse o starnuti. Uno starnuto poteva immettere in aria circa 4.600 goccioline ad una velocità di 46 metri al secondo sino a 4 metri di distanza. Tali goccioline potevano rimanere sospese nell'aria per più di mezzora. Una gocciolina poteva originare circa 19.000 nuove colonie di virus.

Il Myxovirus A, responsabile della pandemia del 1918, fu isolato nel 1933 da un'équipe di scienziati. Attualmente sopravvive in molte specie animali, soprattutto nei maiali, che però non possono riprodurre la loro malattia nell'uomo. Da allora sono stati isolati altri virus influenzali catalogati come di ceppo A, B e C.

Le prime cure mediche per la curiosa febbre da cavallo erano: "dieci grani di Fenazone per abbassare la temperatura, sette grani di tintura di Noce vomica per stimolare il sistema nervoso e sette grani di digitale per sostenere il cuore ...", cui si potevano aggiungere "tre grani di carbonato d'ammonio per liberare i bronchi, quindici grani di senna come purgante e venti grani di canfora come stimolante."

Poi la fantasia di medici e farmacisti utilizzava tutta una serie di terapie, alcune delle quali francamente ridicole. Un medico francese, ai nullatenenti non in grado di pagare le medicine dava la cura dei "due berretti". Consigliava loro di bere molto vino rosso sino a che il berretto appeso al pomello della porta non fosse apparso sdoppiato. Così dopo una bella sudata essi sarebbero guariti... Il veneziano Tito Spagnol diede una definizione assai caustica della terapia in voga in Italia: "quattro pastiglie di chinino e un po' di paglia per morirvi sopra".

Molti clinici tuonavano sull'abuso di un nuovo farmaco, utile ad abbassare la febbre, ma reo di favorire complicazioni polmonari e cardiache: il suo nome era Aspirina. **Luciano Bellemo**

RACCONTO

La maestra Laura

Era piccolina la Maestra Laura, in più, con l'età, s'era come rimpicciolita. Al mattino girellava per casa come se saltellasse, per un dolore ai talloni che la tormentava da tempo. Aveva una andatura simile a quella di un passerotto un po' spennacchiato perché i capelli corti, appena alzata, le andavano da tutte le parti. La prima tappa era al cassetto per il "Buongiorno": un bacio alla foto del marito, che si trovava tra i santini di Sant'Antonio e Padre Calcagno e poi una carezza al figlio morto in un incidente stradale, posto fra un quadretto della Madonna di Pompei e un Bambino Gesù in terracotta. Un Eterno riposo e un'Ave Maria e poi un po' di caffè con tre biscotti. La mattina la trascorrevano leggendo e cucinando qualcosa: non era una gran mangiatrice, bastava una minestrina e mezzo stracchino o un uovo con qualche verdura, carne una volta alla settimana (come prescrivevano i dottori). Poi, con un cioccolatino, sciolto lentamente in bocca, si assopiva sul divano di casa. Qualche pulizia, un'occhiata alle piante sul terrazzo, qualche vecchio quaderno da sfogliare ricordando alunni dei tempi passati, la lettura di qualche poesia e si arrivava a sera. Il telegiornale, un filmetto, possibilmente romantico, concludevano la sua giornata. Dopo le preghiere aveva la fortuna di addormentarsi immediatamente in un sonno di cui non ricordava mai i sogni. Le notizie sul virus l'avevano stupita ed inquietata, era preoccupata, non tanto per sé, ma per i ragazzi, fuori, che avevano ancora tutta una vita da vivere. Le limitazioni alle uscite non la toccavano particolarmente; già da tempo gli addetti del

Supermercato le consegnavano a domicilio quanto le serviva per tirare avanti. I farmaci che utilizzava arrivavano col corriere e, in caso di emergenza, telefonava al medico curante che era un amico fidato. Le mancavano un po' le chiacchiere con i vicini e con l'edicolante, ma già da tempo usciva meno per via dei reumatismi. Se c'era il sole, si sedeva in terrazza su di uno sgabello e guardava il passaggio della gente, anche se la sua non era una strada particolarmente frequentata. Mentre osservava le foglioline nuove della pianta di limone, cresciuta miracolosamente da un piccolo seme, sentì il rumore di un mezzo pesante, un camion forse, che stava sopraggiungendo. Dopo poco, davanti a casa sua si fermò un furgone dei pompieri. Strano, si guardò intorno, niente fumo all'orizzonte, nessuno per strada ad aspettare perché si era chiuso fuori. Dal furgone scese un giovane in divisa, che, avvicinandosi al cancello, suonò il suo campanello. "Forse vuole una indicazione" pensò Laura, aprendo la porta. "Buongiorno, Maestra Laura! Si ricorda di me?". Lo osservò con attenzione, da vicino si vedevano bene le lentiggini e un piccolo neo inconfondibile. "Luigino!" esclamò Laura, felice. "Quando ho scoperto che abitava da queste parti ho pensato di passare per vedere se le serve qualcosa". Laura lo guardò con affetto e disse: "Grazie, ho chi mi porta il necessario! Però se qualche volta passi di qui, mi farebbe tanto piacere scambiare quattro chiacchiere". Quando se ne fu andato, Laura pensò che nelle preghiere della sera doveva aggiungere un altro nome da raccomandare agli Angeli Custodi.

Nella Talamini

POETI NOSTRI

Covid 19

Nera cappa fumosa,
insana paura, in un
attimo tutto stravolge.

Rinchiusi, controllati...
Non eravamo così abituati.

Regna nello sguardo
un insolito sospetto,
noi che relegavamo,
veniamo relegati.

Questa nuova peste
ci trova impreparati,
impauriti, inconsapevoli.

Era così lontana da noi.

Eppure, corona indesiderata,
ci cinge il capo,
ci maschera la bocca,
nuovi untori, veniamo
improvvisamente allontanati.

Il non sapere, atavica
umana ignoranza, ci sproni
in un'unica unione
di menti e di cuori.

Ornella Lazzarin



Semplicemente

Un segno,
una candela accesa,
un drappo bianco appeso,
uno strumento da suonare,
tutto per non dimenticare
che dentro le case,
solo le finestre sono chiuse.

L'umanità ha bisogno di gesti
per non far sentire
nessuno solo.
Anche se le strade
sono quasi deserte,
c'è un mondo che combatte,
chi con piccole azioni
e chi con completa dedizione.
Un enorme grazie
a medici e infermieri,
a tutti gli operatori
che si mettono a disposizione.

Forza allora,
rimbombi una parola,
solidarietà,
e una frase detta,
convintamente insieme:
andrà tutte bene!

Ornella Lazzarin



CALCIO

Si va verso la sospensione

Come avevamo anticipato la settimana scorsa gli europei di calcio itineranti, che si dovevano disputare tra giugno e luglio, sono stati rinviati al 2021. Questo potrebbe far pensare ad una ripresa dei campionati a partire dal mese di maggio. In realtà la situazione è ancora tutta da decifrare e non ci sorprenderemmo se i campionati venissero congelati alle ultime giornate regolari disputate a febbraio. L'andamento della pandemia, che vede intere squadre di serie A in quarantena, non consente alla Lega calcio di prendere, per ora, delle decisioni in merito. Rimane ancora in piedi l'ipotesi di riprendere il campionato il 2 maggio, ma questo, come abbiamo ribadito sopra, dipende dal ritmo dei contagi. L'ipotesi estrema e ultima è quella di ripartire, a porte chiuse, a metà maggio, con la conclusione del campionato a luglio, cioè oltre il termine della stagione fissato al 30 giugno. Molte squadre, prevedendo una eventuale ripresa

solo a metà maggio, hanno già chiuso con gli allenamenti e numerosi sono i giocatori stranieri che se ne sono tornati nei paesi di provenienza. Il presidente dell'Assocalciatori Damiano Tommasi ha ribadito, in settimana, che se si tornasse a giocare in agosto sarebbe già una notizia positiva. Tommasi esclude una ripresa dei campionati a metà maggio poiché tornare in campo avanti con la stagione comporterebbe sia un intervento sui contratti dei giocatori che scadono a giugno sia uno spostamento delle competizioni, cosa che rischia di incidere sull'inizio della prossima stagione. E' evidente, alla luce delle parole del presidente dell'Assocalciatori, che lo scudetto 2019/2020 potrebbe non essere assegnato. L'ultima volta che uno scudetto non venne assegnato è accaduto 15 anni fa nel 2004/2005, scudetto vinto prima dalla Juventus e poi revocato a causa dello scandalo calciopoli che travolse proprio i bianconeri.

Franco Fabris

EMERGENZA SANITARIA

Donazioni dal Parma

Da una squadra di calcio di Serie A a una squadra di medici, infermieri, ricercatori, operatori sanitari ai tempi del coronavirus Covid-19 il passo è breve. Il Parma Calcio 1913 ha donato 25mila euro al reparto di Malattie infettive dell'Ospedale Maggiore di Parma "per dare un aiuto concreto per affrontare la complessa situazione sanitaria attuale - si legge in un comunicato del club gialloblù -. Anche i nostri dirigenti, tecnici e calciatori si stanno mobilitando per dare un contributo tangibile a titolo personale. Tutti con lo stesso scopo: scendere in campo al fianco della squadra più forte di Parma, aiutando in maniera attiva e propositiva tutte quelle persone di tutti i reparti dell'Ospedale di Parma che stanno lavorando insieme senza sosta e dietro le quinte per affrontare una situazione difficile". Il Parma Calcio si rivolge anche ai tifosi, agli addetti ai lavori, agli sponsor, agli appassionati e ai parmigiani per contribuire concretamente donando attraverso bonifico bancario.



CORONAVIRUS. Il gesto della nazionale attori

Donate il sangue

In un periodo di emergenza sanitaria, nel quale la paura del contagio da Covid-19 in ospedale ha provocato la drastica riduzione delle donazioni di sangue, al Fatebenefratelli-Iso-la Tiberina di Roma è scesa in campo la squadra della Nazionale italiana calcio attori, "per sottolineare l'importanza di questo gesto di solidarietà, che non costa nulla a chi lo compie e che vale tanto per chi lo riceve". Tra i volti noti presenti nella sala donatori dell'ospedale con l'associazione Ematos Fidas ci sono stati quelli di Luca Capuano, Andrea Preti, Ferdinando Giordano, Vittorio Hamartz, Michele Fazzitta. "Anche se il Coronavirus è un'emergenza sulla bocca di tutti, le altre malattie non vanno in vacanza - ha dichiarato il responsabile del Servizio trasfusionale del Fatebenefratelli, Marco Della Ventura - e in Italia ogni giorno 1.800 pazienti hanno bisogno di una trasfusione". "Contro ogni timore - ha spiegato Della Ventura - il nostro Centro per le

donazioni si trova al di fuori della struttura ospedaliera e vengono applicate tutte le raccomandazioni previste per la sicurezza del donatore e degli operatori, tanto che, in adesione alle disposizioni di legge le donazioni vengono effettuate su appuntamento, in modo da non creare assembramenti". "Noi della Nazionale attori - ha sottolineato Capano - siamo da sempre in prima linea nel partecipare ad iniziative benefiche e di solidarietà. In un momento come questo in cui va dato risalto anche alla questione della donazione del sangue, per noi è stato importante esserci. Siamo davvero felici di essere venuti qui al Fatebenefratelli, dove siamo stati accolti in una situazione di grande relax, accogliente e in completa sicurezza". La presidente di Ematos Fidas, Samantha Profili, ha sottolineato che "anche in questo periodo i volontari dell'associazione non fanno mancare il loro impegno e stiamo lavorando su appuntamento per garantire continuità e sicurezza ai nostri donatori".

(A. B.)



TOKYO 2020 SLITTA AL 2021

Olimpiadi...?

Il Cio ha ufficializzato sul possibile rinvio dei Giochi olimpici di Tokyo 2020: entro quattro settimane prenderà una decisione. Nella nota diffusa dopo l'esecutivo straordinario, il Comitato olimpico internazionale fa sapere che "in pieno coordinamento e partenariato con il Comitato organizzatore di Tokyo 2020, le autorità giapponesi e il governo metropolitano di Tokyo, avvierà discussioni dettagliate per completare la valutazione del rapido sviluppo della situazione sanitaria mondiale e il suo impatto sui Giochi olimpici, compreso un eventuale rinvio. Il Cio è fiducioso di aver portato a termine queste discussioni entro le prossime quattro settimane e apprezza molto la solidarietà e la collaborazione di Comitati olimpici". In realtà poi si è definitivamente deciso di rinviare i Giochi al 2021.



10 ANNO

*PRIMO PREMIO 15.000 €

CONCORSO
PER LE PARROCCHIE
2020

SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su tuttixtutti.it

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.